

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

309^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1989

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	FERRARI-AGGRADI (DC), relatore generale	Pag. 76
DISEGNI DI LEGGE		FORTE (PSI), relatore generale	77
Seguito della discussione:		DIANA (DC)	77
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990)» (1892):		LAURIA (DC)	78
PRESIDENTE	100	SENESE (PCI)	79
CHIMENTI (DC)	46	* SERRI (PCI)	80
GIUSTINELLI (PCI)	48, 99	BENASSI (PCI)	81
LOTTI (PCI)	49	* BISSO (PCI)	83
GALEOTTI (PCI)	51	CISBANI (PCI)	85
* STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.)	54, 100	* MESORACA (PCI)	86
SPOSETTI (PCI)	56	* MARGHERI (PCI)	88
SCIVOLETTO (PCI)	56	* CROCETTA (PCI)	89
FRANCHI (PCI)	60	NOCCHI (PCI)	90
DUJANY (Misto-ADP)	61	KESSLER (DC)	101
* RASTRELLI (MSI-DN)	62		
SCARDAONI (PCI)	63	ALLEGATO	
LOPS (PCI)	65	DISEGNI DI LEGGE	
CASADEI LUCCHI (PCI)	67	Annunzio di presentazione	104
* BAIARDI (PCI)	68	GOVERNO	
CARDINALE (PCI)	69	Trasmissione di documenti	104
MARGHERITI (PCI)	72		
MACIS (PCI)	74		
* MOLTISANTI (MSI-DN)	76, 77		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

DUJANY, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberti, Butini, Cannata, Cascia, Cattanei, De Rosa, Evangelisti, Fontana Giovanni, Foschi, Giagu Demartini, Marinucci Mariani, Patriarca, Pollini, Pulli, Rigo, Saporito, Tornati, Vecchietti, Vercesi, Vesentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gianotti, Malagodi e Tagliamonte, a Parigi, per un incontro fra le Delegazioni degli organi competenti nei Parlamenti nazionali per gli affari della Comunità europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990)» (1892)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1892.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione e delle allegate tabelle:

CAPO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 1.

1. Per l'anno 1990, il limite massimo del saldo netto da finanziare resta determinato in termini di competenza in lire 130.746 miliardi. Tenuto conto

delle operazioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, da ultimo modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362 - ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 4.000 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1990 - resta fissato, in termini di competenza, in lire 259.398 miliardi per l'anno finanziario 1990.

2. Per gli anni 1991 e 1992 il saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti della presente legge, è determinato, rispettivamente, in lire 143.275 miliardi ed in lire 132.693 miliardi ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 248.218 miliardi ed in lire 224.099 miliardi. Per il bilancio programmatico degli anni 1991 e 1992, il limite massimo del saldo netto da finanziare è determinato, rispettivamente, in lire 113.700 miliardi ed in lire 91.100 miliardi ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 218.643 miliardi ed in lire 182.506 miliardi.

3. Il maggior gettito eventualmente derivante in ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992 per effetto di provvedimenti legislativi recanti nuove o maggiori entrate, rispetto alle previsioni di entrate contemplate nella legge di bilancio, per ciascuno di detti anni, è destinato, in misura non inferiore al 75 per cento, alla riduzione del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente, quale indicato nei commi precedenti.

4. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 1990-1992, restano determinati per l'anno 1990 in lire 20.001 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla Tabella *A* allegata alla presente legge, e in lire 7.219 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alla Tabella *B* allegata alla presente legge.

5. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1990 e triennale 1990-1992, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, sono indicate nella Tabella *C* allegata alla presente legge.

6. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al comma 5 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, gli stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale restano determinati, per l'anno 1990, in lire 1.147 miliardi, secondo il dettaglio di cui alla Tabella *D* allegata alla presente legge.

8. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera *e*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella Tabella *E* allegata alla presente legge sono ridotte degli importi determinati nella medesima tabella.

9. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per

ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992 nelle misure indicate nella Tabella F allegata alla presente legge.

10. A valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale riportate nella tabella di cui al comma 9, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono assumere impegni nell'anno 1990, a carico di esercizi futuri, nei limiti massimi di impegnabilità indicati per ciascuna disposizione legislativa in apposita colonna della stessa tabella, ivi compresi, peraltro, gli impegni già assunti nei precedenti esercizi a valere sulle autorizzazioni medesime.

11. L'autorizzazione di spesa recata, ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, dall'articolo 1, comma 9, della legge 11 marzo 1988, n. 67 - relativa ai rinnovi contrattuali per il triennio 1988-1990 del personale delle Amministrazioni statali, compreso quello delle aziende autonome, dell'università, degli enti locali, della ricerca e della sanità - è integrata di lire 3.500 miliardi dall'anno 1990 e di ulteriori lire 1.500 miliardi dall'anno 1991. Tale somma, comprensiva delle disponibilità occorrenti per l'adeguamento delle retribuzioni del personale militare e dei Corpi di polizia, è iscritta nell'apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio relative alla ripartizione del fondo stesso.

12. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il Ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1990 per le occorrenze in linea capitale sui prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 4.000 miliardi.

*TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
PER LE TABELLE A, B, C, D, E ed F (*)*

(*) Si riportano, con i criteri di seguito precisati, le sole parti che la Commissione propone di emendare:

- per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto è stampato **in neretto**;

- per le voci e le corrispondenti cifre che la Commissione propone di sopprimere, la **soppressione** è specificata **in neretto**, voce per voce, recandosi **in corsivo** la denominazione di ciascuna voce ed omettendosi la relativa cifra;

- per le **rimanenti parti**, che restano identiche, cfr. il testo del Governo che viene integralmente riportato nelle pagine 219 e seguenti.

TABELLE

- TABELLA A - Indicazione delle voci da includere nel fondo globale di parte corrente.
- TABELLA B - Indicazione delle voci da includere nel fondo globale di conto capitale.
- TABELLA C - Stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria (art. 11, comma 3, lettera d), della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362, del 1988).
- TABELLA D - Rifi naziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale.
- TABELLA E - Variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa precedentemente disposte.
- TABELLA F - Importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali

TABELLA A

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE
DI PARTE CORRENTE

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
A) ACCANTONAMENTI DI SEGNO POSITIVO PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDU- ZIONI DI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Legge-quadro di riforma dei servizi sociali . . .	5.000	10.000	10.000
Costituzione di un fondo per l'informatizzazione delle amministrazioni pubbliche	9.500	99.500	279.500
Oneri connessi al funzionamento della Commissione d'indagine sulla povertà	750	750	750
Commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi	250	250	250
Revisione degli organici dell'Avvocatura generale dello Stato	4.000	6.500	6.500
Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici	2.300	2.300	2.300
Legge-quadro sulle organizzazioni del volontariato	3.000	3.000	3.000
MINISTERO DEL TESORO			
Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato	500.000	2.000.000	3.000.000
Oneri finanziari dipendenti dallo scioglimento dell'Ente di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina delle ostetriche	12.000	12.000	12.000

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
MINISTERO DELLE FINANZE			
Delega al Governo ad emanare norme per l'aggiornamento, la modifica e l'integrazione delle disposizioni legislative in materia doganale e per la riorganizzazione dell'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette	105.000	155.000	175.000
<i>Adeguamento del regime fiscale delle banane .</i>	soppresso	soppresso	soppresso
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA			
Istituzione del giudice di pace	10.000	30.000	30.000
Gratuito patrocinio	100.000	100.000	100.000
Interventi vari in favore della giustizia	130.250	132.500	135.000
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero	93.220	124.000	164.000
Addetti agricoli all'estero	1.000	1.000	1.000
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Prolungamento dell'obbligo scolastico e insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari	10.000	10.000	10.000

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
MINISTERO DELL'INTERNO			
Misure in favore delle cooperative di lavoro di cui alle leggi n. 96 del 1986 e n. 618 del 1984	210.000	-	-
Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane	(a) 23.237.000	(a) 24.059.000	(a) 24.978.000
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Concorso dello Stato negli oneri per il rinnovo contrattuale nel settore dei pubblici trasporti	(b) 450.000	(b) 910.000	(b) 1.350.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
Riforma della legge sulle servitù militari	40.000	-	-
Riforma delle leggi sui caduti in servizio e sulla sanità militare	30.000	-	-
Norme sul reclutamento e l'avanzamento, nonché modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali, norme in materia di rivalutazione degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare	16.000	15.000	21.000
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Interventi per la tutela della concorrenza e del mercato	10.000	12.000	15.000

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera a) per lire 11.500.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 14.850.000 milioni e 17.900.000 milioni, rispettivamente, per gli anni 1991 e 1992.

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo, contrassegnato dalla medesima lettera b), per lire 260.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 300.000 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Nuove norme per la concessione della Stella al merito del lavoro	700	700	700
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio	(d) 4.250.000	(d) 4.500.000	(d) 4.750.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Provvidenze per il fermo biologico della pesca	10.000	10.000	10.000
Costituzione catasto del demanio marittimo	26.000	27.000	30.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI			
Contributo per lo svolgimento del Festival dei due mondi di Spoleto	3.000	3.000	3.000
Celebrazioni per il bimillenario oraziano ...	500	500	500
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA			
Iniziative per la diffusione della cultura e della ricerca scientifica	10.000	10.000	10.000
Università non statali legalmente riconosciute (di cui almeno 25 miliardi annui da destinarsi quale contributo all'Università degli studi di Urbino)	85.000	85.000	85.000

(d) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera d), per lire 2.620 miliardi per il 1991 e 3.451 miliardi per il 1992.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Interventi a favore dei minori	25.000	25.000	50.000
Provvedimenti in favore di portatori di <i>handi-caps</i>	25.000	25.000	25.000
Riforma della dirigenza	340.000	390.000	540.000
Misure urgenti per la prevenzione degli incendi in Sardegna, in Sicilia ed in Liguria	25.000	25.000	35.000
Ulteriori finanziamenti per la lotta alle tossicodipendenze	(c) 100.000	(c) 100.000	(c) 100.000
TOTALE TABELLA A ...	31.861.164	38.705.670	42.613.161

(c) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera c).

**B) ACCANTONAMENTI DI SEGNO NEGATIVO
PER RIDUZIONI DI SPESE O INCREMENTI
DI ENTRATE**

MINISTERO DELLE FINANZE

Interventi di natura tributaria	}	(a)	(a)	(a)
Altri interventi di natura tributaria da adottare con provvedimenti di immediata efficacia		11.250.000	11.600.000	12.050.000
Aumento delle accise per superalcolici e tabacchi		(c)	(c)	(c)
		100.000	100.000	100.000
Provvedimenti fiscali per realizzare l'autonomia finanziaria degli enti locali		-	(a)	(a)
			2.000.000	2.500.000

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero dell'interno - Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane».

(c) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, al nuovo accantonamento da iscrivere sotto la rubrica Amministrazioni diverse: «Ulteriori finanziamenti per la lotta alle tossicodipendenze».

(d) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero del lavoro e della previdenza sociale: proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio».

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
Misure per ridurre l'elusione e l'evasione ..	-	(d) 1.220.000	(d) 1.451.000
Revisione delle misure di agevolazione fiscale	-	(d) 1.000.000	(d) 1.500.000
Revisione delle aliquote delle imposte indirette	-	(a) 1.000.000	(a) 3.100.000
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Misure di razionalizzazione delle Cassa integrazione guadagni	-	(d) 400.000	(d) 500.000
Totale accantonamenti di segno negativo	11.860.000	17.870.000	21.751.000
TOTALE NETTO TABELLA A ...	20.001.164	20.835.670	20.862.161

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero dell'interno - Disposizioni finanziarie per le Province, per i Comuni e le Comunità montane»

(d) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero del lavoro e della previdenza sociale: proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio».

TABELLA B

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE
DI CONTO CAPITALE

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
A) ACCANTONAMENTI DI SEGNO POSITIVO PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDU- ZIONI DI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Reintegro Fondo per la protezione civile	200.000	200.000	^(b) 210.000
Interventi urgenti per fronteggiare movi- menti franosi (Protezione civile)	25.000	-	-
Completamento degli interventi nelle zone terremotate (Zafferana Etnea)	15.000	-	-
MINISTERO DEL TESORO			
Rifinanziamento della legge n.44 del 1986 concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprendito- rialità giovanile nel Mezzogiorno	-	250.000	^(b) 250.000
Anticipazione del nuovo programma decenna- le di edilizia residenziale pubblica	-	^(b) 350.000	^(b) 668.000
Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia . .	^(a) 1.450.000	^(a) ^(b) 1.550.000	^(a) ^(b) 1.800.000
Aumento del fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane di cui all'articolo 30 della legge 7 agosto 1982, n. 526	150.000	150.000	150.000

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera a) per lire 500.000 milioni per l'anno 1990 e per lire 1.100.000 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992.

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (b), per la quota non collegata al fondo negativo di cui alla lettera (a).

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Contributi in favore delle comunità montane	100.000	100.000	100.000
MINISTERO DELL'INTERNO			
Concorso statale per mutui contratti dalle province, dai comuni e dalle Comunità montane per finalità di investimento (rate ammortamento mutui)	-	660.000	(b) 1.320.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale	50.000	-	-
MINISTERO DELL'INDUSTRIA			
Rifinanziamento della legge n. 41 del 1986 articolo 11, comma 16, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso	70.000	70.000	100.000
Rifinanziamento della legge n. 1457 del 1963, articolo 19, lettera b), a favore delle imprese che si insediano nelle zone colpite dalla catastrofe del Vajont e nella provincia di Belluno (limite di impegno)	-	15.000	15.000
Rifinanziamento della legge n. 1457 del 1963, articolo 19, lettera a), a favore delle imprese che si insediano nelle zone colpite dalla catastrofe del Vajont e nella provincia di Belluno	-	5.000	5.000
Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici	20.000	40.000	40.000

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (b), per lire 660.000 milioni.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
Politica mineraria	50.000	150.000	(b) 200.000
Rifinanziamento del fondo nazionale per l'artigianato	100.000	100.000	100.000
Rifinanziamento della legge n. 808 del 1985, per interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico	40.000	(b) (1) 120.000	(b) 120.000
Piano finanziamento ENEA	700.000	(b) (2) 705.000	(b) 735.000
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Fondo per il rientro dalla disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno ..	100.000	200.000	(b) 300.000
MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO			
Rifinanziamento dell'articolo 2 della legge n. 394 del 1981 e partecipazione ad imprese miste all'estero	50.000	100.000	150.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Industria cantieristica ed armatoriale (direttive CEE n. 81/363 e n. 87/167) (compreso un limite di impegno di lire 70 miliardi) ..	90.000	150.000	250.000

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi contrassegnati dalla medesima lettera (b).

(1) Collegato agli accantonamenti negativi per 80.000 milioni nel 1991.

(2) Collegato agli accantonamenti negativi per 200.000 milioni nel 1991.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI			
Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'E.A.M.O	500.000	500.000	500.000
MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI			
Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici regionali	35.000	285.000	(b) (3) 485.000
Interventi per le Ville venete	-	15.000	15.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Interventi a favore della Regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale	400.000	450.000	(b) (1) 500.000
Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di Capitale d'Italia	150.000	(b) (2) 250.000	(b) (2) 250.000
<i>Interventi in favore delle imprese danneggiate per effetto dell'inquinamento del Mare Adriatico</i>	soppresso	-	-
TOTALE TABELLA B . . .	7.719.376	17.310.415	28.879.063

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, agli accantonamenti negativi, contrassegnati dalla medesima lettera b).

(1) Collegato agli accantonamenti negativi per 200.000 milioni.

(2) Collegato agli accantonamenti negativi per 100.000 milioni per il 1991 e per l'intero importo per il 1992.

(3) Collegato agli accantonamenti negativi per lire 392.000 milioni per l'anno 1992.

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
B) ACCANTONAMENTI DI SEGNO NEGATIVO PER RIDUZIONI DI SPESE O INCREMENTI DI ENTRATE			
MINISTERO DELLE FINANZE			
Adeguamento all'inflazione di imposte, tasse e canoni	-	(b) 1.000.000	(b) 3.100.000
Nuove misure per ridurre l'erosione e l'elusione	-	(b) 180.000	(b) 1.585.000
Totale accantonamenti negativi Tabella B	500.000	2.280.000	5.785.000
TOTALE NETTO TABELLA B ...	7.219.376	15.030.415	23.094.063

(b) Accantonamenti collegati, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alle seguenti voci:

Presidenza del Consiglio dei ministri - Reintegro fondo per la protezione civile (solo 1992).

Ministero del tesoro - Rifinanziamento della legge n. 44 del 1986, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (solo 1992).

Ministero del tesoro - Anticipazione del nuovo programma decennale di edilizia residenziale pubblica (anni 1991 e 1992).

Ministero del tesoro - Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia (anni 1991 e 1992 per la quota non collegata al fondo negativo (a)).

Ministero dell'interno - Concorso statale per mutui contratti dalle province, dai comuni e dalle comunità montane per finalità di investimento, rate ammortamento mutui (anno 1992 per l'importo pari a 660.000 milioni).

Ministero dell'industria - Politica mineraria (anno 1992).

Ministero dell'industria - Rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 per interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (anni 1991 e 1992: intero importo).

Ministero dell'industria - Piano finanziamento ENEA (anno 1991 per 200.000 milioni e 1992 per l'intero importo).

Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Fondo per il rientro dalla disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno (anno 1992).

Ministero dei beni ambientali e culturali - Interventi per il potenziamento dell'attività di restauro, recupero, valorizzazione eccetera (anno 1992 per un importo pari a 392.000 milioni).

Amministrazione diverse - Interventi a favore della Regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale (anno 1992 per lire 200.000 milioni).

Amministrazione diverse - Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di capitale d'Italia (anno 1991 per 100.000 milioni e 1992 per l'intero importo).

TABELLA C

STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE
LA CUI QUANTIFICAZIONE ANNUA È DEMANDATA ALLA LEGGE FINANZIARIA
(Art. 11, comma 3. lettera d), della legge n. 468 del 1978,
come modificata dalla legge n. 362 del 1988)

(milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
MINISTERO DEL TESORO			
Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649: norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap. 4517)	140.000	147.500	157.500
Legge 12 agosto 1982, n. 531: piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (cap. 7798/P)	12.000	38.000	38.000
Legge 27 dicembre 1983, n. 730: disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):			
- Art. 18 - Fondo rotativo istituito presso la SACE (cap. 8186)	430.000	430.000	430.000
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA			
Legge 28 giugno 1977, n. 394 (e art. 6 - comma 2 - della legge 18 marzo 1989, n. 118): potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap. 1513)	13.000	12.220	12.220
Legge 22 dicembre 1977, n. 951: disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:			
- Art. 11 - Contributo al C.N.R. (cap. 7502)	1.030.000	1.080.000	1.100.000
Legge 30 maggio 1988, n. 186: istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (cap. 7504) ..	-	800.000	850.000

TABELLA D

RIFINANZIAMENTO DI NORME RECANTI INTERVENTI DI SOSTEGNO DELL'ECONOMIA
CLASSIFICATI TRA LE SPESE IN CONTO CAPITALE*(milioni di lire)*

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990
Legge n. 590 del 1981. Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura:	
(Cap. 7451/Agricoltura)	70.000
(Cap. 8317/Tesoro)	140.000
TOTALE TABELLA D ...	1.147.000

TABELLA E

VARIAZIONI DA APPORTARE AL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE
A SEGUITO DELLA RIDUZIONE DI AUTORIZZAZIONI LEGISLATIVE DI SPESA
PRECEDENTEMENTE DISPOSTE

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992
---------------------------	------	------	------

Legge n. 340 del 1988: somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR. Contributi straordinari alle Camere di commercio:

... omissis ...

- Art. 3, comma 2. - Contributi straordinari alle Camere di commercio (cap. 5106/Industria)

soppresso - -

... omissis ...

Legge n. 808 del 1985, art. 9, lettera c): interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (cap. 7553/Industria)

- 40.000 - 40.000 - 40.000

IN COMPLESSO ...

- 1.411.059 - 461.259 - 405.159

TABELLA F

**IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO
IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA RECAE DA LEGGI PLURIENNALI**

(milioni di lire)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992	1993 e succ.
---------------------------	------	------	------	--------------

... omissis ...

3) INTERVENTI PER CALAMITÀ NATURALI

Legge n. 910 del 1986 (legge finanziaria 1987):

Art. 6, comma 2: completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 (Tesoro: cap. n. 8908)

	925.000	75.000	-	50.000
--	----------------	--------	---	---------------

... omissis ...

Legge n. 67 del 1988 (legge finanziaria 1988):

Art. 17, comma 3: completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 (Tesoro: cap. n. 8908)

	-	908.000	500.000	1.092.000
--	---	----------------	---------	------------------

... omissis ...

22) INTERVENTI IN AGRICOLTURA

Legge n. 752 del 1986: attuazione di interventi programmati in agricoltura:

Art. 3: interventi nel settore agricolo e forestale:

(Tesoro: cap. n. 7746)

	50.000	-	-	-
--	--------	---	---	---

(a) Bilancio: capp. n. 7081 e 7086)

	1.604.000	300.000	-	-
--	------------------	----------------	---	---

Art. 4: finanziamento delle azioni a carattere orizzontale:

(Tesoro: cap. n. 9008)

	1.300.000	soppresso	-	-
--	------------------	------------------	---	---

... omissis ...

Segue: TABELLA

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990	1991	1992	1993 e succ.
---------------------------	------	------	------	--------------

27) INTERVENTI DIVERSI

Legge n. 66 del 1988: programma di interventi per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale e ai traffici marittimi illeciti nonché disposizioni per il completamento e lo sviluppo del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze (Finanze: cap. n. 3136)

75.000	100.000	125.000	400.000
--------	----------------	---------	----------------

... omissis ...

Secondo quanto comunicato in chiusura della seduta pomeridiana di ieri, accantonata la votazione dei rimanenti emendamenti alla tabella A, si procederà ora alla illustrazione degli emendamenti alle altre tabelle richiamate dall'articolo 1. Sulla tabella B sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Attuazione degli interventi di cui all'articolo 2 del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, convertito dalla legge 28 marzo 1988, n. 99» con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 500.000; 1992: 300.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale» ridurre gli importi come indicato: «1991: 1.400.000; 1992: 1.820.000».

1.Tab.B.46

CHIMENTÌ

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali», ridurre l'importo relativo all'anno 1990 di lire 50.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Reintegro Fondo per la protezione civile», incrementare lo stanziamento relativo all'anno 1990 di pari importo.

1.Tab.B.24

TOSSI BRUTTI, GIUSTINELLI, NOCCHI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali», ridurre gli importi per il 1991 e il 1992 come indicato: «1991: 508.815; 1992: 509.763».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Ulteriore finanziamento dell'articolo 29, comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67, in materia di piani di eliminazione delle barriere architettoniche (rate ammortamento mutui)», aumentare gli importi per il 1991 e il 1992 come indicato: «1991: 62.000; 1992: 62.000».

1.Tab.B.29

GALEOTTI, TEDESCO TATÒ, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», ridurre gli importi come indicato: «1990: 1.200.000; 1991: 1.300.000; 1992: 1.500.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse» aggiungere la voce: «Potenziamento degli organici e delle strutture tecnologiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della

Guardia di finanza nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia», con i seguenti importi: «1990: 250.000; 1991: 250.000; 1992: 300.000».

1.Tab.B.59

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», sopprimere la nota (a) negli stanziamenti triennali;

sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio» aumentare inoltre gli importi come segue: «1990: 250.000; 1991: 270.000; 1992: 280.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per 250.000 milioni per ciascuno degli anni del triennio 1990-1992»;

sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e foreste» alla voce: «Interventi nel settore delle opere di irrigazione» aumentare in fine gli importi come segue: «1990: 300.000; 1991: 450.000; 1992: 500.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento contrassegnato dalla medesima lettera (a) per 250.000 milioni per ciascuno degli anni del triennio 1990-1992».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Entrate per alienazione di beni patrimoniali» modificare la dizione della nota (a) con l'altra: «Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alle voci: "Ministero dei lavori pubblici - Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio" e "Ministero dell'agricoltura e foreste - Interventi nel settore delle opere di irrigazione" per 250.000 milioni ciascuna per ognuno degli anni 1990-1992».

1.Tab.B.58

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», sopprimere la nota (a) e apporla sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», per l'anno 1990 e sotto la rubrica «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», per gli anni 1991 e 1992.

1.Tab.B.1

CROCETTA, SCIVOLETTO, VITALE, GAMBINO, GRE-
CO, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre gli importi come segue: «1990: -; 1991: 900 000; 1992: 1.120.000»;

inoltre, nella stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» e la voce: «Quota parte della riduzione di autorizzazione di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)», (vedi atto Senato n. 1921), con i seguenti importi: «1990: 500.000; 1991: -; 1992: -».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - Piano finanziamento ENEA».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Piano finanziamento ENEA» apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 500.000 milioni per l'anno 1990»;

conseguentemente ancora, al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Legge 16 maggio 1970, n. 281: Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (articolo 9) (cap. 7081/p.), aumentare gli importi come segue: «1990: 1.393.000; 1991: 1.958.000; 1992: 2.035.000».

1.Tab.B.18

FRANCHI, GALEOTTI, GIUSTINELLI, TOSSI BRUTTI,
SPOSETTI, VETERE

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate) sotto la rubrica «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre gli importi come indicato: «1990: -; 1991: 1.460.000; 1992: 1.690.000»;

inoltre, nella stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» con la voce: «Quota parte della riduzione di autorizzazioni di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)», (vedi atto Senato n. 1921), con i seguenti importi: «1990: 370.000; 1991: -; 1992: -».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del tesoro - Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali», apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 370.000 milioni per il 1990»;

conseguentemente ancora, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 1.820.000; 1991: 1.990.000; 1992: 2.230.000».

1.Tab.B.16

CROCCETTA, SCIVOLETTO, VITALE, GAMBINO,
GRECO

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre di lire 300.000 milioni gli importi per gli anni 1991 e 1992.

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 3, lettera b), sostituire le parole: «500 miliardi», «5.000 miliardi», «2.000 miliardi», «3.000 miliardi», rispettivamente con le parole: «800 miliardi», «8.000 miliardi», «3.500 miliardi», «4.500 miliardi».

1.Tab.B.64

LIBERTINI, LOTTI, SENESI, VISCONTI, GIU-
STINELLI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate) sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre gli importi come segue: «1990: -; 1991: 1.645.000; 1992: 1.927.500».

inoltre, nella stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» con la voce: «Quota parte della riduzione di autorizzazione di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)» (vedi atto Senato n. 1921) e con i seguenti importi: «1990: 185.000; 1991: -; 1992: -».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce. «Ministero delle partecipazioni statali - Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO» apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2,

della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 185.000 per l'anno 1990»;

conseguentemente ancora, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi connessi con la realizzazione del Piano generale dei trasporti in riferimento all'intermodalità» aumentare gli importi come indicato: «1990: 225.000; 1991: 300.000; 1992: 300.000».

1.Tab.B.19

LOTTI, BISSO, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre gli importi come indicato: «1990: -; 1991: 1.700.000; 1992: 1.920.000», nonchè al comma 8, nella tabella E richiamata, inserire la voce: «Legge n. 887 del 1984 (legge finanziaria 1985): articolo 8, comma 14 - Finanziamento degli interventi (cap. 529)» con i seguenti importi: «1990: - 50.000; 1991: -; 1992: -».

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Legge 28 agosto 1989, n. 305 - Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente: articolo 1, comma 4 - Finanziamento programma triennale aree a rischio (cap. 7705)», aumentare gli importi come indicato: «1990: 350.000; 1991: 500.000; 1992: 500.000».

1.Tab.B.31

SCARDAONI, TORNATI, NESPOLO, ANDREINI, SPOSETTI, BOLLINI, VECCHI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale», ridurre gli importi come segue: «1990: -; 1991: 1.840.000; 1992: 2.060.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 475 del 1988 - Smaltimento rifiuti industriali», con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 60.000; 1992: 60.000».

1.Tab.B.30

SCARDAONI, TORNATI, NESPOLO, ANDREINI, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Contributi in favore delle comunità montane», aumentare gli importi come indicato: «1990: 176.000; 1991: 186.000; 1992: 186.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», ridurre gli importi per gli anni 1990, 1991 e 1992 rispettivamente di lire 76, 86 e 86 miliardi.

1.Tab.B.11

DUJANY, RIZ

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio», aumentare gli importi come segue: «1990: 100.000; 1991: 170.000; 1992: 180.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», ridurre gli importi come segue: «1990: 400.000; 1991: 350.000; 1992: 350.000».

1.Tab.B.60

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e foreste», sostituire la voce: «Rifinanziamento della legge n. 590 del 1981 recante norme per il Fondo di solidarietà nazionale» ed i relativi importi con l'altra: «Riforma della legge n. 590 del 1981» con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 220.000; 1992: 220.000».

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531 e 4532/p.)», ridurre gli stanziamenti di lire 150.000 milioni per il 1991 e 150.000 milioni per il 1992.

1.Tab.B.40

LOPS, CASCIA, CASADEI LUCCHI, MARGHERITI,
SCIVOLETTO, MACALUSO, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e foreste», sostituire la voce: «Interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi in agricoltura biologica» e i relativi importi con l'altra: «Piano per l'agricoltura biologica, la lotta integrata ed i relativi servizi», con i seguenti importi: «1990: 150.000; 1991: 150.000; 1992: 150.000».

Conseguentemente, al comma 5 nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo

(AIMA) (capp. 4531 e 4532/p.)» ridurre gli importi di lire 145.000 milioni per il 1990, lire 100.000 milioni per il 1991 e lire 100.000 milioni per il 1992, nonché al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali», diminuire gli importi di lire 40.000 milioni per il 1991 e di lire 40.000 milioni per il 1992.

1.Tab.B.43

CASADEI LUCCHI, CASCIA, MARGHERITI, TRIPODI,
MACALUSO, SCIVOLETTO, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 41 del 1986, articolo 11, comma 16, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso», ridurre gli importi di 70 miliardi nel 1990, di 30 miliardi nel 1991 e alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, in materia di credito agevolato al commercio», aumentare corrispondentemente gli importi.

1.Tab.B.28-quater

BAIARDI, CONSOLI, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto», con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 50.000; 1992: 50.000».

Conseguentemente, nella tabella E, aggiungere la voce: «Legge n. 675 del 1977 e legge n. 198 del 1985 - Riconversione industriale (industria: cap. 7546), con i seguenti importi: «1990: -50.000; 1991: -50.000; 1992: -50.000».

1.Tab.B.28-quinquies

CARDINALE, CONSOLI, LIBERTINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Attuazione del nuovo Piano energetico nazionale» con i seguenti importi: «1990: 115.000; 1991: 355.000; 1992: 400.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», ridurre gli stanziamenti di pari importo.

1.Tab.B.61

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», sopprimere la voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», con i relativi importi.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Fondo per il rientro dalla disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno»: aumentare gli stanziamenti di pari importo.

1.Tab.B.26

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», ridurre gli importi come indicato: «1990: 350.000; 1991: 300.000; 1992: 250.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Fondo per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore agro-alimentare», con i seguenti importi: «1990: 150.000; 1991: 200.000; 1992: 250.000».

1.Tab.B.45

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», alla voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO», ridurre gli importi di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Fondo per il rientro della disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno», incrementare di pari importo gli stanziamenti per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

1.Tab.B.28-sexies

BARCA, CROSETTA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali ed ambientali», alla voce: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro...» ridurre gli importi come segue: «1991: 290.000; 1992: 490.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, aggiungere la voce: «Contributo per la conservazione e la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale del barocco della Val di Noto e leccese», con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 10.000; 1992: 10.000».

1.Tab.B.27

MOLTISANTI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali», ridurre gli importi come indicato: «1990: 95.000; 1991: 177.000; 1992: 170.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente» aggiungere la voce: «Tutela dei terreni agricoli dagli incendi», con i seguenti importi: «1990: 15.000; 1991: 30.000; 1992: 30.000».

1.Tab.B.41

DIANA, FERRARI-AGGRADI, MONTRESORI, VERCESI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali» ridurre gli importi come indicato: «1990: 100.000; 1991: 197.000; 1992: 190.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, aggiungere la voce: «Interventi per la conservazione e tutela del lago di Pergusa (EN)», con i seguenti importi: «1990: 10.000; 1991: 10.000; 1992: 10.000».

1.Tab.B.28

LAURIA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Traforo Monte Croce Carnico», ridurre gli importi come segue: «1990: 5.000; 1991: -; 1992: -».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto», aumentare gli importi come segue: «1990: 60.000; 1991: 70.000; 1992: 70.000».

1.Tab.B.54

LOTTI, BISSO, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Istituzione fondo interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa (di cui 75 miliardi per limite di impegno decorrente dal 1991), sopprimere le parole: «(di cui 75 miliardi per limite di impegno decorrente dal 1991)» e aumentare gli importi come indicato: «1990: 150.000; 1991: 300.000; 1992: 600.000».

Conseguentemente al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo

corrente ed in conto capitale all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733)», *diminuire gli importi come indicato*: «1990: 3.270.701; 1991: 3.461.664; 1992: 3.620.063».

1.Tab.B.62

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» con la voce: «Quota parte della riduzione di autorizzazione di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)», (vedi atto Senato n. 1921), con i seguenti importi: «1990: 427.000; 1991: -; 1992: -».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del tesoro - Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali», apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 427.000 milioni per l'anno 1990»;

conseguentemente ancora, all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: «in lire 4.201 miliardi», con le altre: «in lire 4.628 miliardi».

1.Tab.B.21

SENESI, VISCONTI, BISSO, PINNA, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» con la voce: «Quota parte della riduzione autorizzazioni di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)», (vedi atto Senato n. 1921), con i seguenti importi: «1990: 250.000; 1991: -; 1992: -»;

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Ministero del tesoro - Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali».

inoltre, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale» ridurre gli importi come indicato: «1991: 1.650.000; 1992: 1.870.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali e internazionali», apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 250.000 milioni per l'anno 1990»;

conseguentemente ancora, al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri» alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49 ...» sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 1.137.000; 1991: 1.070.000; 1992: 1.070.000».

1.Tab.B.17

SERRI, BOFFA, VECCHIETTI, SPETIČ, BUFALINI,
PIERALLI, VIGNOLA, CROCCETTA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), aggiungere la rubrica: «Ministero del tesoro» con la voce: «Quota parte della riduzione autorizzazioni di spesa a fronte di residui di stanziamento (a)», (vedi atto Senato n. 1921) con i seguenti importi: «1990: 100.000; 1991: -; 1992: -»;

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce. «Ministero del tesoro - Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali».

inoltre, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Fondo per lo sviluppo economico e sociale» ridurre gli importi per il 1991 di lire 50.000 milioni e per il 1992 di lire 25.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali», apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 100.000 milioni per l'anno 1990»;

conseguentemente ancora, nella stessa tabella B, lettera A), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Istituzione fondo interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa ...», aumentare gli importi come segue: «1990: 150.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

1.Tab.B.20

SENESI, BISSO, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI,
BOLLINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 85.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Permute beni demaniali e ammodernamento caserme» di cui alla rubrica. «Ministero della difesa» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate) sotto la rubrica: «Ministero della difesa», aggiungere la voce: «Permute beni demaniali e ammodernamento caserme (a)» con i seguenti importi: «1990: 85.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a)

1.Tab.B.5**BENASSI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, BOLDRINI, SPOSETTI, CROCETTA, FERRAGUTI**

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante da revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 100.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Concorso dello Stato per opere portuali», di cui alla rubrica: «Ministero della marina mercantile» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», aggiungere la voce: «Concorso dello Stato per opere portuali (a)» con i seguenti importi: «1990: 100.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a)

1.Tab.B.6**BISSO, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, CROCETTA**

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 40.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (a)» con i seguenti importi: «1990: 40.000; 1991: 200.000; 1992: 200.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.B.2

CARDINALE, CONSOLI, GIANOTTI, BAIARDI, SPOSETTI, BOLLINI, LIBERTINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla revisione imposizione oli minerali (a)», (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1990: 150.000; 1991: 170.000; 1992: 200.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Rifinanziamento legge 28 marzo 1988, n. 99 - Opere pubbliche in Sicilia», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Rifinanziamento

legge 28 marzo 1988, n. 99 - Opere pubbliche in Sicilia (a)» con i seguenti importi: «1990: 150.000; 1991: 170.000; 1992: 200.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.B.4

CROCETTA, GRECO, SCIVOLETTO, VITALE, SPOSETTI, GAMBINO, MACALUSO

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 170.000; 1991: 170.000; 1992: 170.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce. «Aumento del fondo contributi...», di cui alla rubrica: «Ministero del tesoro» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Aumento del fondo contributi...», aumentare gli importi come indicato: «1990: 250.000; 1991: 250.000; 1992: 250.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 170.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992».

1.Tab.B.34

CISBANI, MARGHERI, CONSOLI, GIANOTTI, BAIARDI, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 100.000; 1992: 150.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Istituzione cassa credito per il turismo», di cui alla rubrica: «Ministero del tesoro» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Istituzione cassa credito per il turismo (a)» con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 100.000; 1992: 150.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.B.37

CARDINALE, GALEOTTI, MARGHERI, GIANOTTI,
CISBANI, SPOSETTI, CROCCETTA, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Istituzione corpi difesa civile», di cui alla rubrica: «Ministero della difesa» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», aggiungere la voce: «Istituzione corpi difesa civile (a)», con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.B.52

MESORACA, BENASSI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio,
SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 700.000; 1992: 700.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione», di cui alla rubrica: «Ministero dell'agricoltura e foreste» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste» alla voce: «Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione» aumentare gli importi come indicato: «1990: -; 1991: 4.200.000; 1992: 4.400.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 700.000 milioni per ciascuno degli anni 1991-1992».

1.Tab.B.44

SCIVOLETTO, MACALUSO, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n 1329), con i seguenti importi: «1990: 50 000; 1991: 50.000; 1992: 100.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, in materia di credito agevolato al commercio», di cui alla rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, in materia di credito agevolato al commercio», aumentare gli importi come indicato: «1990: 100 000; 1991: 150.000; 1992: 300.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 50.000 milioni per l'anno 1990, per lire 50.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 100.000 milioni per l'anno 1992».

1.Tab.B.36

BAIARDI, CONSOLI, CARDINALE, CISBANI, SPOSETTI, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della

base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 125.000; 1991: 125.000; 1992: 150.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Rifinanziamento del Fondo nazionale per l'artigianato», di cui alla rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate) sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Rifinanziamento del Fondo nazionale per l'artigianato» aumentare gli importi come segue: «1990: 225.000; 1991: 225.000; 1992: 250.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 125.000 milioni per l'anno 1990 e 1991 e per lire 150.000 milioni per l'anno 1992».

1.Tab.B.33

CISBANI, CONSOLI, GIANOTTI, BAIARDI, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 70.000; 1991: 80.000; 1992: 30.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e ammodernamento delle imprese minori», di cui alla rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e ammodernamento delle imprese minori», aumentare gli importi come indicato: «1990: 220.000; 1991: 700.000; 1992: 700.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 70.000 milioni per l'anno 1990, per lire 80.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 30.000 milioni per l'anno 1992».

1.Tab.B.35

MARGHERI, CONSOLI, CARDINALE, GIANOTTI, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 200.000; 1992: 300.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Riconversione industria bellica» di cui alla rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Riconversione industria bellica (a)» con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 200.000; 1992: 300.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.B.38

BAIARDI, CONSOLI, CARDINALE, CISBANI, SPOSETTI, VIGNOLA, CROCCETTA, SALVATO, GIACCHÈ

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 150.000; 1992: 200.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Riconversione industrie a rischio» di cui alla rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Riconversione industrie a rischio (a)» con i seguenti importi: «1990: 80.000; 1991: 150.000; 1992: 200.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.B.39

SCARDAONI, GIANOTTI, MARGHERI, CONSOLI, CARDINALE, SPOSETTI, CROCCETTA, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 80.000; 1992: 50.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Industria cantieristica e armatoriale (direttiva CEE 81/363)», di cui alla rubrica. «Ministero della marina mercantile» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Industria cantieristica e armatoriale (direttiva CEE 81/363 e n. 87/167) (a)» sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 140.000; 1991: 230.000; 1992: 300.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a)

1.Tab.B.47

BISSO, SENESI, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI,
BOLLINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 40.000; 1992: 30.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi a favore del cabotaggio», di cui alla rubrica «Ministero della marina mercantile» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Interventi a favore del cabotaggio», aumentare gli importi come segue: «1990: 60.000; 1991: 60.000; 1992: 60.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 50.000 milioni per l'anno 1990; per lire 40.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 30.000 milioni per l'anno 1992».

1.Tab.B.56

BISSO, VISCONTI, SENESI, PINNA, SPOSETTI,
BOLLINI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 300.000; 1991: 100.000; 1992: -».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento di progetti in attuazione dei piani paesistici regionali», di cui alla rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali ed ambientali», alla voce: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento di progetti in attuazione di piani paesistici regionali», aumentare gli importi per il 1990 e il 1991 come indicato: «1990: 300.000; 1991: 400.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 300.000 milioni per il 1990 e per lire 100.000 milioni per il 1991».

1.Tab.B.42

CHIARANTE, CALLARI GALLI, NOCCHI, ALBERICI,
ARGAN, SPOSETTI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 5.000; 1991: 5.000; 1992: -».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi volti alla realizzazione di itinerari ciclabili e ciclo-pedonali nelle aree urbane» di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate) sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi volti alla realizzazione di itinerari ciclabili e ciclo-pedonali nelle aree urbane» aumentare gli importi per il 1990 e il 1991 come indicato: «1990: 10.000; 1991: 25.000» e

apporte la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni 1990 e 1991.

1.Tab.B.49

SENESI, BISSO, VISCONTI, PINNA, BOLLINI, SPOSETTI, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 50.000; 1991: 40.000; 1992: 30.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture. » di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture ...)», aumentare gli importi come indicato: «1990: 100.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 50.000 milioni per l'anno 1990, per lire 40.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 30.000 milioni per l'anno 1992».

1.Tab.B.48

SENESI, BISSO, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI, BOLLINI, CROCETTA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 350.000; 1991: 100.000; 1992: 15.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi in favore delle imprese danneggiate per effetto dell'inquinamento del mare Adriatico», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B, richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Interventi in favore delle imprese danneggiate per effetto dell'inquinamento del mare Adriatico» con i seguenti importi: «1990: 350.000; 1991: 100.000; 1992: 15.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 75.000 milioni per l'anno 1990 e per l'intero importo per gli anni 1991 e 1992.

1.Tab.B.32

CARDINALE, CONSOLI, CISBANI, SPOSETTI,
BOLLINI, VECCHI

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: 75.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Impianti fissi e infrastrutture per sedi attività di interporto» di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B richiamata allo stesso comma 4.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Impianti fissi e infrastrutture per sedi attività di interporto (a)», con i seguenti importi: «1990: 75.000; 1991: 100.000; 1992: 100.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

1.Tab.B.55

SENESI, VISCONTI, BISSO, PINNA, SPOSETTI,
CROCETTA, VIGNOLA

Al comma 4, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile (a)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1990: -; 1991: 70.000; 1992: 20.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Interventi a favore della regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale», di cui alla rubrica: «Amministrazioni diverse» della tabella B richiamata allo stesso comma 4

Conseguentemente, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi a favore della regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale», aumentare gli importi come indicato: «1990: 400.000; 1991: 520.000; 1992: 520.000» e apporre la seguente nota: «(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a) per lire 70.000 milioni per l'anno 1991 e per lire 20.000 milioni per l'anno 1992».

1.Tab.B.51

MACIS, PINNA, TEDESCO TATÒ, COSSUTTA, BOLLINI, VIGNOLA

Invito i presentatori ad illustrare tali emendamenti.

CHIMENTI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, colleghi, con il decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1988, n. 99, all'articolo 3 è stata affidata al Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Presidente della regione siciliana e i sindaci di Palermo e Catania, la realizzazione di alcune opere dichiarate di preminente interesse nazionale e di somma urgenza al fine di provvedere a particolari e straordinarie esigenze delle città di Palermo e Catania, opere elencate nell'articolo 2 della predetta legge.

Secondo il disposto dell'articolo 3, il Presidente del Consiglio provvede all'attività necessaria alla realizzazione dei predetti interventi con poteri di deroga alla normativa vigente, con i limiti del rispetto dei principi generali dell'ordinamento, nonché delle norme comunitarie.

Per il finanziamento degli interventi l'articolo 4 della legge n. 99 dispone che le somme per essi destinate, iscritte nel bilancio delle amministrazioni competenti alla loro attuazione nonché quelle integrative erogate dallo Stato, affluiscano entro 30 giorni dalla richiesta fatta dal Presidente del Consiglio nella contabilità speciale appositamente costituita presso la Tesoreria provinciale dello Stato di Roma.

In base al documento programmatico generale presentato dall'Italispaca S.p.A., società concessionaria della Presidenza del Consiglio, il fabbisogno complessivo per l'attuazione completa della legge n. 99 del 1988 è stato valutato nell'ordine dei 3.800 miliardi di lire. Sinora sono affluite nella predetta contabilità le seguenti somme: 2.500 milioni dal comune di Palermo; 56.800 milioni dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno; 6.650 milioni dalla Cassa depositi e prestiti. Malgrado le pressanti richieste dell'ufficio speciale il sistema di finanziamento previsto dalla legge non ha dato i frutti sperati e quanto accreditato alle amministrazioni originariamente competenti non è risultato sufficiente neppure per il finanziamento del primo gruppo di opere per Palermo e Catania.

A tale riguardo il Presidente della regione siciliana ha posto a disposizione per gli interventi in parola l'importo di 100 miliardi di lire sul programma regionale di sviluppo, consentendo in tale modo di finanziare la

realizzazione del primo gruppo di opere per Palermo e Catania e quindi mandare in gara i relativi progetti. Con l'ordinanza n. 20, emanata dal Presidente del Consiglio il 13 aprile 1989, è stata prenotata la cifra di 600 miliardi a valere sulla quota assegnata ai sensi della legge n. 64 del 1986 alla regione siciliana dal terzo piano annuale di attuazione, in deroga alle procedure previste dalla legge n. 64 del 1986 medesima.

Sta di fatto che tale somma non potrà rendersi disponibile considerato sia che il terzo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo *ex lege* n. 64 del 1986 non è stato ancora approvato, sia soprattutto risulterebbe troppo penalizzante per la regione siciliana nel suo complesso l'utilizzazione della detta somma di 600 miliardi che potrebbe anche corrispondere a tutto o quasi il finanziamento a suo favore per i suoi interventi *ex* articolo 2 della legge n. 99 del 1988, dopo che, tra l'altro, già sono stati posti a disposizione per gli stessi interventi 100 miliardi dal Presidente della regione.

Per il finanziamento della legge n. 99 del 1988, infatti, non è possibile, anche per il futuro, ipotizzare un aggancio duraturo con la legge n. 64 del 1986, senza che ciò abbia effetti destabilizzanti sull'afflusso dei fondi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno a favore dell'intera regione siciliana. Si appalesa perciò necessario, per una seria e concretamente utile attuazione della legge n. 99 del 1988, un metodo di finanziamento diretto degli interventi da essa previsti.

L'emendamento che si propone tenta una risposta, sia pur parziale, a questa esigenza, recuperando dal Fondo per lo sviluppo economico e sociale 500 miliardi per il 1991 e 300 per il 1992 e destinandoli all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 2 della citata legge n. 99. La proposta complessiva - intendo sottolinearlo - non è originata solo dalla necessità di reperire una copertura finanziaria, bensì dall'intenzione di recuperare anche alcune caratteristiche fondamentali dell'investimento pubblico, così come vengono efficacemente rappresentate nel disegno di legge n. 1896 del Senato, di accompagnamento alla legge finanziaria, che propone interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale. Si tratta cioè di garantire la capacità di dare attuazione ad un disegno organico di programmazione, in una finalità di sviluppo complessivo non limitato a specifici settori di intervento o a ristrette materie, la massima espansione dei benefici economici diretti ed indiretti, la garanzia di una procedura agevolata, la rapidità di finanziamento e di realizzazione e la sicurezza che il tempo non snaturi gli obiettivi ed incrementi gli oneri: caratteristiche tutte proprie degli interventi previsti dall'articolo 2 della già citata legge n. 99 del 1988 e - aggiungo - esaltate e rese ancora più attuali e praticabili dallo strumento del Progetto Direttore elaborato dall'Italispaca che salvaguarda la somma urgenza inserendola in un programma attuativo adeguato, che colloca in un quadro sistematico ed integrato l'intero complesso di interventi, che ne rende permanenti gli effetti di risanamento e di sviluppo, vivamente attesi per mezzo di una serie di indirizzi di politica socio-economica ed ambientale da definire appositamente, che individua gli interventi solo a valle di un livello adeguato di indagine e di analisi complessive che permettono di non «inventare» progetti fini solo a se stessi, ma che hanno realmente un impatto positivo sul tessuto sociale e sull'ambiente, che supera la logica del singolo progetto speciale o settoriale attraverso la realizzazione di un pacchetto integrato di interventi a forte

impatto urbano. Aggiungo, per completezza, che il Progetto Direttore sarà sfruttato poi come nucleo pilota per costruire e gestire al meglio il processo di sviluppo urbano di Palermo e Catania, attivando l'accordo di programma così come previsto dall'articolo 1 della legge n. 99 e attuando un parco di idee e progetti indispensabile per consolidare, comunque con somma urgenza, quel processo di risanamento sociale e ambientale, di cui i sette interventi previsti dalla legge sono soltanto la punta dell'*iceberg*.

Onorevoli Ministri, ho voluto spendere qualche parola in più solo per testimoniare che una volta tanto abbiamo gli strumenti ed i progetti esecutivi. Pertanto, sarebbe estremamente grave non riuscire ad attivarli nell'interesse nazionale e con somma urgenza. Se segnali positivi e disponibilità sono venuti dalla Presidenza del Consiglio appena pochi giorni fa - e li sottolineiamo con profondo compiacimento - abbiamo speranza che la sensibilità del Governo si esprima in quest'Aula con un fermo atto di volontà che comunichi alle comunità interessate che i loro problemi sono effettivamente, così come recita la legge, di preminente interesse nazionale.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, l'emendamento 1.Tab.B.24, che mi appresto ad illustrare, ha una finalità molto semplice e al tempo stesso assai importante. Si tratta, infatti, di procedere - questa è la nostra proposta - al reintegro nella misura di 50 miliardi di lire per il 1990 dell'importo relativo al Fondo per la protezione civile.

Le ragioni - mi consentiranno di esprimerle gli onorevoli relatori - sono di per sè evidenti: sostanzialmente si tratta di porre un piccolo rimedio ad una situazione a tutti nota.

La protezione civile provvede ad una grande quantità di incombenze non soltanto come sarebbe auspicabile in via preventiva, ma quasi sempre in via successiva. Le strutture che lo Stato si sta faticosamente dando sono il più delle volte costrette ad intervenire, dopo che gli eventi calamitosi si sono verificati, con insufficienza di mezzi e con carenza assoluta di risorse.

Tutti sanno qual è la situazione del nostro paese per quanto riguarda il dissesto idrogeologico. Da questo punto di vista, voglio sottolineare che la recente legge sulla difesa del suolo, varata dal Parlamento qualche mese fa, pure apprezzabile sotto molti punti di vista, evidenzia tuttavia una carenza rilevante proprio per quanto riguarda le risorse a disposizione.

Nello stesso tempo tutti sanno che il Senato è continuamente costretto ad interessarsi di frane, di smottamenti, di trasferimenti e di consolidamenti, di ciò che avviene un po' in tutte le regioni d'Italia.

Noi ci rendiamo perfettamente conto che rispetto a questi problemi della difesa del suolo, della difesa e della tutela delle acque, della difesa delle esondazioni dai fiumi, rispetto a tutto questo e ad altro ancora stanziare 50 miliardi è ben poca cosa!

Tuttavia, riteniamo che questa somma abbia un valore assai più grande di quello venale che essa esprime, in quanto, a nostro avviso, può dare testimonianza concreta di un impegno e di una volontà del Governo e della maggioranza di misurarsi con situazioni come quelle che ho ricordato almeno in termini di buona volontà.

Dunque, 50 miliardi sono assai pochi, ma li consideriamo importanti almeno sotto questo punto di vista.

È con questo spirito che i senatori comunisti che hanno sottoscritto l'emendamento 1.Tab.B.24 si rivolgono ai rappresentanti del Governo, ai relatori e a tutti i senatori affinché tale proposta modificativa possa essere accolta. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

LOTTI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.Tab.B.64, 1.Tab.B.19 e 1.Tab.B.54.

Il primo emendamento concerne la necessità, da noi ritenuta urgente e alla quale non si può sfuggire, di dotare le Ferrovie dello Stato di stanziamenti adeguati ai compiti che il Parlamento stesso chiede loro di assolvere.

Voglio infatti ricordare che nel corso di questo dibattito è avvenuto un fatto molto importante che, a mio avviso, torna a merito di tutte le forze politiche rappresentate in Senato. Infatti, l'emendamento 1.Tab.B.19, relativo alla necessità di dare attuazione al Piano generale dei trasporti con uno specifico riferimento all'aspetto dell'intermodalità, è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 8 che porta le autorevolissime firme dei Capigruppo del Partito comunista, della Democrazia cristiana e di esponenti del Partito socialista. È un ordine del giorno di grandissimo rilievo che mi auguro avrà conseguenze sulla politica del Governo in materia di trasporti, particolarmente di trasporto ferroviario, nonché per quel che riguarda la gestione dell'ente ferrovie che, purtroppo, continua ad essere affidata ad un amministratore straordinario, che con dubbia legittimità continua a gestire l'ente a seguito delle note vicende che hanno travolto il vecchio consiglio di amministrazione.

Perché attribuisco una grande importanza all'ordine del giorno n. 8, che verrà ovviamente illustrato in seguito? Perché con esso le maggiori forze politiche chiedono al Governo un severo e importante impegno nel settore del trasporto ferroviario, per realizzarne un effettivo rilancio che porti le ferrovie all'altezza di un moderno sistema di trasporti e soprattutto le porti a dei livelli di efficienza che oggi le sono sconosciuti.

Non illustrerò l'ordine del giorno, ma mi limiterò a sottolineare come nello stesso - con la corralità di grande rilievo politico cui prima ho fatto riferimento - si chiede che venga ripreso ed attuato il progetto di velocizzazione del sistema ferroviario; la realizzazione dei grandi assi trasversali e quindi della linea pontremolese, della Orte-Falconara e di altre linee meridionali; la modernizzazione delle linee tirrenica ed adriatica, due assi di scorrimento essenziali per non intasare ulteriormente l'unico asse Nord-Sud, Milano-Napoli, di cui oggi il nostro sistema dispone; lo sviluppo e la modernizzazione della rete ferroviaria del Mezzogiorno, al fine di evitare una ulteriore emarginazione; il potenziamento dei valichi alpini a cominciare dal Brennero, che versano in una condizione di emergenza e per il quale si è appena svolta in quest'Aula una importantissima discussione; l'ampliamento dei grandi nodi per adeguare la loro capacità ricettiva al fine di garantire la fluidità della mobilità di merci e persone.

Si chiede ancora - ecco l'aggancio con l'emendamento 1.Tab.B.19 - che si dia finalmente attuazione al piano generale dei trasporti laddove indicava come priorità essenziale per la modernizzazione del sistema la realizzazione di interporti, che garantiscano un effettivo esercizio della intermodalità. Si chiede, infine, la definizione di un programma poliennale di investimenti anche per i materiali rotabili, in riferimento al fatto che in Italia esistono 52

aziende «Mater ferro», cioè delle imprese che forniscono materiale ferroviario, che occupano 12.000 addetti e che purtroppo versano in pessime condizioni e prospettive non avendo le Ferrovie dello Stato garantito necessari programmi e finanziamenti anche ai fini dell'innovazione tecnologica.

La domanda che pongo è pertanto questa: se le forze politiche maggiori, la Democrazia cristiana, il Partito comunista e il Partito socialista, chiedono all'ente Ferrovie dello Stato di adempiere – ovviamente su *input* delle compagine governativa – a questi obiettivi, con quali risorse ciò può essere realizzato? Con quelle stanziata dalla legge finanziaria proposta dal Governo? Ovviamente no perchè la finanziaria propone una riduzione degli stanziamenti sia per l'esercizio che per gli investimenti dell'ordine di 2.000 miliardi. Quindi l'Aula ha oggi di fronte un problema che deve risolvere in sede di approvazione della legge finanziaria: rendere possibile al Governo e al braccio operativo ente Ferrovie dello Stato l'attuazione degli obiettivi che giustamente il Parlamento ha individuato nell'ambito di una modernizzazione e di un adeguamento ai livelli europei del nostro sistema dei trasporti. Da qui la necessità di incrementare le somme stanziata anche al fine di non far incorrere ancora una volta – come è successo in passato – l'ente Ferrovie dello Stato nella tentazione (pericolosissima per una corretta gestione finanziaria dell'ente) di utilizzare risorse destinate agli investimenti per far fronte alla gestione ordinaria del servizio.

In questo modo credo sia ampiamente motivata la richiesta di un aumento di circa 3.000 miliardi degli stanziamenti destinati alle Ferrovie dello Stato. Se questo non si verificasse, cadremmo in una profonda contraddizione tra quello che chiediamo al Governo di fare con un ordine del giorno così autorevolmente presentato e le risorse effettivamente assegnate.

Voglio anche ricordare che è stato lo stesso ministro Bernini a dirci che nel corso dei prossimi otto-dieci anni il paese sarà chiamato a compiere un grandissimo sforzo finanziario per investimenti nel settore delle ferrovie. Egli ha detto che saranno necessari quanto meno 100.000 miliardi: mi chiedo come sarà possibile rispettare l'obiettivo indicato dal Ministro dei trasporti se non si comincia subito, con la legge finanziaria 1990, a predisporre una base seria.

Credo che questi motivi siano sufficienti a giustificare non solo l'emendamento presentato dalla nostra parte politica, tanto sensibile ai problemi del miglioramento e dell'adeguamento del nostro sistema dei trasporti, ma anche il voto favorevole dell'Aula.

In tal modo, signor Presidente, ritengo illustrato anche l'emendamento 1.Tab.B.19 che è stato trasformato nell'ordine del giorno n. 8.

Per quanto concerne l'emendamento 1.Tab.B.54, si tratta di una richiesta di aumento degli stanziamenti per la realizzazione di interventi volti a far finalmente decollare il sistema idroviario padano-veneto. A tutti coloro che in quest'Aula hanno seguito la discussione e la posizione che il nostro Gruppo ha assunto in materia di trasporti non dovrebbe sfuggire il filo logico che dà un fondamento al ragionamento che stiamo portando avanti. Il nostro sistema dei trasporti non è adeguato alle esigenze di un paese moderno, siamo alla retroguardia a livello europeo; abbiamo uno squilibrio tra le diverse modalità di trasporto che determina sconquassi sul territorio, sull'ambiente, sulle condizioni di vita delle grandi città; abbiamo altresì un

eccesso di trasporto di merci effettuato su strada. A questo punto si tratta di procedere, secondo le indicazioni del piano generale dei trasporti, ad un riequilibrio fra le diverse modalità. All'interno di questo riequilibrio un ruolo certamente non decisivo ma pur tuttavia importante può essere assolto dall'attivazione nel nostro sistema di un trasporto merci fluvio-marittimo che utilizzi le risorse di cui il paese dispone, in modo particolare l'asta navigabile del Po e i canali artificiali, che in parte sono stati già realizzati e che hanno bisogno di un ultimissimo sforzo finanziario per essere finalmente fruibili.

Questo tema della navigazione interna riguarda principalmente l'area padana, per evidenti condizionamenti di carattere geografico: in quell'area il Po è navigabile soltanto per circa 200 giorni all'anno; mancando interventi seri sull'alveo di magra, nel restante periodo non c'è un sufficiente livello d'acqua che consenta ai natanti da 1.350 tonnellate di trasportare in modo utile le merci. Però esistono canali artificiali praticamente già realizzati: mi riferisco in particolare al canale Fissero-Tartaro-Canal Bianco che ha bisogno di pochi investimenti per essere finalmente utilizzabile in tutta la sua lunghezza. È un canale alternativo al Po che consentirebbe la navigazione 365 giorni all'anno.

È evidente che quello della navigazione interna non è un settore decisivo per il riequilibrio della modalità dei trasporti nel nostro paese, però voglio anche ricordare che la stessa Confindustria afferma, unitamente alle conclusioni dell'intesa tra le regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, che l'attivazione del sistema oggi esistente comporterebbe un trasferimento dalla strada al sistema fluvio-marittimo di circa 13 milioni di tonnellate di merci all'anno. Lascio intendere alla vostra intelligenza cosa può significare questo in termini di sottrazione di traffico alla strada in un'area che, a causa del suo sviluppo economico e sociale, oggi soffre di caos, di congestione, di inquinamento e di insicurezza. Ecco le motivazioni del nostro emendamento.

Abbiamo un patrimonio, che appartiene al nostro paese, rappresentato dal fiume Po e da alcuni canali oggi inutilizzati. Si tratta allora di investire rapidamente alcune centinaia di miliardi per contribuire anche per questa via al riequilibrio del sistema dei trasporti. Attorno a tale questione vi è ormai una sensibilità che non riguarda più soltanto gli addetti ai lavori o gli appassionati della navigazione interna, come è stato negli anni passati, ma riguarda - ripeto - un convincimento fatto proprio anche dalla Confindustria che proprio in queste ultime settimane, prima a Ferrara e poi a Rovigo, ha organizzato due importanti convegni facendo appunto proprie quelle che sono state le indicazioni dell'intesa tra le quattro regioni cui prima ho fatto riferimento ed in modo particolare le priorità indicate dalle regioni che - ripeto - riguardano l'alveo di magra del Po e l'attuazione ed ultimazione del canale navigabile Fissero-Tartaro-Canal Bianco e il canale Ravenna-Ferrara-Po.

Sono queste le motivazioni che stanno a fondamento del nostro emendamento. Chiedo che anche questo emendamento venga approvato perchè, a ben vedere, anch'esso si colloca nella logica di quell'ordine del giorno cui prima ho fatto riferimento: dar cioè vita, finalmente, nel nostro paese ad un adeguato nuovo sistema dei trasporti. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

GALEOTTI. Signor Presidente, l'emendamento 1.Tab.B.29 si propone di incrementare le risorse finanziarie da destinare alla attuazione dei piani di

eliminazione delle barriere architettoniche, piani che le istituzioni locali, ed in particolare i comuni, debbono predisporre secondo la legge n. 41 del 1986 con le modalità ed i termini previsti dalla legge n. 67 dell'11 marzo 1988. Le risorse che noi chiediamo di incrementare sono dell'ordine di 50 miliardi per il 1991 ed altrettanti per il 1992.

Vi è da fare innanzitutto una prima osservazione, in quanto noi prevediamo di riservare questo incremento soltanto agli anni 1991 e 1992 e non anche al 1990, per il quale sono previsti soltanto 12 miliardi di stanziamento per la spesa di cui sto trattando. Ciò perchè - come i colleghi avranno modo di vedere da questo emendamento - tali risorse finanziarie sono destinate all'assolvimento del debito che deriva dalle rate di ammortamento dei mutui contratti dai comuni con la cassa depositi e prestiti. Succede allora che i comuni nel 1989 hanno ormai presentato i loro piani di eliminazione delle barriere architettoniche alla cassa depositi e prestiti, la quale per il 1989 ha concesso mutui nell'ordine delle risorse finanziarie che con la precedente legge finanziaria erano state destinate appunto a questo titolo. Quindi, con il 1990 (perchè questi mutui vanno in ammortamento il prossimo anno) non abbiamo la possibilità di incrementare queste risorse e poi la spesa, perchè ormai non è possibile cambiare quello che è stato fatto per il 1989: e allora non avrebbe senso modificare la postazione per il 1990.

Si potrebbe obiettare che per il 1991 e per il 1992 si potrebbe pensare ad un incremento di spesa, magari nella legge finanziaria del prossimo anno, ma le ragioni stanno proprio nelle cose che dicevo poc'anzi. Se non avviamo l'operazione quest'anno, con la legge finanziaria del prossimo anno ci troveremo nella stessa situazione, cioè non potremo modificare gli stanziamenti per il 1991; ciò è quanto noi proponiamo - io credo opportunamente - con l'emendamento in esame. Ma c'è di più: vorrei entrare nel merito e nelle ragioni che ci hanno indotto a proporre questo incremento.

Innanzitutto, queste risorse finanziarie sono veramente esigue, tanto è vero che si verifica una situazione molto singolare. Infatti, quei comuni - e non pochi, in verità - che nel nostro paese non hanno ottemperato all'obbligo che discende dalla legge del 1986 prima citata, in merito alla predisposizione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche, si vedono perseguiti dall'autorità giudiziaria per il loro comportamento omissivo. D'altro lato, invece, ci sono molti comuni nel nostro paese che hanno adempiuto all'obbligo di legge ed hanno predisposto i piani di eliminazione delle barriere architettoniche, che ora però non possono essere finanziati o non lo sono adeguatamente. In proposito il nostro Gruppo ed il sottoscritto in particolare hanno presentato già da qualche tempo al Ministro del tesoro ed al Ministro per gli affari sociali un'interrogazione dove appunto si faceva presente questa situazione.

Voglio fare un esempio, che vale non soltanto per il comune di cui adesso parlerò, ma per molti altri del nostro paese. Mi riferisco al comune di Arezzo nella mia regione, la Toscana, che ha presentato da tempo e nei termini previsti dalla legge il piano di eliminazione delle barriere architettoniche nelle sedi dei servizi pubblici che il comune deve erogare; tale piano complessivamente richiede una spesa di 3-4 miliardi, ma il comune si è visto concedere un mutuo dalla Cassa depositi e prestiti di poco superiore a 180 milioni appunto per il 1989. Si tratta indubbiamente di una

cifra esigua e largamente insufficiente. Addirittura, nel caso di cui sto parlando si tratta di una somma che non consente al comune in questione neanche uno stralcio funzionale rispetto ai progetti che sono stati approntati. Quindi si prevedono molte spese da parte dei comuni e delle relative strutture, in particolare degli uffici tecnici comunali che sono il punto debole, l'anello debole di molte strutture comunali (e mi riferisco anche agli investimenti che concernono il lavoro, la professionalità, il personale coinvolto in questo tipo di progetti) e poi si assiste a finanziamenti del tutto inadeguati.

Devo inoltre rilevare che questo Parlamento, nel gennaio 1989, con la legge n. 13 ha previsto - io credo giustamente - la concessione di contributi e di agevolazioni ai condomini che eseguono opere per favorire il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati, a vantaggio appunto dei portatori di *handicap*. In particolare abbiamo previsto un contributo a fondo perduto che è tratto da un fondo speciale istituito presso il Ministero dei lavori pubblici ed erogato da parte dei comuni - questo lo voglio ripetere, lo voglio sottolineare - nei confronti di edifici privati. Nel caso dell'emendamento di cui sto parlando si tratta invece di intervenire su edifici pubblici riservati a quelle prestazioni e a quei servizi pubblici. Noi di fatto impediamo a queste persone portatrici di *handicap* l'accesso a pubblici servizi. Si tratta, io credo, di una disparità di trattamento, di una discriminazione veramente intollerabile e mi rivolgo alla sensibilità dei colleghi, dello stesso relatore, del Governo per trovare una soluzione. Il finanziamento previsto, appena di 12 miliardi, che attiva un volume complessivo per il 1990, e poi per il 1991 e per il 1992, di appena 100 miliardi di mutui è ben poca cosa. Ecco perchè noi chiediamo un incremento delle risorse finanziarie destinate a questo specifico obiettivo.

Colleghi, mi richiamo alla sensibilità complessiva dell'Assemblea; non vorrei sentirmi ripetere dal relatore e dal Governo - mi rendo conto che ci sono problemi, e noi lo abbiamo messo in evidenza con i nostri emendamenti, con l'operazione complessiva che stiamo cercando di portare avanti in questi giorni - che noi abbiamo l'intenzione di incrementare il disavanzo generale, tant'è vero che anche per questo emendamento proponiamo un decremento di altre risorse destinate ad altre spese perchè riteniamo che questa spesa abbia carattere prioritario per la sua natura e per le sue caratteristiche. Non ci dobbiamo poi meravigliare, cari colleghi, se una nostra concittadina, una donna disabile, è costretta a viaggiare da Roma a Torino in un vagone postale, quando non dimostriamo quel minimo di sensibilità nell'intervenire adeguatamente per garantire l'eliminazione, come nel caso specifico, delle barriere architettoniche.

Mi richiamo quindi alla sensibilità dell'Assemblea; non vorrei che ci facesse velo una nostra idea, un nostro modello, che abbiamo un po' tutti in testa anche se poi tentiamo di rimuoverlo, e cioè che tutto ciò che rientra nella norma è bene e tutto ciò che invece non è nella norma è qualcosa di diverso, può aspettare, può attendere. Credo che dobbiamo avere una maggiore sensibilità di fronte a questi problemi; non è sufficiente proclamare e declamare grossi concetti di solidarietà, magari in incontri, in riunioni con le organizzazioni, le associazioni che tutelano gli interessi di questi nostri concittadini; occorre invece intervenire adeguatamente con i fatti quando ci si presentano queste circostanze e queste occasioni. È questo l'invito che desidero rivolgere con molta fermezza e con molta energia. Non vorrei in

ultima analisi che si accreditasse l'idea di un Parlamento e di una Assemblea di marmo e non composta di donne e uomini in carne e ossa, che quindi non può non avere particolare sensibilità a problemi di questo genere. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, illustrerò tutto il gruppo di emendamenti che noi abbiamo presentato alla tabella B.

L'emendamento 1.Tab.B.59 propone di ridurre gli importi della voce «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», destinando le somme reperite al potenziamento degli organici delle strutture tecnologiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia.

Come abbiamo avuto modo di dire illustrando un emendamento precedente, per quel che riguarda il contributo di solidarietà per la Sicilia si è determinata una situazione singolare e preoccupante. Questo contributo previsto ai sensi dell'articolo 38 dello statuto della regione Sicilia si è venuto a trovare in una situazione molto particolare. Anzitutto è giacente ed è lungi dall'essere approvato (è stato presentato con due anni di ritardo solo nel 1988 mentre la legge precedente copriva fino al 1986) il disegno di legge governativo per il finanziamento dal 1987 al 1991.

In sostanza si presenta la situazione di un accumulo di residui passivi nel bilancio della regione siciliana che è sostanzialmente equivalente al bilancio siciliano nel suo complesso. Di fronte ad un bilancio della regione di circa 20.000 miliardi abbiamo sostanzialmente 20.000 miliardi di residui passivi.

Di fronte a questa situazione abbiamo individuato questa soluzione di provvedere in altro modo ad un bisogno essenziale della società siciliana e più generalmente di altre regioni del Mezzogiorno. Proponiamo questa misura di potenziamento della pubblica sicurezza proprio tenendo conto di quello che è uno dei problemi più drammatici della regione siciliana e di altre regioni, la ragione e il nodo fondamentale attraverso cui passa anche lo sviluppo economico di questa regione.

Abbiamo sempre detto di non essere convinti di poter combattere seriamente la criminalità organizzata con la legislazione di emergenza e incrementando il pentitismo, bensì con altre misure e intanto, anche se non solo, con un serio potenziamento delle forze di polizia in quelle regioni.

L'emendamento 1.Tab.B.58 propone di assegnare le entrate derivanti dalla alienazione dei beni patrimoniali dello Stato di cui agli accantonamenti negativi della tabella B per assegnarle, invece che alla voce del fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia, a due diverse voci: l'adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio e interventi nel settore delle opere di irrigazione.

Non credo che occorra una illustrazione, in qualche modo la proposta si illustra da sè e tutti quanti sanno quanto l'adeguamento antisismico, in particolare degli edifici di interesse storico-monumentale (da questo punto di vista il disegno di legge cui si riferisce questo stanziamento a nostro avviso ha delle previsioni molto importanti e persuasive), in molte zone del nostro paese, sia una misura non solo indispensabile ma in realtà sempre urgente. Quante volte ci siamo trovati a piangere sul «latte versato», quante volte ci siamo trovati anche in termini di calcolo economico, oltre che di bilancio delle perdite di vite umane, a lamentare la mancanza di tempestività nell'intervento volto ad attrezzare con serie misure antisismiche gli edifici in molte zone del nostro paese!

La stessa finalità si propone, con altra fonte di finanziamento, l'emendamento 1.Tab.B.60, qualora quello precedente venisse respinto. A tale riguardo, noi proponiamo dunque di utilizzare, per il medesimo scopo dell'adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio, importi tratti dalla riduzione della voce «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali e dell'EAMO». Le ragioni per cui noi riteniamo sia possibile ridurre gli importi relativi a tali voci le ho già richiamate in sede di illustrazione degli ordini del giorno e pertanto non vi ritornerò sopra nuovamente in questa sede.

L'emendamento 1.Tab.B.61, invece, pone un problema che riteniamo di preminente interesse ed importanza. Chiediamo che alla rubrica «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» si aggiunga la voce «Attuazione del Piano energetico nazionale». Esistono su questa materia due disegni di legge, in discussione uno alla Camera dei deputati e l'altro al Senato, ma sappiamo con quanta lentezza si stia procedendo al riguardo, in modo - a nostro avviso - irresponsabile perchè la situazione di dipendenza energetica del nostro paese dall'estero è nota a tutti. Abbiamo fatto, sulla base degli esiti del referendum, la scelta di abbandonare la strada del nucleare, ma tale scelta è ragionevole se inquadrata all'interno di una seria programmazione in questa materia e se entra a far parte di un vero, efficace ed effettivo Piano energetico nazionale. Non vorremmo trovarci, magari di qui a qualche anno, di fronte ad una nuova emergenza energetica per cui in mancanza di una seria politica da questo punto di vista, fossimo costretti a sentirci dire che, a causa di forza maggiore, occorre rapidamente far marcia indietro e tornare al nucleare. Ebbene, noi su tale tema chiediamo un confronto serio, in tempi ristretti che porti rapidamente all'attuazione di un serio Piano energetico nazionale.

L'emendamento 1.Tab.B.62, infine, signor Presidente, pone un'altra questione su cui noi vorremmo ci fosse un confronto serio in quest'Aula. Proponiamo di aumentare in modo consistente ed appena adeguato - lo sottolineo - gli stanziamenti relativi alla voce «Istituzione fondo interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa». Traduco il senso del titolo, che può non essere chiarissimo: si tratta, in sostanza, di interventi per le metropolitane nei grandi centri urbani. Questa è la parte sostanziale del disegno di legge a cui ci si riferisce.

Se è vero come è vero che uno dei maggiori problemi della nostra società è quello delle condizioni del traffico nei grandi centri urbani, dell'inquinamento che ne deriva, della invivibilità per tanta parte delle grandi città, della qualità della vita che si degrada da tanti e tanti punti di vista, crediamo che una delle soluzioni e una delle vie maestre per mettersi in condizione di affrontare questo problema è di provvedere alla costruzione di efficaci ed adeguate reti metropolitane.

Per questo motivo riteniamo che a tale fine sia opportuno dedicare somme ed energie di quelle che sono state predisposte attualmente nella legge finanziaria 1990, e non sia incongruo a questo scopo utilizzare parte dei fondi altrimenti destinati all'ANAS.

Un tema che è stato affrontato poc'anzi anche da altri colleghi, è quello relativo alle ferrovie, di cui noi stessi discuteremo più oltre intervenendo su un nostro emendamento che concerne lo sviluppo delle ferrovie. Ma qui ci troviamo a parlare del grande tema dell'alternativa tra il trasporto su gomma e il trasporto su rotaia. In particolare, qui poniamo il problema di una scelta

chiara per quanto riguarda il trasporto nei grandi centri urbani, e auspichiamo che almeno su questo sia possibile un confronto serio per arrivare - questo è quanto noi speriamo - a delle soluzioni congrue di intesa tra le diverse parti politiche di quest'Aula.

SPOSETTI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1.Tab.B.1. In particolare mi rivolgerò ora al Ministro del bilancio.

L'emendamento da noi presentato, che ha come primo firmatario il collega Crocetta, cerca soltanto di sopprimere la nota (a) che attualmente concerne i trasferimenti per la Sicilia.

Non comprendiamo come si possa apporre la contrapposizione del fondo negativo ad un qualche cosa che deve essere dato per norma costituzionale, in quanto è lo Statuto della regione Sicilia che fa riferimento ai trasferimenti.

Onorevole Ministro, senatore Forte, voi sapete bene che i rapporti tra lo Stato italiano e la regione Sicilia sono disciplinati dallo Statuto speciale di quest'ultima, che è una norma costituzionale.

Dunque, noi vogliamo trasferire la lettera a) sotto la voce «Interventi a favore degli enti di gestione e delle partecipazioni statali e dell'EAMO», perchè riteniamo - poi discuteremo nel merito i fondi che debbono essere trasferiti alla regione Sicilia - che alcuni fondi non possano essere condizionati ad una entrata che si dovrà verificare nell'arco del 1990.

Fra l'altro, onorevole Ministro, lei è a conoscenza del fatto che nessuno sa se questa entrata per la vendita degli immobili si verificherà nel 1990.

Quindi, poichè questa condizione non può essere da noi accolta, ma ritengo che non debba essere accolta neanche dalla maggioranza, presumo che la posizione della lettera a) nel documento ufficiale redatto dal Governo sia stata frutto soltanto di una svista.

Mi auguro che di questo si tratti, e sollecito la riflessione sia del Ministro del bilancio che del relatore a fare in modo che questa lettera tolta per correttezza dai documenti di bilancio...

FORTE, *relatore generale*. Dove la vuole collocare questa lettera a)?

SPOSETTI. Sotto la voce relativa agli interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali, in modo che i trasferimenti di risorse siano condizionati alla effettiva entrata che si dovrà verificare.

Solo in questo consiste l'emendamento: uno è un emendamento di spesa, ma è finalizzato soltanto alla correttezza dei documenti di bilancio e soprattutto alla correttezza dei rapporti tra lo Stato centrale e la regione Sicilia. Grazie, signor Presidente, e mi auguro che la riflessione porti ad accogliere la nostra sollecitazione (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SCIVOLETTO. Signor Presidente illustrerò gli emendamenti 1.Tab.B.16 ed 1.Tab.B.44. Con il primo, che integra e si collega all'emendamento 1.Tab.B.1 illustrato dal senatore Sposetti, intendiamo riproporre a questa Assemblea la questione della determinazione del fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia previsto dall'articolo 38 dello Statuto speciale della regione siciliana.

In esso si stabilisce: «a) che lo Stato versi annualmente alla regione a titolo di solidarietà nazionale una somma da impiegarsi in base ad un piano

economico nell'esecuzione di lavori pubblici; b) che tale somma deve tendere a bilanciare il divario tra i redditi di lavoro della regione siciliana rispetto alla media nazionale; c) che la determinazione del fondo dovrà essere sottoposta ad una revisione quinquennale, con riferimento alle variazioni dei dati relativi al divario sopra richiamato».

Per circa 25 anni, dal 1961 al 1986, la determinazione della somma da assegnare alla Sicilia è stata legata ad una aliquota delle imposte di fabbricazione riscosse in Sicilia. Con la legge n. 470 del 13 agosto 1984, l'ultima in materia, l'aliquota per il quinquennio 1982-1986 è stata fissata al 95 per cento dell'imposta di fabbricazione. I problemi che a questo punto si pongono, a nostro avviso, sono i seguenti: in primo luogo dal 1987 manca una legge per la determinazione quinquennale del fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia. Il Governo e la maggioranza hanno agito con strumenti legislativi diversi, anno dopo anno, in contrasto con l'articolo 38 dello Statuto siciliano, approvato con legge costituzionale. Perché il Governo tiene bloccato nell'altro ramo del Parlamento il disegno di legge n. 3096 presentato dal Ministro del tesoro nell'agosto del 1988, che ha per oggetto la determinazione del fondo di solidarietà per il quinquennio 1987-1991? Perché si preferisce procedere con improvvisazione e confusione, con cadenza annuale, sottraendo ogni anno cospicue risorse alla regione siciliana?

In secondo luogo l'ultima legge approvata dal Parlamento in materia, la n. 470 del 1984, ha definito, come ho specificato prima, un criterio per la determinazione del fondo di solidarietà; il Governo, anche con questa finanziaria, continua a non tenerne conto e a proporre soltanto tagli. Ciò secondo noi non è corretto e pertanto il Gruppo comunista, fin quando non sarà approvata una nuova legge di valenza quinquennale, così come previsto dall'articolo 38 dello Statuto della regione siciliana, si sentirà legato a quel criterio e sulla base di quel criterio avanza oggi - in termini peraltro prudenziali - la sua proposta con l'emendamento 1.Tab.B.16.

In terzo luogo non ci sembra che le condizioni della Sicilia siano migliorate sul terreno occupazionale e sociale, sul terreno del divario con il resto del Paese. Anzi le cose si muovono, come tutti sappiamo, in una direzione diametralmente e drammaticamente opposta, in un quadro peraltro segnato da un attacco micidiale della mafia. Pertanto respingiamo il comportamento dei Governi che in questi anni hanno congelato e ridotto il fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia e ciò anche in contrasto con gli impegni solennemente assunti in Parlamento da diversi Ministri (dal ministro del tesoro Amato al ministro per i rapporti con il Parlamento Mattarella) di assumere come criterio il 95 per cento delle imposte di fabbricazione riscosse in Sicilia. Nè intendiamo sostenere la tesi di chi in buona fede (come il senatore Strik Lievers che propone di ribaltare i rapporti Stato-regioni, per cui non sarebbe più lo Stato a finanziare le regioni ma viceversa) o di chi in malafede è convinto che le responsabilità gravissime di chi ha governato e di chi governa la Sicilia devono essere scaricate in modo punitivo e brutale sui cittadini siciliani, che chiedono lavoro, sviluppo, pulizia, libertà dalla mafia, e ai quali non può essere tolta la speranza, la volontà e il diritto di cambiare le cose.

Chiediamo infine che il Governo assuma un impegno sia sul terreno dell'approvazione di una legge di determinazione quinquennale del fondo di solidarietà, sia sul versante della definizione, dopo 40 anni, dei rapporti finanziari Stato-regione siciliana.

Con queste valutazioni chiediamo a tutti i colleghi di approvare l'emendamento 1.Tab.B.16.

Con l'emendamento 1.Tab.B.44 il Gruppo comunista propone di elevare gli importi relativi agli interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione da 3.500 a 4.200 miliardi per il 1991 e da 3.700 a 4.400 miliardi nel 1992. In sostanza per il 1991 si propone un livello di finanziamenti pari a quello fissato dalla legge finanziaria 1989; per il 1992 si propone invece un aumento contenuto di 200 miliardi, pari a quello proposto dal Governo. Si tratta di una proposta ragionevole e responsabile che si muove peraltro all'interno di una manovra complessiva, di una linea generale proposta al Parlamento, al Governo e al paese dal Governo-ombra e che punta a coniugare, in modo più netto, risanamento finanziario ed equità, qualificazione della spesa e qualità dello sviluppo.

Come i colleghi sanno, nel 1990 andrà ad esaurirsi la validità quinquennale della legge n. 752 del 1986, cioè la legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmatici in agricoltura, una legge con una dotazione finanziaria insufficiente rispetto alle esigenze dell'agricoltura italiana, che non ha segnato una svolta sul terreno della programmazione (vedi la mancanza dei piani di settore e dei piani orizzontali), della velocità e della qualità della spesa. Quella legge ha fallito inoltre gli obiettivi principali fissati nel 1985 dal piano agricolo nazionale, come dimostrano da una parte la diminuzione dei redditi, dell'occupazione agricola e degli investimenti pubblici in agricoltura, e dall'altra l'aumento degli squilibri territoriali, a partire dal divario Nord-Sud e la crescita delle contraddizioni sociali, del tasso di incidenza negativa sull'ambiente delle attività agricole, del *deficit* agroalimentare (che alla fine del 1988 con 17.740 miliardi ha superato di circa 2.000 miliardi il disavanzo energetico).

Ma non c'è dubbio, signor Presidente, cari colleghi, che le contraddizioni, i limiti, i problemi e le difficoltà della nostra agricoltura non potranno che aumentare se si ridurranno le risorse finanziarie ad essa destinate. Si pone quindi un problema di maggiori risorse per l'agricoltura italiana, sia in rapporto ai mutamenti della politica agricola comunitaria sia in rapporto alla necessità di modernizzare il nostro sistema agroalimentare. Così come si pone un problema, intimamente connesso al primo, di qualità della spesa, di finalizzazione e di velocità della stessa.

Con il nostro emendamento non intendiamo limitarci ad un semplice rifinanziamento della legge n. 752 del 1986, ma fare per l'agricoltura un ragionamento ed una scelta che leghino insieme risorse ed obiettivi, sviluppo e qualità, ambiente e ricerca scientifica. Per far questo è necessario innanzitutto affermare il valore strategico di un'agricoltura forte e moderna per un paese che, come l'Italia, vuole superare le proprie contraddizioni e vuole avere un'economia forte ed avanzata.

C'è bisogno certamente di maggiori risorse per invertire la tendenza alla riduzione degli investimenti pubblici in agricoltura, che negli ultimi 8-10 anni si sono letteralmente dimezzati in percentuale, e per interrompere il *trend* negativo e discendente. C'è bisogno di maggiori risorse per bilanciare la politica comunitaria di diminuzione del sostegno al comparto agricolo e per prepararsi al Mercato unico europeo nel 1993. C'è bisogno di maggiori risorse per affrontare in modo più attivo e determinato la grossa questione del *deficit* agroalimentare e per modernizzare il nostro sistema agroalimentare che, in assenza di scelte coraggiose ed innovative, rischia di essere marginalizzato in Italia e in Europa.

Ma l'entità delle risorse finanziarie destinate all'agricoltura, questione certamente importante e decisiva, non risolve tutti i problemi. Si pone infatti una questione che riguarda la normativa e le procedure di spesa, che vanno profondamente riformate se si vuole migliorare, a livello centrale e periferico, la qualità e la velocità di spesa, così come viene sollecitato dal CIPE. In particolare, per ciò che concerne il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non si può fare a meno di rilevare una situazione particolarmente critica ed inaccettabile. Infatti, se nella Relazione generale della Corte dei conti sull'esercizio finanziario 1988 si constata che «gli investimenti diretti dello Stato non hanno raggiunto neppure il 20 per cento della massa spendibile», per ciò che concerne il Ministero dell'agricoltura e delle foreste c'è da rilevare che, stando ai dati più recenti, il rapporto tra somme erogate e spesa autorizzata è soltanto del 13 per cento.

È evidente pertanto che su questo versante bisogna innovare profondamente al fine di consentire allo Stato ed alle Regioni di intervenire nel settore primario con la massima celerità possibile e di rendere produttiva ed efficace, oltre che trasparente, la spesa pubblica in agricoltura.

Inoltre, entità delle risorse e velocità della spesa devono essere finalizzate e concentrate su alcuni obiettivi prioritari e precisi, e ciò non solo per evitare dispersioni, ma anche per aggredire i nodi strutturali della agricoltura italiana, stretta fra limiti interni, antichi e moderni, e scadenze a livello europeo di grande rilievo. A questo fine ci sembra indispensabile perseguire tre obiettivi prioritari per una politica agraria: innanzitutto, la creazione e la costruzione di un sistema agroalimentare capace di reggere il confronto sui mercati interni ed esteri e di mantenere autonomia rispetto ai processi di concentrazione ed autonomia rispetto alla forza delle multinazionali; in secondo luogo, risanamento del *deficit* agroalimentare che ha raggiunto, come abbiamo visto, livelli di guardia e che va affrontato non certo con un improbabile risparmio alimentare (dopo il risparmio energetico), ma elevando la competitività e la qualità delle nostre produzioni agricole; in terzo luogo, la riconversione ecologica dell'agricoltura attraverso la costituzione di un apposito fondo, al fine di elevare la qualità dell'ambiente e la qualità dei prodotti agricoli. Agricoltura biologica, lotta integrata, ricerca scientifica finalizzata, rete di servizi alle aziende agricole diventano strumenti fondamentali di questo progetto che ha un grande valore sul terreno della tutela dell'ambiente, della tutela della salute del cittadino nonché della qualità e competitività delle nostre produzioni agricole.

In conclusione, siamo convinti che da parte dello Stato vada fatto uno sforzo qualitativamente e quantitativamente maggiore per consentire al nostro sistema agroalimentare, ai nostri produttori agricoli, alle imprese coltivatrici, alla cooperazione agricola di affrontare l'attuale fase difficile di trasformazione e modernizzazione che investe il comparto agricolo e di affrontare la sfida del 1992. Se ciò non avviene, se il Governo non esprime un impegno adeguato in agricoltura, non è certamente per superficialità, per disattenzione o per oggettiva difficoltà finanziaria, ma perchè il disimpegno, il non intervento nei processi reali che coinvolgono e sconvolgono l'agricoltura italiana significa intervento di atri, significa *deregulation*, mano libera a chi, in Italia ed in Europa, è più forte, determina scelte e sposta poteri. Noi invece abbiamo visto ed ascoltato, ancora recentemente, i coltivatori che giovedì scorso sono venuti a Roma in 100.000 e forse più per proporre una nuova politica agricola ed un diverso orientamento delle scelte

economiche e finanziarie del Governo verso l'agricoltura italiana. E penso che tutto il Parlamento, a partire dal Senato, debba dare ascolto a ciò che di nuovo, moderno ed innovativo viene dal comparto agricolo, dai contadini, dai produttori agricoli e dalle nostre campagne.

Sulla base di queste motivazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, vi chiediamo di approvare l'emendamento 1.Tab.B.44. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 1.Tab.B.18 intendiamo elevare gli importi a favore delle regioni di 500 miliardi per il 1990, di 1.000 miliardi per il 1991 ed ancora di 1.000 miliardi per il 1992. Come potete constatare, si tratta di somme non rilevanti e quindi di una proposta ragionevole, soprattutto se si tiene conto della situazione preoccupante che si è venuta a creare nelle regioni in seguito alle difficoltà finanziarie nelle quali queste sono state costrette ad operare negli ultimi anni.

Nel disegno di legge finanziaria la finanza regionale continua ad essere disciplinata in modo provvisorio e contingente, secondo una logica di riduzione netta dei trasferimenti e senza che vi sia una effettiva responsabilizzazione delle regioni sul versante delle entrate, responsabilizzazione che, invece, le regioni medesime hanno da tempo richiesto. Questa situazione è fortemente aggravata dal fatto che la finanza regionale, a partire dal 1992, viene disciplinata in via straordinaria con il risultato che ogni anno vengono imposti alle regioni maggiori sacrifici e restrizioni rispetto agli altri livelli di Governo, con una perdita di risorse negli ultimi 5 anni in termini reali del 7 per cento. Nel 1989, mentre la spesa corrente statale è aumentata di oltre il 6 per cento, i trasferimenti netti alle regioni sono rimasti quelli dell'anno precedente; una caduta vera e propria si è potuta rilevare per il 1989 nei trasferimenti in conto capitale, i quali si sono ridotti di oltre il 20 per cento rispetto all'anno precedente.

Per il 1990, la legge finanziaria conferma ed aggrava per alcuni versi queste tendenze. Infatti, i trasferimenti correnti alle regioni crescono di appena il 2,5 per cento, laddove la spesa corrente dello Stato cresce del 4,8 per cento e gli interessi del 16 per cento. Anche sul fronte della spesa in conto capitale le previsioni per il 1990 ribadiscono l'emarginazione del ruolo della finanza regionale. I trasferimenti verso le regioni non raggiungono nemmeno i livelli del biennio 1987-1988: essi scendono al di sotto del 9 per cento della spesa complessiva per investimenti.

In questo contesto le regioni assumono sempre più la caratteristica di mere agenzie di spesa, di terminali dell'apparato centrale. Si pensi che nelle regioni le entrate proprie rappresentano oggi soltanto il 10 per cento delle risorse; esse non sono sufficienti nemmeno a garantire il normale funzionamento degli enti. Di qui le difficoltà che vengono puntualmente denunciate dalla conferenza dei presidenti delle regioni, sulle quali, a parole, tutti si dichiarano concordi, ma rispetto alle quali non è stato realizzato alcun risultato fino ad oggi. Certo, noi non vogliamo sottovalutare le promesse di riforma per il 1991, ma non possiamo sottacere che per le regioni, per gli enti locali, per l'intero sistema delle autonomie il 1990 si presenta all'insegna della precarietà e di una filosofia punitiva. Ora, se questo è vero, come è vero, le regioni non possono accettare di essere poste sul banco degli imputati, non foss'altro perchè tutti sanno che la campagna denigratoria portata avanti

in questi mesi dal Governo nei loro confronti ha un solo obiettivo, quello di nascondere le deficienze e le responsabilità dello Stato centrale e della sua amministrazione finanziaria sia sul versante delle entrate, sia sul versante della spesa.

Signori del Governo, noi siamo convinti che non è questo il modo per risanare il debito pubblico; così voi lo riducete ma solo formalmente al centro e contribuite ad aumentarlo di fatto nelle istituzioni periferiche. Le richieste delle regioni erano note e sono note; esse sono volte ad ottenere una effettiva autonomia impositiva e il riordino finanziario, sia attraverso l'istituzione di significativi tributi propri che attraverso l'attribuzione di quote di tributi erariali. Bene, queste richieste sono state fino ad oggi puntualmente disattese dallo Stato centrale. Su questa strada il Governo non intende fare passi avanti. Lo stesso disegno di legge collegato si muove in un'ottica inaccettabile; infatti, non allenta la rigidità della finanza regionale, non garantisce l'autonomia impositiva, non fa recuperare alle regioni una capacità programmatrice, non affronta in modo corretto il rapporto finanziario tra lo Stato e le regioni, ma conferma una concezione centralistica che, anziché esaltare, mortifica, umilia, esautorata l'autonomia regionale.

Onorevoli colleghi, se permane la situazione attuale, le regioni saranno sempre più enti amministrativi, enti di gestione attiva e sempre meno enti di legislazione, di programmazione e di indirizzo con le conseguenze negative che ormai sono sotto gli occhi di tutti. Ecco allora che noi riaffermiamo l'esigenza che il Parlamento approvi una legge di riforma della finanza regionale che metta fine alla decretazione annuale e dia agli enti stessi la possibilità di svolgere un ruolo determinante e decisivo nella vita economica e sociale del paese e che in pari tempo il Governo provveda al completamento del trasferimento dei poteri alle regioni e da esse agli enti locali. Il nostro obiettivo è quello di risanare innanzitutto la macchina dello Stato in termini di ordine, di efficienza e di rigore come esigenza primaria di una società moderna e che vuole sempre più progredire. In questa battaglia ovviamente noi non vogliamo essere soli; in questa battaglia siamo impegnati da tempo; ecco perchè diciamo che è arrivato il momento che anche le altre forze autonomistiche si impegnino davvero e non a parole su questo terreno se si vuole restituire credibilità alle regioni e all'intero sistema delle autonomie. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

DUJANY. Signor Presidente, l'emendamento 1.Tab.B.11 tende a ripristinare gli stanziamenti previsti nei bilanci precedenti a favore delle comunità montane. Mi pare che il ruolo svolto dalle comunità montane nell'ambito locale permetta un importante sviluppo sociale ed economico in aree che sono tradizionalmente svantaggiate e particolarmente deboli del paese. Sono 337 le comunità montane esistenti nel territorio italiano e i finanziamenti per investimenti, seppur bisogna riconoscere che sono stati aumentati in sede di esame di Commissione, sono ancora di gran lunga inferiori a quelli previsti dal bilancio dello scorso anno. Non si sono previsti, infatti, a favore di questo ente nemmeno gli aumenti tradizionali in rapporto alla svalutazione; esso non fruisce di entrate proprie e non sono prevedibili altre entrate di competenza delle autonomie locali.

Se non vogliamo ridurre all'inattività queste istituzioni dobbiamo indiscutibilmente prevedere un adeguamento dei finanziamenti quale previsto negli anni precedenti.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli Ministri, Sottosegretari, onorevoli colleghi, all'emendamento 1.Tab.B.26 si potrebbe applicare la formula del «si illustra da sè» perchè gli argomenti trattati sono di tutta evidenza. Con l'emendamento abbiamo voluto porre un concetto di priorità; in luogo dei fondi di dotazione degli enti a partecipazione statale abbiamo voluto indicare al Governo e al Parlamento l'opportunità di privilegiare, viceversa, l'incremento del fondo per il rientro della disoccupazione.

Nella nostra relazione di minoranza abbiamo svolto un'ampia analisi del problema del trasferimento dei fondi erariali alle imprese, assumendo che il mantenimento di questo flusso finanziario, nelle attuali condizioni della politica economica italiana e della finanza dello Stato italiano, costituiva una scandalosa continuità rispetto al passato, sia perchè il sistema delle imprese in genere è sufficientemente capitalizzato, sia perchè il sistema delle aziende pubbliche aveva e ha bisogno, a nostro avviso, di un preciso segnale. Sono anni che abbiamo presentato in sede di legge finanziaria, per esempio, un emendamento per la soppressione dell'EFIM, ritenendo tale ente perfettamente inutile, le cui attività strategiche ben potevano essere assorbite dagli altri due enti di gestione. Abbiamo rivelato come sia l'IRI che l'ENI, attraverso l'opera forse meritoria dei rispettivi presidenti e rappresentanti fino a qualche giorno fa, avevano ottenuto l'equilibrio di bilancio e addirittura un attivo di bilancio.

Abbiamo, quindi, precisato che in questa visione complessiva il mantenimento dei fondi di dotazione a questi enti significava una scelta strategica certamente non compatibile con le esigenze della finanza pubblica, soprattutto se relazionata ad altre esigenze molto più prioritarie alle quali andrebbe data precedenza. Di qui l'emendamento che tende a spostare, nell'ambito dello stesso equilibrio finanziario complessivo, i fondi da un settore all'altro.

Il settore che abbiamo privilegiato è quello del rientro della disoccupazione soprattutto nel Mezzogiorno: il vero problema drammatico della società italiana. Non considerare questa necessità con tutti i mezzi, le possibilità e le risorse disponibili è secondo noi un atto di completa irresponsabilità.

Dalle recenti statistiche si rileva che circa il 20 per cento della popolazione attiva non trova lavoro in Sicilia; siamo vicini a questa aliquota in quasi tutte le regioni meridionali, Campania e Calabria comprese. Non vediamo perchè non si debba fare questa scelta determinata che costituisce un segnale di inversione di tendenza e che consente di alleggerire quei fenomeni di malessere sociale che poi danno luogo a tanti fenomeni distorsivi di cui purtroppo ogni giorno dobbiamo occuparci.

C'è anche un altro motivo per il quale questo emendamento secondo noi ha una sua intrinseca validità. Siamo a conoscenza del fatto che da qualche giorno il sistema di rappresentanza ed i centri decisionali degli enti di gestione delle partecipazioni statali sono stati modificati al loro vertice e sappiamo altresì che in luogo dei professori sono stati chiamati i *managers*; pertanto, il primo segnale da inviare loro era quello di affermare il principio per cui le attività industriali del settore pubblico non possono essere sovvenzionate dallo Stato. Era questo un principio da affermarsi nel momento in cui si modificano i quadri di gestione degli enti: il non averlo stabilito significa autorizzare o consentire l'aspettativa che in prosieguo, comunque vadano i conti di tali enti, sia possibile sempre ricorrere alla

grande fonte di sovvenzionamento e di copertura costituita dal bilancio dello Stato.

Ci pare, quindi, che vi siano sufficienti motivi per fare questa scelta. Un Parlamento che si facesse carico della grande esigenza occupazionale dei cittadini italiani, soprattutto di quelli del Mezzogiorno, un Parlamento ed un Governo che stabilissero che gli enti di gestione delle partecipazioni statali del settore industriale non possono sfuggire alla regola generale del mercato, non entrando così in concorrenza privilegiata rispetto ad analoghi settori privati, assumerebbero - a nostro avviso - un atteggiamento estremamente responsabile, che quindi raccomandiamo, attraverso l'approvazione del nostro emendamento, all'Assemblea. (*Applausi dalla destra*).

SCARDAONI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.Tab.B.31 e 1.Tab.B.30. Il primo emendamento tende ad avvicinare le previsioni di bilancio alle decisioni già assunte, o che stanno per essere assunte, dal Consiglio dei ministri in relazione alle aree cosiddette ad alto rischio ambientale, quelle cioè previste dall'articolo 7 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente. Fino a questo momento il Consiglio dei ministri ha approvato due piani di risanamento, uno per l'area del Lambro-Olona-Seveso e l'altro per la zona di Napoli e si appresta - noi ci auguriamo - ad approvare il piano di risanamento per la Val Bormida. Inoltre, sono state dichiarate aree ad alto rischio ambientale nel corso del 1988-89 il bacino idrografico dei fiumi Burano e Po di Volano, l'area del conoide dei bacini dei fiumi Taro, Parma, eccetera e parte dei bacini dei fiumi Fissero, Tartaro, Canalbiano e Po di levante. Secondo i piani di risanamento, gli interventi previsti, solo per parte dello Stato, necessitano per il Lambro-Olona-Seveso di 1.880 miliardi, per l'area di Napoli di un primo intervento calcolabile in 1.000 miliardi ed il piano, in via di approvazione, relativo al risanamento della Val Bormida di 700 miliardi circa, il che dà quindi un totale di circa 3.600 miliardi. Tali piani sono commisurati a cinque anni. Ebbene, nelle previsioni di bilancio, già del resto incrementate su richiesta del Ministro dell'ambiente, si parla di 300 miliardi l'anno, che fanno in tre anni 900 miliardi, a fronte di una spesa prevista, dal Consiglio dei ministri di 3.600 miliardi.

Rispetto a questo, le interpretazioni possono essere due: o che non si intenda attuare i piani di risanamento sino in fondo, oppure che i tempi previsti di cinque anni si allunghino e che quindi i finanziamenti si diluiscano nel tempo. Ora a me pare che entrambe le ipotesi debbano essere respinte perchè lo stato di degrado, di pericolo ed i ritardi sono tali da richiedere un'urgenza ed una concentrazione degli interventi pubblici e la grazia di un flusso certo: gli interventi statali devono servire da volano per altri interventi privati e devono servire da volano per ottenere un rientro degli investimenti che debbono essere poi reinvestiti per completare i piani stessi.

Signor Presidente, colleghi, credo che vi sia anche un'altra questione che deve essere sottolineata e che è assai rilevante.

Ogni situazione nella quale si è giunti alla determinazione dell'area ad alto rischio ambientale è sempre stata accompagnata, come lo è tuttora, da tensioni sociali; infatti sono presenti elementi di preoccupazione, diffidenze e sospetti che mettono spesso in discussione la volontà delle istituzioni di affrontare questi problemi. Se le risposte che si vogliono dare sono lente, insufficienti, reticenti e non trasparenti, non solo continuerà il degrado di tali aree aggravandosi in una forma di moltiplicatore, ma il distacco tra la gente e le istituzioni sarà ulteriormente approfondito.

Sarebbe poi veramente irresponsabile, se dopo anni che ci sono voluti per varare il piano, se dopo anni che ci sono voluti per giungere agli accordi di contratto, se dopo tutti i tempi che ci sono voluti per passare alla fase operativa attraverso le concessioni, gli appalti, eccetera, le iniziative di risanamento dovessero ad un certo punto interrompersi o segnare il passo per la mancanza di finanziamenti o per il ritardo nella erogazione dei flussi.

Quindi, quello che noi proponiamo è di elevare gli stanziamenti passando dalle previsioni attuali di circa 300 miliardi per i tre anni a circa 500 miliardi per lo stesso periodo, indicando naturalmente la copertura così come è stato fatto nel nostro emendamento.

L'altra questione che in qualche modo si riconnette alla precedente, ed è in questo senso volta più alla prevenzione rispetto alla questione del risanamento, è rappresentata dal contenuto dell'altro nostro emendamento.

Lo scorso anno tutta la vicenda relativa al rientro delle cosiddette «navi dei veleni» ha richiamato l'attenzione - del resto si tratta di un problema che ancora non è stato risolto, perchè nei porti di La Spezia, di Livorno, eccetera, giacciono accantonate migliaia di tonnellate di rifiuti tossici nocivi - della grande opinione pubblica in modo anche drammatico su un fenomeno che gli addetti ai lavori ben conoscevano e cioè che in Italia non esiste una capacità corretta di smaltimento dei rifiuti industriali e in modo particolare dei rifiuti tossici e nocivi che ogni anno, secondo i calcoli fatti, raggiungono gli 8-10 milioni di tonnellate.

In tutta Italia vi è un solo impianto pubblico in grado di smaltire questi rifiuti, ed è quello dell'AMIU di Modena, che ha una capacità di 100.000 tonnellate all'anno, cioè circa lo 0,2 per cento di quanto viene prodotto.

Poi vi sono altri 5 o 6 impianti privati che trattano complessivamente circa 2 milioni di tonnellate, cioè il 4 per cento; un po' di questi rifiuti se ne vanno all'estero, più o meno in modo controllato, soprattutto in Francia e in Germania orientale, per cui alla fine arriviamo a circa il 10 per cento.

Il resto, e cioè il 90 per cento, viene per così dire smaltito in discariche abusive, in vecchie cave, riempiendo valli e provocando pericoli e disastri seri: basti pensare a quello che è successo nella Val Scrivia, a Casale Monferrato, alla stessa questione dell'Acna di Cengio alla vicenda di Riano alle porte di Roma. La protezione civile ha censito 4.500 discariche abusive; gli ultimi dati del Ministero dell'ambiente parlano di 7.000 discariche, mentre è in atto una iniziativa per un piano di bonifica, anche se soltanto otto regioni hanno risposto chiedendo fondi per 350 miliardi e le disponibilità sono soltanto per 75 miliardi.

Credo che nell'immediato l'obiettivo che dobbiamo porci sia quello di non accrescere il numero delle discariche abusive, di non allargare le aree contaminate, perchè diventerà sempre più difficile e sempre più pericoloso procedere alla bonifica dato che le discariche abusive di questo tipo di materiale sono fonte di inquinamento non solo delle acque superficiali, ma anche delle falde sotterranee: inoltre determinano incendi e devastazioni della natura spesso irrimediabili.

La vicenda delle navi è stata anche l'occasione per approvare finalmente una legge sullo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, la legge n. 475, che noi abbiamo giudicato positivamente perchè rappresenta un passo dall'emergenza verso la programmazione. Tale legge sancisce il principio che spetta ai produttori smaltire i rifiuti, sancisce il principio che si combatte più

efficacemente il problema dei rifiuti tossici e nocivi modificando il ciclo produttivo e diminuendo le quantità di rifiuti prodotti. Attraverso questa legge sono stati stanziati fondi per circa 300 miliardi annui per il 1989 ed il 1990 relativamente a discariche di iniziativa pubblica per mettere in movimento il meccanismo; tuttavia non si capisce perchè non sia stato previsto un rifinanziamento della legge n. 475 per il 1991 e per il 1992, visto che il Ministero dell'ambiente prevede che per lo smaltimento dei rifiuti industriali siano necessari 8.500 miliardi in dieci anni.

Signor Presidente, colleghi senatori, vi è la necessità di una accelerazione di tutte le questioni relative alla salvaguardia ambientale. Il senatore Tornati nel corso della discussione generale ha posto l'accento sul terreno dell'efficacia, dell'efficienza e delle procedure, quindi non solo sulla necessità di stanziamenti, ma sulla capacità di governo, di coordinamento e di responsabilità, usando eventualmente anche poteri sostitutivi. Tuttavia credo che senza disponibilità finanziarie più realistiche e vicine alle esigenze, rischiamo non solo di non risolvere i problemi, ma di aggravarli ulteriormente, di disperdere gli sforzi che abbiamo fatto.

Questi due emendamenti tendono a riequilibrare gli investimenti in un settore che riteniamo particolarmente importante e nel quale si verifica in concreto la volontà di rendere efficace e reale quel binomio sviluppo-difesa dell'ambiente che è alla base del progresso del nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

LOPS. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, il Gruppo comunista vi chiede di considerare con molta attenzione l'emendamento 1.Tab.B.40, che reca un finanziamento per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura per il 1991 di 220 miliardi e per il 1992 di 220 miliardi, riducendo la spesa di lire 150 miliardi per gli anni 1991 e 1992 dei capitoli 4531 e 4532/p., che riguardano il riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA). In questi ultimi anni, purtroppo, le calamità atmosferiche che si sono abbattute sull'agricoltura e che hanno provocato ingenti danni alle produzioni agricole sono state particolarmente eccezionali. Chi ne ha subito le conseguenze sono stati i produttori in termini di diminuzione delle produzioni e dei redditi, i quali non hanno visto risarciti i relativi danni, anche quelli procurati agli impianti, in tempo debito. Ancora oggi essi aspettano di essere indennizzati per le gelate, le grandinate, le siccità e le alluvioni degli anni scorsi, a partire dal 1985 anno in cui si verificò la tremenda gelata agli impianti olivetati del centro d'Italia.

Tutto questo è avvenuto in primo luogo per l'inadeguatezza delle risorse previste dalla legge n. 590 del 1981, delle procedure burocratiche e farraginose alle quali i contadini sono sottoposti per ottenere quel minimo beneficio e anche per l'inefficienza di alcune regioni, specie quelle meridionali, che stentano a snellire le procedure e a semplificare così la macchina preposta all'erogazione degli indennizzi. In questo modo si è provocata una seconda emergenza nelle campagne. Anche il recente provvedimento legislativo sulla siccità non ha affrontato e risolto il problema, per le seguenti ragioni: in primo luogo per la scarsità dei finanziamenti, in secondo luogo perchè sono stati utilizzati i già pochi finanziamenti in dotazione alla legge n. 590 e infine perchè quella legge non ha coperto tutte le regioni e le province colpite dalla siccità.

L'emendamento da noi presentato, che mira a modificare gli importi previsti per la riforma della legge n. 590 del 1981, si basa sulla necessità non solo di un suo adeguato finanziamento, ma anche di una normativa che snellisca le procedure per l'erogazione dell'indennizzo ai contadini danneggiati. Da qui le inadempienze del Governo per non aver provveduto ad una riforma della legislazione in proposito: si è proceduto ad una politica di rattoppi che ha avuto l'effetto, anche perchè altri problemi non sono stati affrontati, di mettere in crisi le aziende contadine, con il conseguente abbandono e la chiusura di molte aziende, specialmente le più piccole (vengono calcolati in 17.000 le aziende italiane che hanno chiuso i battenti). Ovviamente gli operatori del settore, dato l'inadeguato reddito, hanno scelto altre vie, altre soluzioni.

Vorrei porre un interrogativo al Governo e alla maggioranza: andando avanti con l'attuale politica agricola, le aziende contadine che resistono, che vogliono rimanere nel territorio e produrre, di fronte all'esperienza del Mercato unico europeo in che modo potranno competere all'interno dell'Europa? Certo, ci si può dire che non tutto dipende dalla legge sulle calamità, però quando questa legge non funziona, o funziona poco, quando mancano le leggi relative al credito agrario, al settore agroalimentare, in poche parole alla programmazione dell'agricoltura, si ha tutto un sistema che non marcia.

È per questi motivi che va rivisto per l'occasione il finanziamento e la stessa legge sulle calamità. In verità, soprattutto quest'anno, la legge finanziaria e di bilancio, specie nel settore agricolo, mi ha lasciato deluso. È il complesso del finanziamento all'agricoltura che non regge! I tagli che sono stati operati inesorabilmente non hanno convinto nè me, nè il Gruppo comunista. Nella 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) abbiamo denunciato questa situazione mortificante ed abbiamo avanzato proposte che ripetiamo in Aula. L'unico elemento positivo e l'unico risultato ottenuto è che la maggioranza, attraverso il proprio maxi-emendamento, ha iscritto per il 1990 140 miliardi nel Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Certo, è questo un primo risultato, anche se non molto vistoso, ma il problema si sposta adesso sugli anni successivi, e di qui nasce la nostra proposta emendativa.

Onorevoli colleghi senatori, la situazione nelle campagne è sotto gli occhi di tutti. I contadini sono esasperati e non è un caso che vi sia una protesta crescente che è arrivata a sfociare in una grande manifestazione come quella del 9 novembre a Roma, con la partecipazione di oltre 200.000 coltivatori. Nè si può pensare che il Parlamento ignori le richieste che sono alla base di quella protesta, altrimenti finiremmo per esaltare come positivo ciò che avviene in altri paesi ignorando i fatti drammatici di casa nostra.

Perciò vi chiediamo di approvare questo emendamento. Questa è l'attenzione che ho richiesto all'Aula. Al Governo voglio solo dire di essere coerente, e mi dispiace che non sia presente il Ministro dell'agricoltura. Infatti, lo stesso ministro Mannino, nell'intervento ad un convegno di giovani coltivatori pugliesi a Putignano nel mese di settembre, ha entusiasmato quei giovani coltivatori per l'impegno che ha preso al fine di rendere le aziende contadine competitive. Egli fra l'altro ha parlato anche dei provvedimenti che il Governo si appresterebbe a prendere circa le calamità atmosferiche, cioè sul rifinanziamento e la riforma della legge n. 590 del 1981.

Ciò significa - e concludo - che siamo ad un primo momento di decisione. Auspico dunque che il Governo sia coerente e con esso la sua

maggioranza. Pertanto, confido che il nostro emendamento sia approvato dall'Assemblea. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CASADEI LUCCHI. Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 1.Tab.B.43, che ha come tema la questione di un'agricoltura che sia più sensibile ai problemi ambientali ed anche ai problemi della solubilità dei prodotti. Come viene affrontato nella legge finanziaria questo problema che è nella mente, sulla bocca e nella preoccupazione di tutti i cittadini (certamente non soltanto italiani in quanto è diventato un problema planetario)? Viene affrontato con un'entità che è assolutamente risibile: si tratta di 5 miliardi per il 1990 e di 10 miliardi nei due anni successivi. Non solo è assolutamente risibile l'aspetto della quantità, ma lo sono anche il principio e l'impostazione. Questo contraddice anche lo stesso disegno di legge che il Ministro dell'agricoltura ha fatto circolare, anche se non è stato ancora formalizzato.

Infatti quel disegno di legge, nell'ambito dei problemi di una agricoltura rispettosa dell'ambiente e della solubilità dei prodotti, non soltanto affronta l'aspetto dell'agricoltura biologica in senso stretto, ma cerca di affrontare più complessivamente l'aspetto del rapporto tra l'agricoltura e l'ambiente. Il fatto che nel disegno di legge finanziaria venga invece consolidata un'ottica molto restrittiva, considerando solo l'aspetto dell'agricoltura biologica, rischia di rinchiudere questi problemi in una sorta di nicchia molto limitata, che al massimo potrà interessare il 2, il 3 o il 5 per cento della produzione. Questo modo di operare libera le coscienze, ma lascia il resto (assolutamente preponderante: il 95 per cento della produzione agricola) sempre più forzatamente nella sua induzione produttiva, quantitativa, sempre più inquinata e sempre più inquinatrice. Il rischio è allora quello di vedere il problema con un'ottica estremamente restrittiva.

Noi crediamo invece che l'obiettivo debba essere radicalmente diverso per una ricollocazione complessiva della modalità di approccio dell'agricoltura nei confronti dei problemi ambientali e della salubrità. Il rischio, quindi, è che anche tali problemi, di cui più o meno tutti parliamo, finiscano per diventare solamente delle frasi fatte, dei concetti, dei principi: qualcosa che assomiglia alla filosofia, distante dalla pratica effettiva; delle illusioni, delle ambizioni, delle speranze, senza capacità pratica di un esercizio effettivo.

Ebbene, io vengo da una terra - si sentirà dalla mia pronuncia - cara anche al nostro Presidente: da Cesena, in Romagna. Le esperienze di quei luoghi ci dicono che non si tratta soltanto di frasi, di proposizioni, di aspettative, tutto sommato di illusioni, ma di qualcosa di più concreto. A Cesena si sta costruendo la prima biofabbrica della nostra nazione; e complessivamente in Romagna, una anche in aree della stessa Emilia, si hanno già consistenti e notevoli produzioni più rispettose dell'ambiente: attualmente siamo ormai a dimensioni di 16.000 ettari di terreno coltivato con queste tecniche e ad entità di oltre 4.000 aziende. Nella maggior parte dei casi si tratta di piccole aziende a coltivazione diretta, ma talvolta sono grandi aziende gestite da cooperative o da privati imprenditori.

Nella realtà romagnola ed emiliana, dal 1973, da quando cioè si sono fatte le prime esperienze di lotta guidata in agricoltura (che significa sostanzialmente che i trattamenti e gli interventi non sono più fatti a calendario, quindi ogni 15 giorni, ogni settimana, ogni mese, ma sono finalizzati al momento della effettiva necessità, sulla base di apposite

rilevazioni) si è passati alla applicazione della lotta integrata. Questo vuol dire che vengono usate certamente le tecniche biologiche, ma anche altre tecniche complessivamente agronomiche, fisiche, biotecnologiche, genetiche, ossia con l'uso di piante maggiormente genetico-resistenti. Tali tecniche vengono utilizzate non soltanto per garantire il prodotto alla raccolta, ma anche preoccupandosi della conservazione fino alla vendita del prodotto. Ecco, nella sola Romagna ci sono 80 tecnici diffusi sul territorio che si occupano di assistenza alle aziende, si occupano di diffondere l'elemento della ricerca; nella regione ci sono circa 170 tecnici impegnati in questo. Si tratta quindi della costituzione anche di una rete di servizi che sono assolutamente indispensabili se si vuole suffragare la capacità produttiva con questi nuovi orientamenti che non possono essere fatti in termini pressappochistici. Si tratta quindi di una struttura articolata che riguarda l'analisi dei terreni, l'analisi dei residui dei prodotti, e si è costituita anche una rete informatica, telefonica, videotel, per la gestione e il controllo dei dati tecnici, agronomici, meteorologico-climatici, delle concimazioni, delle infezioni crittogamiche, delle infestazioni dei fitofagi. Si tratta quindi di un'articolazione sensibile, notevole e già efficace; questa attività non si basa prevalentemente sul pubblico ma vede un'integrazione effettiva tra le associazioni dei produttori, i movimenti della cooperazione, le organizzazioni professionali e, certo, anche la presenza delle istituzioni pubbliche e della regione. La regione per l'attuazione di questo piano ha stanziato 38 miliardi in cinque anni. La sola regione Emilia-Romagna 38 miliardi; la legge finanziaria dello Stato prevede 25 miliardi in tre anni.

Siamo al terzo anno e le entità sono quelle che dicevo: 16.000 ettari, 4.000 aziende. La prospettiva è di arrivare al quinto anno con il 50 per cento delle produzioni ortofloroviticole. Si tratterà poi di passare dal 50 al 100 per cento e questo è un tema che non può essere limitato ad una terra sola, quella della Romagna; bisogna fare in modo che questo problema, che è ormai di dimensioni cosmiche, sia affrontato in modo serio anche in questa legge finanziaria. Quindi non si tratta di tentare, di fare delle ipotesi, si tratta di applicare delle esperienze, dei dati, dei modelli che già esistono.

Noi crediamo che se non si affrontano seriamente questi aspetti magari si potranno anche demonizzare i *referendum* sui pesticidi, ma demonizzare non basta, occorre invece agire concretamente di conseguenza. Il nostro emendamento prevede di passare nei tre anni da 25 a 450 miliardi e crediamo che questo sia il minimo per un corretto approccio a questo importante problema. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* BAIARDI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.Tab.B.28-*quater*, 1.Tab.B.36, mentre do per illustrato l'emendamento 1.Tab.B.39 - cui aggiungo la firma - che riguarda il problema della riconversione industriale dell'industria a rischio. Tanto è di attualità il problema della salvaguardia dell'ambiente che vi è la necessità di affrontarlo con adeguati mezzi finanziari, come propone il nostro emendamento, senza l'accoglimento dei quali i discorsi, le proposte, i convegni, rischiano di essere fini a sè stessi.

Per quanto riguarda invece i primi due emendamenti vorrei ricordare come nella filosofia di questa finanziaria rientra anche la politica del taglio dei trasferimenti alle imprese, che penalizza soprattutto le piccole e medie aziende, che già in passato avevano fruito solo marginalmente degli interventi dello Stato. Peraltro nessuno fino ad oggi è riuscito a dimostrare,

anzi mi pare che la realtà di questi giorni si muova in senso opposto, come la manovra del Governo diretta a contenere il disavanzo così come è impostata riuscirà a non compromettere lo sviluppo della economia soprattutto nel suo asse portante delle piccole e medie imprese. La politica dei tagli si tradurrà in una ulteriore riduzione delle risorse destinate agli investimenti innovativi e, quindi, in un'aggravamento dei costi di gestione con tutto quello che ne consegue.

Stante questa situazione, la domanda che viene spontaneo porsi è: come riuscirà il sistema economico italiano e in modo particolare il sistema commerciale ad affrontare, in vista del 1992, i suoi annosi problemi strutturali e come la politica del Governo nei confronti delle piccole e medie imprese potrà contribuire al contenimento dell'inflazione, altro obiettivo dichiarato dello stesso Governo. Quella che doveva essere una manovra per riequilibrare i rapporti nel nostro sistema distributivo rischia, invece, di produrre un aggravamento ulteriore degli squilibri esistenti a danno soprattutto del terziario che in termini occupazionali, vorrei ancora ricordarlo, sia rispetto all'industria che all'agricoltura viene individuato come la maggiore fonte di prospettive di crescita.

Purtroppo il terziario, che nel corso degli ultimi dieci anni ha creato oltre un milione di nuovi posti di lavoro, continua ad essere considerato nei fatti un sistema marginale della nostra economia. Al grande appuntamento del 1992, cioè al momento in cui ci confronteremo con i sistemi più avanzati degli altri paesi, rischiamo di presentarci senza avere prodotto niente di nuovo in termini di razionalizzazione del nostro sistema commerciale, del turismo e dei servizi.

I nostri emendamenti mirano a correggere l'impostazione restrittiva che la finanziaria ha nei confronti dei trasferimenti alle imprese nel caso delle leggi pluriennali di spesa riguardanti il commercio, come la legge n. 517, una delle poche leggi operative che riguardano appunto il settore commerciale.

Cogliamo l'occasione per porre in rilievo come, tra l'altro, la legge di spesa che avrebbe dovuto rendere spendibili i fondi per il 1989 non è mai stata presa in esame dal Consiglio dei ministri per cui quegli stanziamenti sono di fatto scritti sul ghiaccio. Le organizzazioni sindacali, del resto, hanno posto in evidenza come per la legge n. 517, in virtù dei suoi meccanismi, risultano da un punto di vista formale impegnati solo 760 miliardi mentre in realtà le domande di contributo già approvate dall'apposito comitato raggiungono già oggi la cifra di 2.200 miliardi sui 3.340 stanziati per tutta la durata della legge fino al 1997. Quindi la legge otto anni prima della sua scadenza è praticamente assorbita per il 60 per cento; se non interverranno nuovi finanziamenti addizionali, la possibilità di far fronte alla domanda che proviene dal settore commerciale resterà quindi vanificata.

I nostri emendamenti mirano a dare risposta, sia pure parziale, alla richiesta del settore e per questo ci auguriamo il loro accoglimento. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

CARDINALE. Signor Presidente, illustrerò insieme gli emendamenti 1.Tab.B.28-*quinquies* e 1.Tab.B.2 che trattano dello stesso argomento, cioè il grave problema dell'amianto, e poi tratterò l'emendamento 1.Tab.B.37 sull'istituzione della cassa per il credito al turismo.

Con il primo emendamento proponiamo di aggiungere alla tabella B, sotto la rubrica Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la voce «Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti

dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto» con l'importo di 50 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992. La copertura finanziaria è assicurata dalle disponibilità esistenti nella legge n. 675 del 1977 di ristrutturazione e riconversione industriale e n. 198 del 1985. Si tratta, in sostanza, di aggiungere nella tabella E la voce «Riconversione industriale (industria: capitolo 7546)» con importi in detrazione e di pari entità per gli stessi anni.

La seconda proposta emendativa è articolata in modo diverso, ossia sotto la rubrica «Amministrazioni diverse» viene aggiunta la voce, così come prima specificato, con gli importi 40, 200 e 200 miliardi rispettivamente per gli anni 1990, 1991 e 1992. Come copertura finanziaria viene proposto di aggiungere in tabella B, lettera B) sotto la rubrica: «Ministero delle finanze» la voce «Quota del gettito derivante dalla revisione imposizione oli minerali» con pari importi per i rispettivi anni. Questo è quanto proposto in modo chiaro, preciso ed inequivocabile.

D'altra parte, della pericolosità e della nocività legata all'uso e alla manipolazione delle diverse fibre di amianto si discute da anni. Negli ultimi tempi, soprattutto per iniziativa dei lavoratori interessati, dei movimenti ambientalisti e dei ricercatori, il problema del rischio per la salute derivante dall'esposizione alle fibre di amianto è stato ripreso con maggior forza e portato avanti con più decisione in quanto sostenuto e confortato da ulteriori e più ampi dati scientifici, che portano ormai inequivocabilmente all'abbandono di tale sostanza. In Parlamento, le interrogazioni e le interpellanze rivolte ai vari Ministri che hanno responsabilità in materia, da quella dell'ambiente a quello dell'industria a quello della sanità, si contano a decine e numerose sono le proposte di legge già presentate al riguardo. Qui in Senato giace dal 28 febbraio scorso anche la mozione presentata dal Gruppo comunista - primo firmatario il senatore Libertini - che impegna il Governo a presentare in Parlamento un disegno di legge che recepisca integralmente le quattro direttive emanate dalla CEE dal 1983 al 1987, bloccando conseguentemente le produzioni con amianto e promuovendo e incentivando quelle alternative prive di tale sostanza, che disponga il prepensionamento dei lavoratori che sono stati esposti per anni al rischio amianto e che preveda idonee misure di bonifica delle aree inquinate. Il Governo però su questo argomento ancora tace, dimostrando di sottovalutare un problema così serio e scottante. Non si conosce ancora, ad esempio, se la Commissione incaricata dal Ministro dell'ambiente ha concluso i propri lavori e con quali risultati; non si sa se il Governo stia predisponendo un piano di fuoriuscita dall'amianto, che da un lato affronti il problema della riconversione produttiva delle aziende che fanno uso delle fibre di tale minerale, promuovendo la ricerca e la sperimentazione di prodotti sostitutivi non nocivi ma altrettanto validi sul piano tecnologico, e dall'altro avvii la bonifica di edifici, di impianti e mezzi di trasporto coibentati con materiali contenenti amianto e che infine definisca disposizioni per lo smaltimento - e relative norme di controllo - dei prodotti contenenti tale sostanza. Vanno, inoltre, regolamentati la raccolta, il trasporto, l'inertizzazione e lo stoccaggio definitivo delle scorie in discariche controllate, al fine di evitare che si continui ad occultare, a mo' del gatto come è avvenuto finora, residui di lavorazione e materiali di risulta.

È molto grave infatti che esistano oggi in Italia aree inquinate da materiali contenenti amianto ancora senza un piano di intervento, come quelle di Casale Monferrato, dove ha operato l'Eternit e la Fibronit, come

indicato appunto nella mozione Libertini, o quella di Ferrandina in Val Basento, dove opera la Materit del gruppo Fibronit, come indicato in una mia interrogazione del 27 settembre scorso, o quella dell'Isochimica di Avellino.

Per queste aree è urgente avviare subito il risanamento ambientale contestualmente alla riconversione degli impianti. A tal proposito, l'ENEA della Trisaia ultimamente ha messo a punto e brevettato un processo di vetrificazione delle scorie di amianto. Si tratta di passare ora dalle prove sperimentali di laboratorio ad un progetto industriale.

Non si può rimanere nell'attuale situazione di incertezza; si arreca danno a tutti, alle imprese che perdono mercato e soldi, ai lavoratori per i pericoli che corrono, principalmente per la salute e per la perdita del posto di lavoro, alle popolazioni residenti sul territorio, all'ambiente e all'economia nazionale, perchè le nostre produzioni si fermano ma si continua ad importare prodotti similari contenenti amianto.

Infatti, sono circa 3.000 i prodotti che contengono questo materiale, che vanno dai più noti manufatti in cemento-amianto ai prodotti di coibentazione ignifuga, alle vernici antirombo, alla preparazione di ferodi per freni e frizioni. Sono ben 49 le aziende italiane nel settore cemento-amianto con circa 2.000 dipendenti.

La nostra proposta emendativa, istituendo una voce e delle postazioni finanziarie nella tabella B del fondo speciale di conto capitale, prepara la strada per un rapido approntamento di una normativa che faccia chiarezza su tutta la problematica, partendo proprio dal recepimento integrale di tutte le direttive CEE, che definisca norme certe a cui tutti debbono attenersi, sostenga e agevoli la riconversione produttiva degli impianti, predisponga gli strumenti per le garanzie sociali nei riguardi di quei lavoratori che saranno interessati ai processi di conversione, consenta di approntare e avviare piani di bonifica e di disinquinamento avendo definito e risolto il problema della definitiva sistemazione di tutti i rifiuti contenenti amianto, aggiorni le norme di controllo sullo smaltimento per impedire soluzioni incontrollate come purtroppo, e finora, è avvenuto.

Per far tutto questo, per avviare a soluzione un «problema di notevole gravità e su cui lo Stato e il Governo sono in ritardo» - così si è espresso qualche mese fa il Ministro dell'ambiente alla Camera dei deputati rispondendo ad una serie di interrogazioni -, abbiamo proposto i due emendamenti che ho testè illustrato.

Ci auguriamo, quindi, che il Governo e i Gruppi parlamentari di maggioranza si comportino conseguentemente, rispettivamente accogliendo il primo e appoggiando con il proprio voto il secondo.

Con l'emendamento 1.Tab.B.37, intendiamo invece proporre l'istituzione della cassa per credito al turismo. Infatti, nella tabella B, sotto la rubrica «Ministero del tesoro» proponiamo di aggiungere una specifica voce con le seguenti postazioni finanziarie: 80 miliardi per il 1990, 100 per il 1991 e 150 per il 1992. Si provvede alla copertura finanziaria mediante l'istituzione, sotto la rubrica «Ministero delle finanze», della voce: «Quota del gettito derivante dalla riforma dell'imposizione diretta e dall'allargamento della base imponibile» con pari importi per gli anni 1990, 1991 e 1992.

Al riguardo sono pronte in Parlamento proposte di legge presentate dai deputati e senatori comunisti: l'atto Camera n. 4079 e l'atto Senato n. 1791; l'approvazione di questo emendamento aprirebbe la via alla loro approvazione.

In concreto, con la proposta di istituzione della cassa di credito per il turismo per l'esercizio del credito a medio e lungo termine nel settore turistico e alberghiero, si intende concentrare in un unico ente la gestione delle molteplici forme di intervento pubblico a favore delle imprese turistiche, con il compito di esercire l'attività propria degli istituti di credito speciale, di gestire i fondi specifici di agevolazione e di svolgere operazioni finanziarie come la prestazione di garanzie fidejussorie. D'altra parte l'istituzione della cassa è una esigenza avvertita da tutti gli operatori del turismo; si è soliti dire che per rendere più competitiva la nostra offerta turistica occorre disporre di servizi efficienti ed adeguati: quel che noi proponiamo va in questo senso.

Stanno arrivando i primi consuntivi della stagione turistica, che indicano una diminuzione di ben 3.000 miliardi, da 8.000 a 5.000, a causa della drastica riduzione delle presenze straniere in Italia. Solo Venezia, città turistica per eccellenza, accusa un calo del 30 per cento nelle presenze turistiche; in tutta Italia si contano 5.000 alberghi chiusi negli ultimi cinque anni, siamo cioè di fronte ad una profonda crisi strutturale aggravata da fenomeni congiunturali. Il Governo sottovaluta il problema, non ha proposte concrete di intervento e non accoglie le nostre proposte, che sono puntuali e centrano il problema.

Bisogna intervenire sulle strutture, riorganizzandole per favorirne la crescita, per rinnovarle sul piano tecnologico e finanziario. Bisogna realizzare strutture di servizio in grado di produrre e di erogare servizi reali, efficienti ed adeguati alle necessità di sviluppo delle imprese turistiche; bisogna qualificare l'offerta turistica ragionando in termini produttivi, seguendo le linee di tendenza della domanda, intervenendo sull'ammodernamento delle strutture ricettive e di quelle complementari, introducendo nuove tecnologie e predisponendo nuovi strumenti finanziari.

Solo se si interverrà prontamente con proposte e progetti validi, supportati da adeguate disponibilità finanziarie, si potrà in primo luogo arrestare la discesa e quindi invertire l'attuale tendenza negativa. Infatti, stiamo perdendo significative posizioni di primato, che erano vanto del sistema turistico italiano. Ecco perchè è urgente intervenire in modo nuovo: non con la pura e semplice elargizione di contributi finanziari, ma fornendo servizi reali. Solo così ci si immette correttamente sulla strada dell'Europa del 1993, solo così si affrontano correttamente la sfida del Mercato unico europeo e la concorrenza internazionale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MARGHERITI. Signor Presidente, con l'emendamento 1.Tab.B.45 si propone l'istituzione di un fondo triennale a sostegno della ristrutturazione e dello sviluppo dell'industria agro-alimentare italiana.

Presidenza del vice presidente TAVIANI

(*Segue* MARGHERITI). La Commissione agricoltura e produzione agro-alimentare del Senato è impegnata da oltre un anno in una importante indagine conoscitiva sul settore, giunta ormai alla fase conclusiva. Da essa è emersa la preoccupante polverizzazione e debolezza della nostra agro-industria, che rischia di soccombere nei confronti dei colossi multinazionali stranieri; da tale indagine sono tuttavia emersi anche una volontà e un forte

impegno degli imprenditori italiani, singoli o cooperativi, per adeguare le imprese e raggiungere accordi utili al potenziamento del settore.

Un settore che sta vivendo rapidi cambiamenti, imposti anche dal mutare dei consumi alimentari e dalle forti innovazioni tecnologiche. Il Ministero dell'agricoltura e foreste, rispettando una prescrizione del CIPE, che ritroviamo nella delibera in cui fu deciso di mantenere in mano pubblica la finanziaria meridionale SME, sta definendo di intesa con il Ministro dell'industria il piano nazionale per l'agro-industria teso a realizzare un nuovo assetto funzionale per rendere l'agro-alimentare italiano competitivo sul piano europeo, soprattutto in vista del 1993. È noto infatti che l'elemento principale che emerge dalla dinamica degli ultimi anni è la internazionalizzazione delle imprese, caratterizzata da fusioni e acquisizioni tese a realizzare dimensioni aziendali, che consentano economie di scala e innovazioni tecnologiche che le rendano competitive. Questo fenomeno negli ultimi mesi si va intensificando anche in Italia, dove si registra un continuo tentativo di penetrazione di società multinazionali nelle nostre strutture agro-alimentari per il momento non contrastata da una efficace azione di carattere nazionale; anzi, essa è favorita per un verso dalla appetibilità delle nostre aziende - specie quelle lattiero-casearie, ma non solo - e per altro verso dalla generale debolezza dell'assetto strutturale del settore - ripeto - fortemente polverizzato e frammentato, nonostante occupi ancora saldamente il terzo posto, dopo quelli meccanico e tessile, dell'industria di trasformazione italiana, attestandosi sull'11 per cento del totale della produzione lorda vendibile e del valore aggiunto. Un dato peraltro che va fortemente incrementato dell'apporto della cooperazione che in alcuni comparti raggiunge il 30 per cento dell'industria alimentare privata. Un settore essenziale, dunque, della nostra economia nazionale che anche sul piano occupazionale, pur escludendo la cooperazione e l'industria a partecipazione statale, supera l'8 per cento del totale degli occupati nell'industria di trasformazione.

Ecco perchè non possiamo acconsentire senza battere ciglio alla progressiva colonizzazione del comparto agro-alimentare italiano da parte dei colossi stranieri. Ma ci sono anche altri motivi: l'interesse straniero non è diretto solo al comparto produttivo. «In un'epoca di produzioni eccedentarie» - scrive il senatore Vercesi nella sua relazione per l'Aula dell'ottobre 1988 e non ancora discussa - «il problema prioritario è di vendere». «Ciò spiega perchè l'obiettivo delle multinazionali è quello di accaparrarsi le reti distributive collegate alle aziende di produzione e attraverso queste la possibilità di collocare in Italia prodotti ottenuti all'estero», spesso usando materie prime di qualità inferiore e perciò a costi competitivi, ma alla lunga con gravissimi danni per la nostra produzione agricola di qualità che non troverebbe più acquirenti in una industria agro-alimentare di proprietà straniera, la quale troverebbe più conveniente trasformare in Italia i prodotti agricoli acquistati in altri paesi, se non addirittura chiudere le industrie in Italia una volta accaparrata la loro rete distributiva.

Noi riteniamo che questi rischi non vadano corsi, che bisogna correre ai ripari subito con una azione coerente del Governo e del Parlamento; non un'azione di tipo protezionistico, ovviamente, ma un'azione tesa a favorire le necessarie ristrutturazioni, i necessari accorpamenti, le necessarie aggregazioni in una pluralità di poli nazionali, le necessarie innovazioni tecnologiche delle nostre industrie agro-alimentari affinchè risultino competitive e possano resistere all'assalto straniero. Ciò deve avvenire anche attraverso

una programmazione ed una più stretta sinergia tra produzione di base, trasformazione industriale e distribuzione da realizzare tramite una contrattazione interprofessionale che garantisca pari dignità ai diversi soggetti e non veda soccombere la parte agricola e quella cooperativa.

Ebbene, onorevoli colleghi, credo sia convinzione comune che tutto questo non si potrebbe realizzare solo con la elaborazione e l'approvazione del piano agro-alimentare da parte del CIPE se per la sua concreta attuazione non venissero previsti i dovuti stanziamenti.

Per questo con il nostro emendamento proponiamo la costituzione di un Fondo per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore agro-alimentare e di assegnargli una prima sia pur minima dotazione per il 1990, per il 1991 e per il 1992, rispettivamente di 150, 200 e 250 miliardi che ne consenta l'immediata operatività. Ci sembra, questa, una scelta doverosa che non dovrebbe incontrare giustificate contrarietà. Per questo ci auguriamo, per il futuro della nostra agroindustria, che l'emendamento trovi i consensi necessari. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

MACIS. Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 1.Tab.B.51 che tende a ripristinare il finanziamento, previsto in precedenti leggi finanziarie, per coprire gli oneri derivanti dalla nuova legge di rinascita della Sardegna in discussione già da qualche tempo in Parlamento. Riteniamo che non vi sia alcuna ragione che giustifichi la riduzione apportata dal Governo allo stanziamento, riduzione sia in cifre assolute, sia in quanto si prevede un ulteriore, e a nostro avviso abbastanza grave, abbassamento dell'impegno di spesa per il terzo anno, quando la legge dovrebbe essere a regime. Inoltre, lo stesso stanziamento per il terzo anno, che noi consideriamo appunto importante e delicato, diventa aleatorio perchè legato al reperimento di nuove risorse. Infatti, nella relazione della Tabella B - come si può leggere - lo stanziamento dei 500 miliardi previsto è accompagnato da una noticina (lettera *b*) che ha proprio il significato di rimandare lo stanziamento, quanto a 200 miliardi, al reperimento delle risorse per gli aumenti nelle entrate che dovrebbero derivare dall'adeguamento all'inflazione.

Vi è quindi una riduzione drastica, una riduzione quantitativa e qualitativa che non ha alcuna motivazione. Soprattutto, non vi è alcuna ragione se si vuol dare ancora un contenuto all'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Sardegna che prevede che lo Stato, con il concorso della regione, dispone un programma per la rinascita economica e sociale dell'isola. Tale norma ha alimentato le speranze, la fiducia e l'attesa di una generazione di sardi. Potremmo dire che quella generazione è cresciuta nella convinzione che la disposizione che ho appena ricordato rappresentasse e desse finalmente una concreta attuazione alle aspirazioni secolari ed alle lotte del primo e secondo dopoguerra del popolo sardo.

Oggi vi è il pericolo che questo riferimento venga meno o venga, se le scelte del Governo saranno mantenute, relegato tra i cimeli di un'epoca alla quale si guarda non tanto con nostalgia, ma sempre più con rammarico e spesso con rabbia. È da qui che nascono le delusioni, la sfiducia, il distacco, la crisi di un istituto autonomistico che, nella Sardegna come nelle altre regioni a statuto speciale, assume un significato particolare, perchè crisi dell'istituto autonomistico significa crisi della democrazia, crisi del rapporto con lo Stato, regresso a posizioni protestatarie, a velleitario rivendicazionismo.

In questo contesto suona veramente grottesco ed irridente il fatto politico di estrema gravità del Presidente del Consiglio dei ministri che, di fronte a quest'ordine di problemi, ha ritenuto di dover nominare il capo della sua corrente in Sardegna, che tra l'altro è anche vice presidente del consiglio regionale, a consigliere speciale del Presidente del Consiglio per le questioni sarde. Naturalmente questa decisione solleva problemi di carattere istituzionale: si tratta di stabilire se il vice presidente del consiglio regionale della Sardegna possa essere consigliere speciale del Presidente del Consiglio dei ministri e noi abbiamo sollevato la questione con strumenti di sindacato ispettivo. Ma, al di là di tali aspetti istituzionali, vi è il fatto politico che le questioni della Sardegna vengono affrontate scadendo nel clientelismo più becero, nel ricorso ai metodi più tradizionali di «capobastone», del «capoclientela», ben noti nella storia del nostro paese.

Questa scelta tuttavia non riesce naturalmente a nascondere la realtà di un Governo che ha presentato, per quanto riguarda la legge della rinascita, alcuni emendamenti che tendono in buona sostanza a ridurla ad un capitolo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, eliminando quel carattere di specificità che la legge aveva nella previsione dello Stato. Gli emendamenti sono di tale gravità che hanno indotto il comitato ristretto della Commissione bilancio nell'altro ramo del Parlamento a sospendere l'esame del testo unificato, così come hanno indotto il relatore della legge - quindi non un rappresentante dell'opposizione, ma un membro del Partito socialista - a dichiarare testualmente che non ci sono più le condizioni per l'approvazione della legge e che non ci sono più le condizioni perchè quel ramo del Parlamento e quella Commissione possano continuarne l'esame in sede legislativa. Questo è il Governo che da una parte introduce elementi che svuotano completamente il senso ed il significato dell'intervento speciale per la Sardegna e dall'altra riduce gli stanziamenti per questa legge, così come aveva abbassato pesantemente la scure con la manovra finanziaria che sta a fondamento del disegno di legge finanziaria!

È stato calcolato che risorse per 1.100 miliardi siano state tolte alla Sardegna con questa legge finanziaria, sia in maniera diretta (e gli interventi sulla Tabella B in relazione alla legge di rinascita ne sono un esempio), sia attraverso le leggi speciali. Voglio qui soltanto fare tre esempi che mi paiono significativi. La legge sui trasporti ha posto praticamente fine alla rettifica del tracciato della dorsale sarda, attesa e richiesta da oltre un secolo. Quando si usano queste espressioni pare davvero che esse siano frasi fatte: attese secolari, richieste di oltre un secolo. Ma in questo caso è la realtà: fin dal 1884 si chiedeva al Governo di intervenire per rettificare un tracciato che girava intorno a tutti i paesi del centro della Sardegna e nel decennio passato erano state messe, finalmente in cantiere le opere relative. Con la finanziaria del 1990 sulle opere per la rettifica e per l'elettrificazione del tracciato della rete delle Ferrovie dello Stato in Sardegna viene praticamente posta la parola fine. Così per la legge mineraria, il cui stanziamento è passato da 250 a 50 miliardi. Certo, la legge mineraria riguarda tutto lo Stato italiano, però i colleghi sanno quanto me che si tratta di un intervento che in grande misura, per la vocazione e le risorse della nostra isola, riguarda in particolare la Sardegna e alcune altre regioni come la Toscana e il Friuli Venezia-Giulia.

Quindi anche attraverso queste leggi speciali si ha una decurtazione molto grave di interventi produttivi, così come vi sono delle decisioni specifiche che colpiscono anche qui delle scelte particolarmente significative

e importanti. Ne ricordo uno: il rinvio dell'intervento sul Flumendosa e sul Molentargius. In una regione dove il capoluogo riesce ad erogare l'acqua ai cittadini per sei ore al giorno e dove il capoluogo, parlo della città di Cagliari, è considerato un centro privilegiato perchè in altre città - parlo di città - come Carbonia, l'acqua viene distribuita con le autobotti; in una regione dove il disastro degli incendi - ieri ricordato dal collega Pinna - colpisce regolarmente come conseguenza ineluttabile di un assetto strutturale dell'isola, rinviare interventi sulla regolamentazione delle acque significa fare una scelta di estrema gravità con delle conseguenze sul piano economico e sociale che possono essere facilmente comprese.

Ho voluto evocare molto rapidamente questo ordine di problemi ben sapendo che non possono essere in alcun modo affrontati e risolti con il nostro emendamento. Però l'emendamento sulla legge di rinascita, il ripristino di quello che era lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria dello scorso anno, voi comprendete, acquista un significato politico, diventa un segnale che va ben al di là del suo contenuto oltre ad avere - ne siamo convinti - un peso specifico non indifferente.

Nel dibattito abbiamo ricordato che la retorica europeistica di tutti questi anni non deve mai far perdere di vista a nessuno di noi che l'appuntamento del 1992 rischia di essere non solo mancato, ma addirittura disastroso se la spesa per gli investimenti produttivi, la spesa sociale, innanzitutto nelle aree del Mezzogiorno, non verrà mantenuta quanto meno ai livelli che erano previsti nel passato, naturalmente introducendo quegli elementi di razionalizzazione da tutti, seppure con modalità diverse, ritenuti ormai indispensabili. Questo vale in maniera particolare, per alcune aree del Mezzogiorno; non dico solo per la Sardegna, dico che questa verità riguarda soprattutto alcune realtà del Mezzogiorno e tra queste realtà certamente vi è la Sardegna. La spesa per l'intervento di rinascita è quindi una di quelle che diventano emblematiche della volontà politica del Governo, della tensione del Governo verso i problemi della realtà produttiva e della realtà sociale del Mezzogiorno e in questo caso specifico della Sardegna.

Il Gruppo comunista non lo ha dimenticato e vorremmo sinceramente che anche il Governo e gli altri Gruppi lo ricordassero. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* MOLTISANTI. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore se è possibile trasformare il mio emendamento 1.Tab.B.27 in un ordine del giorno e se esso sarà accolto.

PRESIDENTE. Io posso solo dire che è possibile trasformarlo in un ordine del giorno, sta poi al relatore accettarlo o meno.

MOLTISANTI. Chiedo al relatore, senatore Forte, se trasformando questo mio emendamento in ordine del giorno è possibile che venga approvato.

FERRARI-AGGRADI, *relatore generale*. Rispondo subito volentieri. Sul piano operativo non occorre una norma di legge: lo si può fare in via amministrativa, però bisogna che ci sia la possibilità obiettiva e la volontà di farlo. Se si presenta un ordine del giorno siamo disposti ad accoglierlo eventualmente come raccomandazione.

FORTE, *relatore generale*. Vorrei rispondere anch'io visto che la domanda era stata fatta a me. Il problema su cui ho esperito le indagini in questo frattempo è dovuto ad una inadempienza della regione siciliana per cui l'ordine del giorno è più appropriato di un emendamento. Come ha detto il relatore Ferrari-Aggradi, si tratta di un problema amministrativo, cioè non si tratta di inserire ancora lo stanziamento per il barocco di Noto che già rientra nel FIO dell'anno scorso, bensì si tratta di fare in modo che questo stanziamento sia speso: esso non è stato speso non per un difetto legislativo o altri difetti amministrativi, bensì perchè la regione siciliana non ha effettuato alcuni adempimenti.

È chiaro che il fine che si prefigge l'onorevole proponente si può raggiungere meglio con un ordine del giorno che con una norma che potremmo definire superflua perchè duplicherebbe quella che c'è già.

* MOLTISANTI. A questo punto senz'altro ritiro l'emendamento 1.Tab.B.27 per trasformarlo in un ordine del giorno che mi riprometto di presentare e illustrare nel momento opportuno.

DIANA. Signor Presidente, in ordine all'emendamento 1.Tab.B.41, già nella passata legislatura insieme a un nutrito gruppo di senatori ho presentato un disegno di legge in materia di prevenzione degli incendi, un fenomeno purtroppo endemico e assai grave nel nostro paese. Anche in questa legislatura il disegno di legge è stato aggiornato e ripresentato con il numero 659 il 21 novembre 1987. In questi anni trascorsi sono purtroppo aumentati a dismisura gli effetti e le conseguenze dolorose degli incendi.

Il nostro territorio è percorso ogni anno dal fuoco con gravi danni per lo stesso e perdite di vite umane. Purtroppo, però sin qui il disegno di legge in questione non ha potuto trovare accoglimento, non perchè non vi sia accordo tra le diverse parti politiche, che anzi nella Commissione di merito hanno manifestato la loro sostanziale adesione ad un articolato, nè per l'opposizione del Governo, in quanto anch'esso ha mostrato il suo apprezzamento presentando propri emendamenti al testo predisposto dalla Commissione, ma perchè non dispone dell'adeguata copertura finanziaria. Ecco perchè si ritiene necessario ed opportuno che in questa legge finanziaria venga previsto uno stanziamento adeguato per poter attivare un programma di prevenzione dagli incendi.

È ben vero che tra gli emendamenti approvati dalla Commissione bilancio ve n'è uno che prevede stanziamenti a tale riguardo per tre regioni considerate «a rischio», ossia la Sicilia, la Sardegna e la Liguria. È anche vero però che, al di là di queste regioni, ve ne sono sicuramente molte altre – direi l'intero territorio italiano – ma soprattutto le regioni dell'Italia Centro-Meridionale che sono gravemente esposte ogni anno ai rischi del fuoco. Pertanto, un'azione di prevenzione limitata a sole tre regioni non soltanto non avrebbe un effetto risolutivo del problema, ma potrebbe anche risultare ingiusta, sicchè all'opportuno stanziamento previsto a favore di quelle tre regioni ne va aggiunto un altro che riguardi il resto del paese.

Voglio chiarire che non si tratta di una legge a favore dell'agricoltura, anche se sono certamente gli agricoltori le prime vittime degli incendi, bensì di un provvedimento che viene proposto in considerazione degli interessi dell'intero paese. Si tratta, infatti, di salvaguardare delle vite umane e l'ambiente, di non scoraggiare l'attività turistica, di proteggere gli insedia-

menti civili e gli opifici industriali. Gli incendi infatti si sviluppano partendo dalle scarpate stradali e ferroviarie, dai campi ma investono poi tutto il territorio e quindi interessano l'intera collettività. A differenza, però, di quanto è previsto per i boschi, la cui protezione è regolata da una legge apposita, la n. 47 del 1° marzo 1975, nessuna normativa, nè a carattere nazionale nè regionale, esiste per quanto riguarda i terreni agricoli.

In sostanza, l'azione di prevenzione dovrebbe consistere nell'approntamento di idonee prese d'acqua su tutta la rete irrigua che attraversa il nostro paese, sia quella destinata al consumo idrico urbano che quella utilizzata per l'irrigazione, nel valorizzare le associazioni di volontari per la prevenzione dagli incendi e nel dotare le stesse ed anche i comuni di attrezzature mobili e di mezzi idonei al trasporto del materiale e degli uomini. Si tratta inoltre di imporre l'obbligo di tenere sgombre le scarpate stradali e ferroviarie da vegetazione arbustiva, di segnalare il pericolo nei momenti e nei luoghi di maggiore urgenza, nonchè di ripristinare nelle zone percorse dal fuoco la situazione preesistente agli incendi, restaurando quindi l'ambiente e il territorio.

Tutto questo comporta sicuramente un impiego di ingenti mezzi finanziari, ma credo anche di poter dire, senza tema di essere smentito, che questi mezzi finanziari sono sicuramente inferiori rispetto a quelli che invece occorrono ogni anno per risarcire le vittime e per porre rimedio ai danni che il fuoco purtroppo arreca al paese.

Ecco perchè mi auguro che il Governo voglia accogliere questo emendamento, che il relatore, che vi ha apposto la sua firma, lo voglia opportunamente sostenere e che i colleghi lo vogliano votare. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

LAURIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, illustro brevemente l'emendamento 1.Tab.B.28 da me presentato.

In Sicilia, il bacino del lago di Pergusa, un bene ambientale rilevante per motivi di carattere storico e turistico, unico lago di origine tettonica nel Meridione d'Italia, versa in gravissime condizioni di degrado, soprattutto a causa della siccità che negli ultimi anni ne ha ridotto notevolmente il bacino, suscitando varie preoccupazioni a livello regionale e nazionale delle associazioni ambientaliste, dell'opinione pubblica, nonchè dei numerosi comuni interessati, e giustamente allarmati, per una grave situazione di emergenza nell'ecosistema che non ha ricevuto alcuna risposta concreta, fino a questo momento, dagli organi competenti.

Inoltre, il lago di Pergusa è inserito nella carta dei biotopi quale area di rilevante interesse naturalistico da proteggere, appartiene al demanio idrico dello Stato ed è considerato riserva naturale integrale.

L'urgenza di ottenere interventi al fine di scongiurarne la definitiva scomparsa con le derivanti conseguenze anche di carattere economico per le aree interne già gravemente depresse del centro-isola, si impone pertanto anche come testimonianza dello Stato verso i problemi di zone sottosviluppate e storicamente svantaggiate del nostro paese.

Pertanto, chiedo di destinare a questo scopo una piccola parte, almeno 9 miliardi di lire nell'arco del triennio, delle somme inserite sotto la rubrica «Ministero dell'ambiente», riducendo la voce «Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali» nella tabella B della legge finanziaria al nostro esame e aggiungendo la seguente

voce: «Interventi per la conservazione e tutela del lago di Pergusa (EN)» in Sicilia.

Mi auguro che il Governo, i relatori e i colleghi vorranno dare una risposta positiva in sede di votazione. (*Applausi dal centro*).

SENESE. Signor Presidente, cercherò di trattare in modo unitario gli emendamenti 1.Tab.B.20, 1.Tab.B.21, 1.Tab.B.48 e 1.Tab.B.49, mentre separerò l'intervento sull'emendamento 1.Tab.B.55, perchè i primi quattro si riferiscono agli interventi per i sistemi di trasporto delle aree urbane, di cui ho già avuto occasione di parlare durante l'illustrazione di un ordine del giorno che è tuttora all'esame e al voto dell'Aula.

In particolare, i primi quattro emendamenti da me presentati si riferiscono all'istituzione di un fondo per i trasporti rapidi di massa, intendendo per questo quelle nuove tecnologie che permetterebbero alle grandi aree metropolitane di poter garantire quel minimo di servizio del trasporto pubblico collettivo in condizioni molto più rapide e veloci di quanto oggi non avvenga.

Gli altri emendamenti si riferiscono al ripristino del Fondo nazionale dei trasporti che anche con questa finanziaria subisce un taglio del 10 per cento, perchè purtroppo va avanti una linea del Governo che, anzichè impegnarsi, nello spirito che la stessa legge n. 151 prevedeva, per la garanzia di un fondo in conto contributi di esercizio e di una politica contemporanea di risanamento delle aziende di trasporto, persegue invece sistematicamente la decurtazione degli stanziamenti per questi settori. È pur vero che si ritiene di decurtare del fondo le regioni a statuto speciale. Noi riteniamo questo provvedimento sbagliato perchè metterebbe in condizioni diverse i cittadini di queste regioni rispetto a quelli del resto del territorio; riteniamo che il ripristino del fondo tagliato ponga in questa fase le aziende sotto una garanzia economica e che altri devono essere invece i provvedimenti per affrontare un vero risanamento delle aziende di trasporto. Pertanto l'emendamento 1.Tab.B.21 ha la finalità di riagganciare il fondo al tasso programmato di inflazione e all'originaria quota stabilita nella precedente legge finanziaria.

L'emendamento 1.Tab.B.48 integra gli stanziamenti per i progetti integrati delle aree urbane; noi auspichiamo che, proprio perchè l'ordine del giorno presentato ha questa finalità, il Ministro competente ritorni in Parlamento presentando un piano organico di interventi nelle aree urbane, che da troppo tempo giacciono nei cassetti dei Ministeri.

L'emendamento 1.Tab.B.49 riguarda la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane; è un po' sorprendente che per il 1990 il Governo non abbia previsto nessun accantonamento anche se la cifra proposta è molto modesta. Pertanto il nostro emendamento ripristina lo stanziamento di 10 miliardi per il 1990 e aumenta la dotazione per gli anni successivi. Sappiamo che questa è una domanda per così dire emergente nel nostro paese anche se abbiamo una lunga tradizione di spostamenti in bicicletta; sappiamo che gli enti locali e le province hanno adottato dei piani e pertanto riteniamo urgente la previsione dell'accantonamento e soprattutto dovrebbe esserci un impegno collettivo ad approvare l'adeguata legge di spesa.

L'emendamento 1.Tab.B.55 si riferisce in particolare alle attività degli interporti che hanno stretta connessione con le attività delle aree urbane,

perchè sono infrastrutture che dovrebbero portare ad una integrazione per il trasporto merci attraverso la confluenza dei sistemi su gomma, ferro, acqua, e del sistema aeroportuale. Lo stanziamento è modesto e fu previsto per la prima volta con la legge finanziaria del 1988; sappiamo che la Camera dei deputati ha recentemente approvato un provvedimento, ma quanto previsto dalla maggioranza è modestissimo. Pertanto il nostro emendamento tende ad incrementare immediatamente il finanziamento per il 1990 e a dare organicità ai successivi finanziamenti per il 1991 e 1992, nella consapevolezza che queste infrastrutture e la costruzione di questi impianti rappresentano una delle emergenze sottolineate in questa sede dal Ministro dei trasporti e nella consapevolezza altresì che da molto tempo gli stessi operatori del settore, sia gli spedizionieri che i trasportatori, cioè le 220.000 imprese di camionisti ritengono necessario disporre di aree attrezzate e idonee ad un vero e reale sistema intermodale. (*Applausi dall'estrema sinistra.*)

* SERRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 1.Tab.B.17 ritorna il problema della cooperazione allo sviluppo. Credo non sia un caso che in questa discussione della legge finanziaria si tratti a più riprese di questo tema, perchè la nostra politica estera, la nostra collocazione internazionale e la situazione dell'Italia, dell'Europa e del mondo sono del tutto in discussione. Non mi pare pertanto affatto casuale o marginale che noi continuiamo a riprendere la discussione sul tema della cooperazione allo sviluppo.

Ci sono alcuni nodi - che già ho avuto modo di sottolineare così come altri colleghi del mio e di altri Gruppi - che riguardano proprio la cooperazione allo sviluppo. Ad esempio, non c'è dubbio che siamo impegnati in una politica di nuova cooperazione con i paesi dell'Est europeo, nei quali è in corso un processo di così grande democratizzazione, ma è altrettanto vero che ciò non deve andare a scapito degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo per i paesi del Sud del mondo. La lettura della legge finanziaria è invece proprio questa. Le uniche operazioni, sottosegretario Rubbi, relatore Forte, riguardano un aumento di 200 miliardi del fondo della SACE e una diminuzione di 250 miliardi della cooperazione allo sviluppo per il 1990; per gli anni 1991 e 1992 viene previsto invece un aumento sul fondo del Ministero del tesoro.

Noi non condividiamo questa scelta, tant'è che con il presente emendamento proponiamo un aumento per questo scopo, anche se molto limitato: in pratica proponiamo uno stanziamento analogo a quello proposto lo scorso anno, cioè un aumento di 250 miliardi rispetto alla posta prevista dal Governo e condivisa dalla Commissione. La nostra proposta seppure molto modesta rappresenta però un segno politico necessario. Se avessi avuto dei dubbi sulla necessità di tale segno politico, mi ha convinto comunque la lettura di tutti gli emendamenti. Non so se il collega Forte se ne è accorto, ma un folto gruppo di senatori ha proposto alla tabella C addirittura una diminuzione di circa 800 miliardi dei finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo. Non si tratta allora soltanto di un problema di bilancio che la maggioranza può giustificare con ragioni di carattere amministrativo; si rafforza sempre più la preoccupazione che, in realtà, c'è una diversità di valutazioni politiche di fondo circa quanto è necessario fare in tema di cooperazione allo sviluppo, se cioè va mantenuto o aumentato l'impegno dell'Italia (salvo ridiscutere naturalmente il modo in cui esso

viene gestito e le eventuali correzioni da apportare; e c'è tanto da correggere) oppure se va diminuito. Inoltre va valutato se l'impegno - che condividiamo - per una nuova cooperazione con i paesi dell'Est europeo va condotto a scapito della cooperazione allo sviluppo. Queste due questioni hanno un grande rilievo non solo per la composizione del bilancio e della legge finanziaria, ma sotto il profilo delle scelte politiche che la nostra Assemblea deve compiere.

Per questo motivo sul presente emendamento chiederemo da parte del Senato un voto che abbia un significato politico preciso, così come chiederemo che vengano respinti altri emendamenti che ho avuto modo di leggere soltanto adesso seppure firmati da un folto gruppo di colleghi. Sembra assurdo, ma su questo emendamento si va delineando un chiarimento circa la scelta politica che deve essere compiuta.

Col nostro emendamento - ripeto - oltre ad avere previsto delle coperture finanziarie adeguate ai modesti aumenti, proponiamo un indirizzo politico di grande rilievo.

Per queste ragioni insistiamo per la sua approvazione.

BENASSI. Signor Presidente, la proposta che avanziamo con l'emendamento 1.Tab.B.5 è quella di aggiungere una voce che riguarda il Ministero della difesa per poter avere le somme necessarie all'ammodernamento delle strutture militari, soprattutto delle nostre caserme. Propongo ciò anche per dovere verso i tanti giovani militari e gli operatori militari in servizio permanente con i quali spesso parliamo e che sentono la gravità della situazione esistente.

Vorrei dire al sottosegretario Fassino, che vedo presente e di questo lo ringrazio, che mi sto convincendo che è più facile che cada il muro di Berlino piuttosto che i vecchi muri di tante nostre caserme nelle quali ci sarebbe bisogno di aria nuova per assicurare livelli di vita più dignitosi, di maggior rispetto comunque verso tutti coloro che sono costretti a subire la chiusura all'interno di questi muri ormai vecchi e ammuffiti. Vorrei che tutti andassero a vedere le date di nascita delle strutture militari in cui vivono ogni giorno centinaia, migliaia di giovani e di uomini, e quindi si rendessero conto di come siamo ben lontani dai livelli di vita medi raggiunti in questo secolo tormentato di conquiste e di lotte da parte della gente italiana.

È vero che vi è un giudizio generale che conviene sulla «vecchiezza» - uso questo termine per dare meglio il senso - delle strutture militari in cui vivono tanti giovani e tanti uomini. Che sia così non lo diciamo certo noi, ma lo dice anche il Ministro nella nota aggiuntiva al bilancio che ci ha inviato, allorquando scrive che una alta aliquota degli immobili risulta poco idonea per vetustà, tipologia, ubicazione e scarsa abitabilità. Vi è cioè un giudizio in parte rassegnato, ma che io definirei duro della situazione esistente.

Mi chiedo allora, e chiedo al Governo, perchè vi sia questa assenza di programmi e di iniziative. Non è soltanto un problema di soldi: è un problema di volontà politica. Ho l'impressione che il ritardo nel produrre leggi capaci di affrontare con maggiore snellezza questo problema, ed il fatto di rassegnarsi di fronte a questa situazione, più che a un problema di soldi possano essere dovuti ad un problema di pigrizia mentale, di abitudine al vecchio ormai consolidata, di scarsa attenzione verso l'uomo, verso la persona che noi chiamiamo, anche per periodi lunghi, a servire la patria. Di qui nascono poi le frustrazioni, il malcontento, l'immagine anche vecchia e

rugosa che danno alla gente le nostre Forze armate. Credo che la logica di pensare prima ad acquistare delle armi belle e luccicanti e solo dopo, semmai, agli uomini che devono gestirle sia realmente vecchia e da superare perchè poi lascia sopravvivere situazioni che fanno preoccupare tutti noi.

Basta girare l'Italia - e lo abbiamo fatto - per notare le numerose cose che vanno cambiate. Siamo realmente ancora ai tempi del Piave a livello di strutture militari! Manca un progetto, mancano strumenti legislativi e noi sollecitiamo in questa occasione la 4ª Commissione e l'Assemblea a discutere in tempi rapidi il disegno di legge che abbiamo presentato congiuntamente ad altri firmatari che sappiamo essere presenti. Manca quindi un progetto che sia capace di ammodernare e redistribuire sul territorio nazionale le strutture, con un maggiore equilibrio di fronte anche alle nuove esigenze che stanno maturando. Quindi occorrono stanziamenti che la finanziaria non prevede e, oltre a questi, occorre portare avanti una decisa alienazione dei tanti immobili non più utili alla difesa.

Il Ministro del tesoro è ormai visto come un «ambulante» che sulla piazza vuole vendere parte della ricchezza nazionale. Cominciamo a vendere le caserme non più utili. Dopo l'indagine del professor Cassese del 1987, che la Presidenza del Consiglio ha voluto per disporre di dati precisi sulla quantità e sulla qualità del patrimonio immobiliare pubblico, le Forze armate hanno dichiarato la propria disponibilità a rilasciare un'ingente quantità di beni demaniali: oltre 1.000 infrastrutture e ben 35.000 ettari di superficie. Si tratta di un'immensa ricchezza inutilizzata, che va alla malora, ed ecco che potremmo trovare soldi e progetti di modernità per le strutture militari in questo campo. Allora è questa la direzione verso la quale muoversi per ottenere grandi risultati di civiltà e di modernità, non solo per le Forze armate ma per l'intera collettività.

Si pensi ad esempio al riuso civile di tale patrimonio da parte degli enti locali, che consentirebbe un riordino urbanistico, un recupero dei centri storici, nuove abitazioni e nuovi servizi per la gente dei grandi centri urbani, ma anche nelle città medie nei cui centri storici esistono ancora caserme e dove i mezzi militari devono fermarsi ai semafori come le macchine civili. Questa è la realtà!

Nelle Forze armate ci si dice che non ci sono leggi necessarie per portare avanti questa opera di dismissione e pure di uso per la difesa dei fondi che vengono incamerati. È una cosa assurda! L'esperienza che io ho fatto a Reggio Emilia, la mia città, mi dice che uno snellimento è assolutamente necessario: per poter avere a disposizione del comune un ex polveriera ed un ex distretto inutilizzati da decenni sono occorsi otto anni di pratiche, di rapporti, di incontri. Io credo che giustamente i nostri comuni che hanno tali ricchezze vecchie ed inutilizzate, da spostare comunque in centri diversi, facciano bene a chiedere al Parlamento e al Governo leggi nuove e più idonee ad affrontare un problema di civiltà per le città e di ammodernamento delle strutture nelle quali vivono le nostre Forze armate.

Queste sono le ragioni per cui nel disegno di legge noi proponiamo la creazione di un fondo per ammodernare strutture non più nuove e per costruirne altre, proprio perchè pensiamo che da questa ricchezza ormai in disuso la difesa possa trovare energie e risorse per affrontare un problema di civiltà e di dignità, prima ancora che un'operazione utile sul piano militare. Io credo che tale proposta certamente incontrerà, come gli altri nostri emendamenti, un parere contrario; essa tuttavia non elimina il problema che

esiste e che riguarda la vita di centinaia di migliaia di italiani che noi continuiamo a far vivere in strutture non più accettabili. Badate: è un problema non piccolo, questo, perchè credo che l'amor di patria non si possa richiedere a scatola chiusa e soltanto in modo fideistico. L'amor di patria c'è se la patria riesce a farsi rispettare e a mostrare un volto meno rugoso, meno vecchio, meno avaro nei confronti di chi è chiamato a servirla sotto le armi. (Applausi dall'estrema sinistra).

* BISSO. Signor Presidente, nell'illustrare gli emendamenti 1.Tab.B.6, 1.Tab.B.47 e 1.Tab.B.56 non posso non partire dalla constatazione che la presente legge finanziaria penalizza, forse come mai è accaduto negli anni trascorsi, l'intero settore dell'economia marittima italiana, un settore oggi oggettivamente in difficoltà e in difficoltà non solo perchè non riesce a tenere il passo rispetto alle innovazioni tecnologiche che investono in particolare i vettori marittimi, i grandi mezzi di sollevamento e di movimentazione della merce, tutte le comunicazioni (forti processi di informatizzazione sono in atto, ad esempio, nei porti del Nord, del Sud-Europa, non parliamo dell'Estremo Oriente), ma anche perchè soprattutto questa nostra economia marittima non riesce più a difendere le modeste quote di mercato che fino ad oggi essa aveva. Non è un caso infatti che arretriamo nel trasporto marittimo e dal 21-22 per cento passiamo al 19; si riducono le quantità di merci movimentate nella portualità italiana; siamo in presenza di un'assenza, la più assoluta, di segni tangibili di ripresa e di sviluppo nel trasporto di cabotaggio, quando qui c'è un forte potenziale mercato; siamo in presenza di un'impossibilità di tenuta degli attuali livelli occupazionali nei cantieri navali. Credo che chi mi ascolta abbia presente il fatto che tra questi cantieri e i sindacati è stato firmato un accordo per la messa in cassa integrazione anticipata di 4.000 lavoratori, e per i tagli che questa legge finanziaria prevede al settore della cantieristica mi è difficile immaginare a che livello arriveranno le tensioni sociali in questa attività industriale del nostro paese.

Questo quadro, che non si può non definire allarmante, non dipende, come fu in realtà negli anni trascorsi, da una situazione di crisi effettiva a livello mondiale con le sue pesanti ricadute sull'economia marittima nazionale. Oggi le cose sono cambiate, non stanno più come un tempo e a diversità di allora tutti gli indici che riguardano questo comparto sono di segno positivo e per alcuni di questi mi permetto di dire, per la conoscenza che ho, di segno molto positivo. Aumenta l'interscambio mondiale, quindi la quantità di merce da movimentare e da trasportare; aumenta in modo significativo la domanda di nuove costruzioni navali, si è chiuso un ciclo: oggi la domanda cresce e questo sarà il dato dominante del decennio 1990. Siamo di fronte ad un mercato che dopo un lungo periodo di crisi si sta vivacizzando e andrà avanti, ad un mercato nel quale, ad esempio, la ricerca scientifica per quanto riguarda l'architettura navale e la propulsione dei vettori, punta e lavora ad avere navi con velocità sino a 40-90 nodi a fronte degli attuali 18-20 nodi orari. Tutto questo, ci confermavano i dirigenti giapponesi secondo la loro programmazione, sarà realizzato entro i prossimi cinque anni e quindi per quell'epoca gli oceani saranno solcati da questi vettori marittimi che di fatto apriranno una nuova fase della vita non solo delle costruzioni ma della marina mercantile mondiale perchè siamo di fronte ad un fatto tecnologico di tale portata che è destinato, nel corso del tempo, a rendere obsoleta l'intera flotta mondiale.

Di qui le grandi prospettive ed ecco perchè dicevo che il decennio 1990 sarà caratterizzato da una domanda crescente di nuove costruzioni che dovranno incorporare il massimo di innovazione che la tecnologia mette a disposizione.

Con questa legge finanziaria, se ho ben capito, non mettiamo a disposizione degli istituti di ricerca, quei 20 miliardi che ogni anno mettevamo a disposizione ai fini della ricerca in questo campo. Sarà quindi difficile per l'industria navale italiana, privata o allentata nei suoi istituti di ricerca, pretendere che questa possa competere e tenere il campo a livello mondiale.

Inoltre, aumenta il trasporto interno e intercomunitario con una dinamica tale da far saltare ogni previsione ipotizzata dal piano generale dei trasporti di cui nessuno parla. Come dicevo, siamo di fronte ad un aumento delle potenzialità di mercato di trasporto via mare qual è quello del cabotaggio. A questo mercato, occorre che qui si sappia, guardano con grande interesse gli inglesi e i paesi scandinavi che anzi hanno fatto qualcosa di più. Come ben sappiamo non sono mancate da parte loro iniziative anche pressanti per tentativi da compiere su scala comunitaria per trovare in qualche modo forme che già permettessero di anticipare quel processo di liberalizzazione che investirà anche questo settore ma che a livello comunitario eravamo impegnati a ritardare di qualche anno per mettere la flotta cabotiera italiana in condizione di poter tenere testa nel momento in cui anche questo settore sarà liberalizzato. Dovremo quindi confrontarci su un trasporto intimamente nazionale con vettori inglesi e dei paesi nordici.

In questo contesto, determinato da un lato dalle difficoltà di un comparto dell'economia ma da grandi potenzialità che offre oggi il mercato, voi penalizzate come non mai questa parte dell'economia nazionale condannandola all'arretratezza, alla marginalizzazione.

Signor Ministro, questo non determina, come forse pensate, un contenimento della spesa pubblica e quindi un *deficit* del bilancio dello Stato, ma mi permetto di dire al contrario che aumenterà la spesa, come l'esperienza fino ad ora ci ha insegnato, non per ammodernare e quindi dotare di maggiore capacità competitiva questo settore e porlo in condizione di stare sul mercato senza essere assistito; no, la spesa aumenterà ma sarà una spesa sempre più assistenziale, per non dire, in certi casi, di tipo strettamente e unicamente parassitario. La stessa legge finanziaria già contiene alcune indicazioni in questo senso. Ad esempio, per quanto riguarda il cabotaggio, il Governo prevede uno stanziamento per agevolazioni all'armamento cabotiero di 160 miliardi - più specificamente si tratta di agevolazioni fiscali e quindi siamo nel campo dell'assistenza - mentre, per quanto concerne gli investimenti in attrezzature, quindi per prepararci anche agli appuntamenti europei, stanziava soltanto 60 miliardi.

Lo stesso discorso si può fare in riferimento alla portualità. Non vi è un soldo infatti per quanto concerne il rafforzamento e l'ammodernamento delle strutture, indispensabili per mettere in condizione i nostri porti di poter competere con quelli mondiali ma soprattutto con quelli europei, però, alla Tabella B, sotto la rubrica «Ministero della marina mercantile», alla voce «Norme per il rinnovamento della gestione degli istituti contrattuali portuali...» si prevede uno stanziamento di ben 170 miliardi per gli anni 1991 e 1992, i quali non sono finalizzati agli investimenti, bensì rappresentano le prime due *tranches* per ammortizzare il mutuo di 2.000 miliardi che dovrà

essere contratto per liberare gli altri 4.000 lavoratori del settore. Agendo quindi soltanto su questa leva e in questa direzione, io credo che noi non potremo fare grandi passi in avanti per mettere in condizione la nostra portualità di tener testa alle evoluzioni in atto.

Ora i nostri emendamenti, aumentando la dotazione finanziaria sia per i porti che per il cabotaggio, puntano in definitiva ad una diversa qualificazione della spesa pubblica che permetta alla nostra economia marittima di cogliere tutte quelle nuove opportunità - cui ho fatto riferimento - che un mercato in forte ripresa viene offrendo all'industria delle costruzioni navali e del trasporto marittimo. Se tali emendamenti - come prevedo - verranno respinti, noi non potremmo che prenderne atto, ma ciò non significa che questo sia il modo giusto attraverso il quale prepararsi ad affrontare i problemi che travagliano questa parte dell'economia italiana. In particolare, credo che dovremo ritornare su questi temi, allo scopo di prevedere nuovi stanziamenti, anche perchè la tensione sociale che deriverà da questi tagli non sarà cosa di poco conto, come in passato i fatti hanno già dimostrato. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

CISBANI. Signor Presidente, quando affrontiamo questo problema si determina una situazione paradossale.

In ogni occasione e circostanza, nelle Commissioni o in Aula, tutti sottolineano l'importanza ed il ruolo che l'artigianato assolve nel panorama produttivo del nostro paese. Tutte le forze politiche sostengono di vedere nell'artigianato una forza produttiva che ha una funzione strategica nel nostro paese, ma poi quando occorre assumere decisioni conseguenti, nelle diverse circostanze in cui il Parlamento è chiamato ad esprimere un voto, - come in questa probabilmente, ma non ce lo auguriamo - molte di quelle stesse forze, che in ogni circostanza assumono le comuni posizioni, non sono conseguenti con il voto.

Per esempio, due giorni fa, in occasione di un'audizione svoltasi nella 10^a Commissione permanente di questo ramo del Parlamento, il rappresentante della Democrazia cristiana, collega Fontana, ha assunto una posizione netta, precisa e sottolineata, perchè ha più volte svolto e ripreso l'argomento stesso della necessità che vi dovrebbero essere atti concreti. Però, quando noi proponiamo di aumentare gli stanziamenti per quanto riguarda l'Artigianocassa, che vengano ripristinati taluni stanziamenti per quanto riguarda il Fondo nazionale per l'artigianato, cioè che venga data voce e forza ad alcuni elementi molto parziali e tutto sommato inadeguati di politica industriale, allora si notano posizioni divergenti: noi non riusciamo a comprendere il perchè.

Il 1993 è alle porte, e noi comunisti - anche questo è un paradosso - siamo profondamente consapevoli che non sono questi gli elementi tali che possono permettere alle forze dell'artigianato di rispondere adeguatamente ai problemi e alla sfida che l'Europa comune ci pone. Noi pensiamo che occorrerebbe approntare una politica industriale di ben altro segno, e nonostante questo, proprio per cercare di aprire una piccola breccia, ci sentiamo costretti a svolgere un ruolo che potremmo definire quasi di surroga in merito alla proposta che il Governo avanza attraverso la legge finanziaria.

Occorrerebbe sicuramente una politica di servizi profondamente diversa da quella attuale in direzione dell'artigianato!

Si badi bene che tutte le forze dell'artigianato, tutte le organizzazioni di categoria sono consapevoli ovviamente del fatto che così facendo esse difendono sicuramente gli interessi settoriali, ma al tempo stesso credo che vi debba essere un'ampia consapevolezza del fatto che dare forza ad una particolarità, quale quella rappresentata dall'artigianato che trova nel nostro paese un riscontro unico nel panorama europeo e probabilmente mondiale, rende forza compiutamente al paese nella sua interezza e non favorisca soltanto il settore, bensì tutta la struttura produttiva del nostro paese.

È in questo quadro che noi insistiamo, affinché i colleghi che hanno preso posizione colgano l'occasione questa sera o quando si andrà al voto per esprimere una valutazione positiva, e facciano di tutto affinché questi emendamenti, che sono sì presentati dal Gruppo comunista ma che tutti sanno essere emendamenti unitari, condivisi da tutte le associazioni di categoria, possono avere uno sbocco positivo.

Vi deve essere consapevolezza che dare forza all'artigianato e alla piccola e media impresa nel nostro paese significa rafforzare un elemento di democrazia, perchè tutti siamo consapevoli che la grande impresa e la grande concentrazione produttiva e finanziaria, che hanno avuto gli sviluppi a tutti noti anche grazie alle elargizioni e alle scelte che i Governi precedenti hanno posto in essere, con la loro presenza invadente introducono sempre più qualche elemento di preoccupazione anche per la stessa democrazia del nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* MESORACA. Signor Presidente, con l'emendamento 1.Tab.B.52 proponiamo lo stanziamento di fondi specifici a partire dal 1990 per rendere possibile l'istituzione di corpi di servizio civili.

Tale proposta si inserisce da un lato in un discorso più ampio di riconsiderazione del modello di difesa, rapportato con maggiore aderenza al nuovo scenario internazionale, a partire da quello europeo, e quindi alle implicazioni di ordine strategico e politico che da esso ne derivano. Dall'altro muove dall'esigenza posta dalla sentenza della Corte costituzionale del 19 luglio 1989, laddove si dichiara illegittimo l'articolo 5 della legge n. 772 mettendo sullo stesso piano servizio militare e servizio civile.

Ci chiediamo se rispetto a questi due fatti rilevanti il Governo possa non dare una risposta adeguata, una risposta che impegni ed implichi nuovi indirizzi, nuove concezioni militari più aderenti alla mutata realtà, prima tra tutte una riorganizzazione del servizio di leva in termini più moderni ed avanzati.

I processi di pace che erano scoppiati già due anni fa subiscono una accelerazione notevole con lo sviluppo dei processi democratici nei paesi dell'Est; anzi, da questi mutamenti rilevanti le stesse nozioni di Est e di Ovest subiscono uno stravolgimento dal momento che la logica dei blocchi risulta scardinata. I negoziati tra la NATO e il Patto di Varsavia sembrano procedere con celerità, tant'è che in ambienti vicini al Pentagono si asserisce che il trattato sulle armi convenzionali sarà firmato entro la primavera prossima. Ciò avrà come conseguenza concreta una riduzione delle forze convenzionali dell'una e dell'altra parte.

In questo contesto la riorganizzazione del servizio di leva non sarà più oltre rinviabile: un esercito a sistema misto, con una componente volontaria in ferma prolungata che dovrebbe garantire il pronto impiego e l'uso delle armi ad alta specializzazione, mentre la ferma obbligatoria dovrebbe essere

utilizzata per compiti addestrativi adatti alla mobilitazione delle riserve. Così riorganizzato e in un nuovo contesto internazionale, un servizio di 12 mesi non ha più ragione d'essere. La riduzione a sei mesi, come proposto dal disegno di legge del Gruppo comunista, è pienamente motivato e rispondente alle nuove esigenze. Tutto ciò che noi abbiamo proposto dovrà essere ovviamente accompagnato da altre misure di riforma, quali la riorganizzazione dell'esercito con la distribuzione delle forze attive in tutto il paese, l'ammodernamento delle caserme di cui ha parlato poc'anzi il senatore Benassi, una diversa distribuzione tra settore operativo e settore addestrativo, la civilizzazione del gruppo tecnico-amministrativo e logistico, la rideterminazione di organici, carriere e procedure di avanzamento.

Per ultimo, ma non in ordine di importanza, l'istituzione di un servizio civile nazionale che recepisca il nuovo concetto di difesa che scaturisce dai nuovi equilibri internazionali e dalla decisione della recente sentenza della Corte costituzionale. L'istituzione del servizio civile si rifà alle mutate condizioni socio-culturali ed economiche dell'Italia e si rende indispensabile se ci si muove in un'ottica culturale moderna ed avanzata, nel senso che oggi non si può non vedere la pari dignità del servizio civile e del servizio militare come due modi alternativi, ma ambedue validi, di adempiere al dovere costituzionale della difesa della nazione.

Dare risposte alla minacce di calamità e di disastri che mettono a repentaglio la vita delle popolazioni, far fronte alla tutela dell'ambiente e del territorio, contribuire alla cooperazione per lo sviluppo dei rapporti Nord-Sud del mondo, assicurare risposte nei confronti della società emarginata non sono valori disgiunti da una moderna concezione della sicurezza e del servizio collettivo e prioritario verso la nazione.

Per tutto ciò il servizio civile deve essere alternativo e non più sostitutivo del servizio militare e deve quindi avere la stessa durata del servizio di leva. I giovani avranno così la possibilità di scelta tra due ipotesi di impegno; daremo inoltre una prima risposta seria al profondo malessere che serpeggia tra i giovani coscritti.

Alla possibilità che la gran parte dei giovani scelga il servizio civile e lasci scoperto quello militare si può ovviare studiando meccanismi e procedure che garantiscano un'equa e razionale distribuzione delle forze. In tal senso non vi sono chiusure da parte di alcuno.

La proposta che avanziamo guarda ad un servizio militare che poggi sul consenso e sulla solidarietà e preveda in questo spirito la facoltà di aprire il servizio civile anche alle ragazze, che altrimenti si vedrebbero negata la possibilità di una scelta che muove in direzione di valori che esse con le loro battaglie hanno contribuito enormemente a fare emergere e prevalere in questi anni.

D'altra parte lo stesso ministro Martinazzoli in Commissione difesa recentemente ha ravvisato la necessità di muoversi celermente e in termini nuovi verso il problema dell'obiezione di coscienza e il servizio civile. Se questa non deve rimanere una semplice dichiarazione di principio, bisogna muoversi concretamente in questa direzione. La legge finanziaria appare l'occasione per farlo, inserendo i finanziamenti necessari ad iniziare in concreto questo cammino. Non cogliere questa occasione potrebbe voler significare rimanere ancorati a vecchie logiche ed essere scavalcati dagli avvenimenti internazionali, dalle decisioni della Corte costituzionale e soprattutto dalla volontà di milioni di giovani che vogliono servire il proprio

paese in termini utili con un'adesione basata su valori moderni, profondi e non retorici. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

* MARGHERI. Signor Presidente, signor Ministro, l'emendamento che mi accingo ad illustrare consentirebbe di incrementare lo stanziamento previsto dalla legge in discussione alla Camera dei deputati, riguardante incentivi alle piccole e medie imprese e all'artigianato, anticipando la prima *tranche* dello stanziamento al 1990. Tale anticipazione è di grande importanza, vista la situazione in cui versa il settore della piccola e media impresa e dell'artigianato.

Molti hanno interpretato la nostra insistenza a discutere presto del provvedimento che è ora all'esame alla Camera dei deputati come un atteggiamento di protezione: la piccola e media impresa si trovano maggiormente esposte sul mercato internazionale rispetto a prima; i ritmi di incremento delle esportazioni, anche all'interno di quelle «nicchie» proprie delle esportazioni italiane, hanno subito una decelerazione sensibile, e quindi si è iniziato a discutere della possibilità di proteggere questo settore. Questa è l'interpretazione che hanno dato alcuni alla nostra linea politica. Noi però la respingiamo dato che non ci sembrerebbe serio agire in questo modo.

Non c'è solo un elemento congiunturale che ci spinge ad insistere per maggiori stanziamenti e soprattutto perchè la legge arrivi in porto presto e disponendo di fondi cospicui a partire dal 1990; c'è un ragionamento molto più generale che ha un orizzonte molto più vasto, riguardante proprio il ruolo, la struttura, la funzione, che la piccola e media impresa svolge oggi strutturalmente nell'economia italiana.

C'è stato un periodo in cui alla piccola e media impresa venivano affidati compiti estremamente importanti, il periodo nel quale De Rita con le inchieste del CENSIS faceva dire all'Italia intera «piccolo è bello», il periodo nel quale l'esperienza della Silicon Valley faceva ritenere anche in Italia che il decentramento produttivo affidasse alla piccola e media impresa compiti straordinari nei processi innovativi. Adesso questi atteggiamenti si sono improvvisamente modificati, non è più così: piccolo non è bello perchè il decentramento produttivo ha «esportato» dall'azienda, dall'impresa segmenti importanti del processo produttivo. L'informatica ha consentito che tra il processo di ideazione e di progettazione, logistica per la fabbricazione e di fabbricazione propriamente detta e manutenzione e vendita vi sia ormai un rapporto completamente disaggregabile. Il decentramento produttivo, anche quello internazionale, nasce da questo diverso processo produttivo consentito dall'informatica, ed il modello Benetton ne è una prova. Ma questo decentramento produttivo corrisponde in ogni settore, soprattutto in quelli di punta, alla concentrazione del potere finanziario e del potere economico. Non vi è settore di punta (biotecnologie, nuovi materiali, informatica, telematica, eccetera) nel quale all'attività di decentramento dei segmenti produttivi, anche con imprese autonome, non corrisponda poi una concentrazione del potere finanziario, soprattutto nei processi innovativi, nella ricerca e nell'applicazione della ricerca stessa.

In questo possiamo vedere il secondo aspetto. Se si è abbandonata la fiducia cieca nel «piccolo è bello», nella funzione autonoma automatica della piccola e media impresa come impresa di punta nei processi innovativi, contemporaneamente l'innovazione in Italia ha continuato a mantenersi in

una sorta di mercato ristretto (definiamolo così). Ciò non perché non sia collegato al mercato mondiale, perché anzi ormai i nostri centri principali, sia i centri di ricerca che i centri produttivi che dispongono delle tecnologie più moderne, sono integrati su scala mondiale, tuttavia, questo resta un mercato ristretto perché la merce innovazione è prodotta ed acquistata soltanto dalla grande impresa. Non si comunica né all'insieme dell'economia (piccola e media impresa e artigianato, di cui parlava prima il senatore Cisbani), né all'insieme delle infrastrutture e dei servizi che rendono agevole la vita dell'impresa, né infine all'insieme del sistema sociale (basta pensare alle grandi reti di servizi nel nostro paese).

Ed allora, la piccola e media impresa si trova di fronte a due paradossi. Il primo è che nella struttura economica del nostro paese, di fronte al decentramento produttivo, vi è sempre, nei settori avanzati, un processo di concentrazione del potere finanziario e del potere economico che rischia di soffocare o di limitarne la funzione. I processi innovativi funzionano in un mercato ristretto che non si allarga; l'elemento trasferimento dell'innovazione, che in ogni paese capitalistico è stato difeso e sostenuto con decisioni soggettive del potere politico, perché non è un elemento o un processo automatico, in Italia trova strozzature ed ostacoli. Lo stesso ponte che porta dalla ricerca scientifica all'applicazione trova la strozzatura di un potere finanziario ed economico detenuto soltanto dalla grande impresa.

Ecco quindi cosa bisogna correggere: un elemento strutturale, garantendo più mercato, garantendo la libera concorrenza e che, nella libera concorrenza, la piccola e media impresa italiana si presenti con il massimo di potenzialità, vedendosi garantire tutte le possibilità dalle regole e dalla programmazione, che è compito dello Stato assicurare.

Questo noi vogliamo e per questo ci preoccupiamo di garantire incentivi ai servizi ed al trasferimento tecnologico; per questo ci preoccupiamo, ad esempio, dell'ENEA che dovrebbe assolvere il compito del trasferimento tecnologico; per questo ci preoccupiamo che nella struttura economica del nostro paese al decentramento produttivo si accompagni davvero la possibilità per la piccola e media impresa di mantenere la propria competitività e magari di aumentarla nei settori in cui tale competitività abbia perso colpi. La piccola e media impresa, che rappresenta tanta parte dell'economia del nostro paese, ha bisogno di regole diverse che garantiscano il mercato allargato dell'innovazione, un facile accesso all'innovazione stessa e la possibilità di competere sui mercati internazionali al massimo delle proprie possibilità.

Ecco i motivi per cui abbiamo presentato l'emendamento che raccomandando al vostro voto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* CROCETTA. Signor Presidente, illustrerò molto brevemente gli emendamenti 1.Tab.B.28-*sexies*, 1.Tab.B.4 e 1.Tab.B.38, anche se di fatto si illustrerebbero da sé.

Il primo emendamento si riferisce al fondo per il rientro della disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno. A mio avviso, è assurdo che il Governo abbia diminuito le somme destinate a tale fondo quando noi sappiamo che nel Mezzogiorno sul piano occupazionale c'è una situazione estremamente grave. In particolare, in occasione della precedente legge finanziaria, il Ministro del tesoro ebbe a dire proprio in questa Aula alcune cose estremamente interessanti sulla condizione del Mezzogiorno e

sul livello di occupazione di quell'area. Ora, la tendenza all'aumento della disoccupazione è ancora in atto ed il divario fra Nord e Sud aumenta sempre più: non si può rispondere a questo fenomeno in termini di diminuzione dei finanziamenti.

Noi pertanto proponiamo un incremento che poi è minimo in quanto si tratta di 100 miliardi per gli anni 1990, 1991 e 1992. La copertura la individuiamo nel fondo relativo agli enti di gestione delle partecipazioni statali. È una copertura possibile perchè, se quel fondo viene utilizzato nella maniera in cui ha richiesto il presidente Andreatta e come avevamo chiesto anche noi con un emendamento, cioè in termini di copertura di interessi per le obbligazioni, è chiaro che si tratta di un fondo abbastanza capiente, con cifre superiori a quelle necessarie per un provvedimento del genere. Allora è chiaro che si può attingere ad esso per coprire i finanziamenti per la disoccupazione giovanile. Non sto qui a ripetere il significato di un intervento in questo senso perchè la questione del Mezzogiorno e della disoccupazione giovanile in quelle zone è sotto gli occhi di tutti e, come tutti sappiamo, è estremamente drammatica.

Il secondo emendamento si riferisce al cosiddetto «decreto Sicilia». Anche qui vi è un problema da rendere chiaro. Le opere previste all'articolo 2 di quel decreto sono state finanziate in passato con fondi della legge n. 64: cioè, per interventi non previsti dalla legge n. 64 si è utilizzata la stessa in maniera difforme. A nostro avviso l'intervento per la Sicilia deve essere aggiuntivo rispetto a quello per il Mezzogiorno: se per la Sicilia si prevede una legge speciale che tende ad affrontare i problemi di quelle zone, è chiaro che ci deve essere un intervento specifico dello Stato e non una sottrazione di fondi alla legge per il Mezzogiorno a favore della Sicilia. Ci deve essere un intervento specifico ed i fondi per il Mezzogiorno devono rimanere integri. Per questo motivo presentiamo l'emendamento 1.Tab.B.4.

Il terzo emendamento è quello relativo alla riconversione dell'industria bellica. Qui c'è una questione abbastanza chiara e precisa: i colleghi delle Commissioni difesa e industria ne hanno più volte parlato. Ancora ieri, ad esempio, nella Commissione bicamerale per le partecipazioni statali, in occasione dell'audizione del presidente della finanziaria Breda, è stata evidenziata proprio un'incertezza del settore industria relativo alla difesa. Tale incertezza è di tipo legislativo perchè questo settore rischia di morire in quanto non si sa cosa farne. Ora, noi vogliamo che questo settore sia stornato dalla produzione bellica, ma nello stesso tempo sia riconvertito in termini civili. Questo è il problema che noi poniamo che ha un aspetto morale, perchè qui si è detto più volte che l'industria italiana non deve poter produrre armi per paesi belligeranti. Ora, le armi che si producono finiscono poi a paesi belligeranti. Sappiamo di gravi scandali avvenuti sulla questione del traffico d'armi; se si vuole porre fine a ciò non lo si può fare colpendo l'occupazione e i lavoratori impegnati in questo settore. Per questo motivo noi chiediamo la riconversione in termini civili e chiediamo quindi che si faccia una legge in questa direzione. Ecco perchè presentiamo questo emendamento, proponendo delle somme che riteniamo siano utili per eliminare questo grave inconveniente. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

NOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 1.Tab.B.42 intendiamo garantire al settore dei beni culturali una prospettiva programmatica reale. Nello svolgere le nostre argomentazioni teniamo

anche conto di quello che è stato detto in quest'Aula ieri dai colleghi Bono Parrino e Pagani nel momento in cui hanno presentato il loro emendamento riguardante il finanziamento pluriennale a favore dei beni culturali. Il nostro emendamento serve anche a riproporre il nostro giudizio critico sull'assenza di una politica di salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del nostro paese da parte del Ministero dei beni culturali. La nostra radicale contrarietà al complessivo atteggiamento governativo in questo settore, più volte ma solo a parole definito strategico, ha portato i Gruppi parlamentari del Partito comunista nelle scorse settimane a presentare un disegno di legge che imposta in termini fortemente innovativi e moderni la nozione di tutela dei beni culturali e nello stesso tempo ha espresso l'esigenza, rappresentata da vasti strati dell'opinione tecnica e scientifica, di procedere ad un superamento dello stesso Ministero dei beni culturali per strutturare la gestione del comparto in collegamento al nuovo Ministero della ricerca e dell'università, con una forte sottolineatura a favore dell'autonomia degli organi nazionali e decentrati chiamati a svolgere una reale politica di valorizzazione del bene culturale.

Il nostro emendamento su questa linea concettuale, attraverso il ripristino della posta finanziaria e una previsione di spesa pluriennale sufficientemente significativa dal punto di vista quantitativo, vuole sottolineare la paradossalità dell'atteggiamento ministeriale che nulla ha previsto per il 1990 a causa, si dice, di una mole di residui passivi che si immagina di poter attivare il prossimo anno e per gli anni successivi ha indicato cifre obiettivamente modeste, a testimonianza di una cattiva coscienza che fa ritenere impraticabile la strada di investimenti significativi da parte dello Stato nel settore dei beni culturali. Si intende dunque ritenere la stagione dei giacimenti culturali e della legge n. 449 come eccezionale e irripetibile? Si pensa di risolvere l'atteggiamento politico del Parlamento a proposito di quelle vicende affermando che si è trattato di buoni strumenti legislativi che si sono impantanati successivamente nelle pastoie amministrative? Franca-mente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo non è il nostro giudizio; noi anzi abbiamo già sollecitato il nuovo Ministro ad affrontare una discussione franca e risolutiva su questa tematica che da una parte riconosca che l'impostazione data dalla legislazione straordinaria è sbagliata e infruttuosa e insieme ponga le basi per una azione programmatica nuova che si fondi sulla collaborazione con le regioni e le autonomie locali, riconosca alle strutture periferiche autonomia operativa e responsabilità, valorizzi competenze e professionalità, stimoli sinergie con gli investimenti privati che siano rispettose della peculiarità irripetibile dei beni a cui è rivolto l'intervento di valorizzazione e gestione.

Il ministro Facchiano ha promesso novità: vedremo. Per ora il discorso avviato sta riguardando un disegno di legge sulla catalogazione generalizzata dei beni culturali, che noi stessi avevamo sollecitato con indicazioni molto dettagliate che tra l'altro sostanzieremo in una nostra proposta di legge dal momento che, e non da oggi, affermiamo che fondamento di una seria politica di salvaguardia è la conoscenza obiettiva del nostro patrimonio. Catalogazione, aggiungiamo, che aprirebbe la possibilità ai giovani formati attraverso l'esperienza dei giacimenti culturali di avere uno sbocco concreto alla loro professionalità probabilmente bisognosa di ulteriore qualificazione ma che senza una alternativa rimarrebbe inutilizzata a conclusione dei progetti. Infatti le aziende private scelte nel 1987, come noi stessi

afferriamo a suo tempo, non manterranno il rapporto di lavoro con i quasi 3.000 giovani stante l'interesse mercantile e finanziario dimostrato e non certamente culturale, mentre così si realizzerebbe una prima seria garanzia contro possibili alienazioni che potrebbero accadere a partire dal 1992 se il vincolo non riguardasse tutto il patrimonio censito.

Sul disegno di legge governativo si permetta per ora una sola considerazione. Si afferma che gli obiettivi per i quali è stato presentato sono essenziali - e su questo punto potremmo essere d'accordo - ma se ci si collega alla sostanza della proposta, allora vedremmo che la progressione delle risorse finanziarie messe a disposizione è obiettivamente esigua. Per questo ci si rende immediatamente conto che siamo di fronte ad un'azione sostanzialmente velleitaria potendo contare il disegno di legge su 193 miliardi per il 1989, sul nulla per il 1990 e su cifre veramente insoddisfacenti per gli anni successivi quando anche altre questioni urgenti e ineludibili, come il piano pluriennale, reclameranno risorse.

La contraddizione è, dunque, patente e, del resto, se contestualmente ad una nuova programmazione degli investimenti e alla catalogazione non si affronterà il tema del decentramento delle responsabilità e dei nuovi meccanismi e criteri di spesa, che ha reso totalmente inefficiente la struttura ministeriale, si continuerà in una strada fallimentare che ha dato un colpo decisivo alla credibilità e all'autorevolezza del Ministero dei beni culturali e ambientali.

L'approvazione del nostro emendamento garantirà un flusso di risorse appena sufficiente per fondare una programmazione per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale che abbia i caratteri della continuità e, vorremmo dire, della ordinarietà rispetto alla eccezionalità e al carattere straordinario che apparentemente suscitano più interesse almeno nella fase contingente, ma che soffrono di superficialità, non danno serie garanzie nella prospettiva.

Sono queste le argomentazioni che ci sembrano serie e fondate, signor Presidente, che abbiamo posto a fondamento del nostro emendamento e che sottoponiamo all'approvazione dell'Aula. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. L'illustrazione degli emendamenti alla tabella B è così esaurita; secondo quanto convenuto, la loro votazione viene accantonata.

Passiamo all'esame dei restanti emendamenti presentati all'articolo 1:

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733)», diminuire di lire 500.000 milioni lo stanziamento di parte corrente per il 1990 e, sotto la stessa rubrica, alla voce: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531 e 4532/p.)», ridurre di lire 500.000 milioni lo stanziamento per il 1990.

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 3, lettera c), sostituire la cifra: «658,4 miliardi» con la seguente: «1.658,4 miliardi».

1.Tab.C.10

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo...», ridurre lo stanziamento di lire 1.000 miliardi.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo...», aumentare lo stanziamento di lire 1.000 miliardi.

1.Tab.C.8

POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo...», ridurre gli importi come indicato: «1990: 1.648.905; 1991: 2.416.579; 1992: 2.445.969».

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo...», aumentare gli importi come indicato: «1990: 1.887.000; 1991: 1.820.000; 1992: 1.820.000».

1.Tab.C.6

BOFFA, PIERALLI, BUFALINI, SPOSETTI, BOLLINI,
SERRI

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005)», ridurre gli importi di lire 970 miliardi annui.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 22 dicembre 1986, n. 910 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987): articolo 8, comma 14 - Fondo sanitario nazionale di parte corrente (cap. 5941)», aumentare gli importi come indicato: «1990: 62.208.000; 1991: 65.370.000; 1992: 67.970.000».

1.Tab.C.3

BEORCHIA, KESSLER, POSTAL, CARTA, FIORET,
AGNELLI Arduino, FERRARA Pietro, PARISI,
GIAGU DEMARTINI, CHIMENTI, GRASSI BERTAZZI,
ZANGARA, MICOLINI, DUJANY, RIZ

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005)», ridurre l'importo per il 1990 di lire 421 miliardi.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (cap. 4620)», aumentare il relativo importo per il 1990 di lire 421 miliardi.

1.Tab.C.1

POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005)», ridurre gli importi di lire 214 miliardi annui.

Conseguentemente, all'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per l'anno 1990, il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private è stabilito in lire 4.415 miliardi, ivi compresa la variazione da determinarsi ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, modificato dall'articolo 27-*quater* del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51».

1.Tab.C.4

BEORCHIA, KESSLER, POSTAL, CARTA, FIORET,
AGNELLI Arduino, FERRARA Pietro, PARISI,
GIAGU DEMARTINI, CHIMENTI, GRASSI BERTAZZI,
ZANGARA, MICOLINI, DUJANY, RIZ

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005)», incrementare lo stanziamento di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni del triennio e sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49: Stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (cap. 4620)», incrementare lo stanziamento di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni del triennio.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531 e 4532/p.)», diminuire di lire 100 miliardi lo stanziamento di ciascuno degli anni del triennio.

1.Tab.C.11

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 22 dicembre 1986, n. 910 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987): Art. 8, comma 14 - Fondo sanitario nazionale di parte corrente (cap. 5941)» aumentare l'importo per il 1990 di lire 2.500.000 milioni.

Conseguentemente, al comma 11, sostituire la cifra: «3.500 miliardi» con la seguente: «1.000 miliardi».

1.Tab.C.12

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 7, nella tabella D richiamata, inserire la voce: «Legge n. 27 del 1982: Consolidamento della Torre di Pisa (cap. 8631/Lavori pubblici)» con il seguente importo: «1990: 10.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella D, alla voce: «Legge n. 590 del 1981: Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (cap. 7451/Agricoltura)» ridurre di pari importo lo stanziamento previsto.

1.Tab.D.3

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Al comma 7, nella tabella D richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 363 del 1984: Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici dell'aprile '84 in Umbria e del maggio '84 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania» con il seguente importo: «1990: 150.000».

Conseguentemente ridurre di pari importo lo stanziamento per l'anno 1990 della voce: «Riforma della dirigenza» alla rubrica: «Amministrazioni diverse» in tabella A.

1.Tab.D.1

GIUSTINELLI, TOSSI BRUTTI, NOCCHI, SPOSETTI,
VIGNOLA

Al comma 8, nella tabella E richiamata, aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Legge n. 39 del 1982, articolo 34 della legge n. 730 del 1983, articolo 10 della legge n. 41 del 1986, articolo 2 della legge n. 910 del 1986, articolo 13 della legge n. 67 del 1988 e articolo 3 della legge n. 541 del 1988 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capp. 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528 e 530) - 1990: - 250.000»; «Legge n. 887 del 1984 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985): Art. 8, quattordicesimo comma - Finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap. 529): 1990: - 71.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella E, sopprimere la voce: «Legge n. 752 del 1986 – Attuazione di interventi programmati in agricoltura: Art. 3 e Art. 6», con i relativi importi.

1.Tab.E.2

SCIVOLETTO, CASCIA, SPOSETTI, MARGHERITI,
LOPS, CASADEI LUCCHI

Al comma 8, nella tabella E richiamata, aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Legge n. 39 del 1982, articolo 34 della legge n. 730 del 1983, articolo 10 della legge n. 41 del 1986, articolo 2 della legge n. 910 del 1986, articolo 13 della legge n. 67 del 1988 e articolo 3 della legge n. 541 del 1988 – Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capp. 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528 e 530): 1990: – 50.000»; «Legge n. 887 del 1984 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985): – Art. 8, quattordicesimo comma: Finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap. 529): 1990: – 20.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella E, sopprimere la voce: «Legge n. 910 del 1986, legge finanziaria 1987, art. 8, comma 8: Fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali (cap. 7296/Trasporti)» con il relativo importo.

1.Tab.E.1

SENESI, BISSO, VISCONTI, PINNA, SPOSETTI,
VIGNOLA, BOLLINI

Al comma 9, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», sostituire, nell'ultima colonna (limite impegnabilità), la cifra «1» con la cifra «3», in corrispondenza delle seguenti voci:

«3. Interventi per calamità naturali:

Decreto-legge n. 227 del 1976 convertito, con modificazioni, nella legge n. 336 del 1976 – Provvidenze per le popolazioni dei Comuni della regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 (Tesoro: cap. 8787);

Legge n. 546 del 1977 – Ricostruzione zone terremotate del Friuli (Tesoro: cap. 8787);

Legge n. 828 del 1982 – Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976, e delle zone terremotate della regione Marche (Tesoro: capp. 8787 e 8809);

Legge n. 879 del 1986 – Completamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976, e delle zone della regione Marche colpite da calamità

Art. 1 – Contributi alla regione Friuli-Venezia Giulia per il completamento dell'opera di ricostruzione nei Comuni colpiti dagli eventi sismici del 1976 (Tesoro: capp. 8786 e 8787);

Art. 5 – Contributo alla regione Friuli-Venezia Giulia da destinare al Centro di riferimento oncologico di Aviano (Tesoro: cap. 8796);

21. Realizzazione strutture turistiche:

Legge n. 879 del 1986 - Contributo alla regione Friuli-Venezia Giulia per la realizzazione di aree attrezzate turistico-commerciali (Tesoro: cap. 8798)».

1.Tab.F.7

BEORCHIA, POSTAL, CARTA, FIORET, AGNELLI
Arduino, FERRARA Pietro, PARISI, GIAGU
DEMARTINI, CHIMENTI, GRASSI BERTAZZI,
ZANGARA, MICOLINI

Al comma 9, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 17: «Interventi per la viabilità ordinaria e di grande comunicazione», alla voce: «Legge n. 526 del 1985 - Disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione (Tesoro: cap. 7810)», rimodulare gli importi come indicato: «1990: 350.000; 1991: 500.000» ed al settore di intervento n. 25, alla voce: «Legge n. 121 del 1989 - ...mondiali di Calcio 1990 (Tesoro: cap. 7764)» sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 189.500; 1991: 420.500».

Conseguentemente, nella stessa tabella F, sotto la medesima rubrica, settore d'intervento n. 22: «Interventi in agricoltura», alla voce: «Legge n. 752 del 1986 - Attuazione di interventi programmati in agricoltura», rimodulare come indicato gli importi relativi all'articolo 3. - Bilancio capp. 7081 e 7086: «1990: 1.904.000; 1991: -»; all'articolo 4: «1990: 1.100.000; 1991: 200.000» e all'articolo 5: «1990: 550.000».

1.Tab.F.5

LOPS, CASCIA, CASADEI LUCCHI, SPOSETTI, MARGHERITI, SCIVOLETTO

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 25: «Impiantistica sportiva», alla voce: «Decreto-legge n. 121 del 1989, convertito, con modificazioni, nella legge n. 205 del 1989 - Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai mondiali di calcio del 1990 (Tesoro: cap. 7764)», sostituire gli importi indicati con i seguenti: «1990: 340.500; 1991: 216.500; 1992: 45.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella F, sotto la medesima rubrica, modificare gli importi delle seguenti voci:

«1. Infrastrutture portuali:

Legge n. 543 del 1988 - Disposizioni per la realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ancona e Ravenna (Marina mercantile: cap. 7801): 1990: 20.000; 1991: -; 1992: -;

3. Interventi per calamità naturali:

Legge n. 879 del 1986 - Completamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 e delle zone della regione Marche colpite da calamità:

Art. 25 - Ripristino funzionale dell'area archeologica di Ancona (Beni culturali: capp. 8023 e 8108): 1990: 10.000; 1991: -; 1992: -;

Art. 28 - Esecuzione di opere di ammodernamento e potenziamento del porto di Ancona (Lavori pubblici: cap. 7509): 1990: 35.000; 1991: 20.000; 1992: -».

1.Tab.F.1

CASCIA, TORNATI

Al comma 9, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni ed aziende autonome», settore di intervento: «Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni», alla voce: «Legge n. 39 del 1982, articolo 34 della legge n. 730 del 1983, articolo 10 della legge n. 41 del 1986, articolo 2 della legge n. 910 del 1986, articolo 13 della legge n. 67 del 1988 e articolo 3 della legge n. 541 del 1988 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capp. 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528 e 530)», sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 434.000; 1991: 600.000; 1992: 128.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella F, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento 20: «Difesa del suolo e tutela ambientale», alla voce: «Decreto-legge n. 227 del 1989, convertito, con modificazioni, nella legge n. 283 del 1989 - Provvedimenti urgenti per la lotta alla eutrofizzazione delle acque costiere del mare Adriatico (Ambiente: cap. 7708)», sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 528.000; 1991: 464.000; 1992: -».

1.Tab.F.3

ANDREINI, TORNATI, SCARDAONI, SPOSETTI,
VECCHI

Al comma 9, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni ed aziende autonome», settore di intervento: «Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni», alla voce: «Legge n. 39 del 1982, articolo 34 della legge n. 730 del 1983, articolo 10 della legge n. 41 del 1986, articolo 2 della legge n. 910 del 1986, articolo 13 della legge n. 67 del 1988 e articolo 3 della legge n. 541 del 1988 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capp. 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528 e 530)», sostituire gli importi come indicato: «1990: 262.000; 1991: 600.000; 1992: 300.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella F, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 20: «Difesa del suolo e tutela ambientale», alla voce: «Legge n. 183 del 1989 - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (Tesoro: capp. 9009 e 9010)», sostituire gli importi con i seguenti: «1990: 545.000; 1991: 700.000; 1992: 300.000».

1.Tab.F.2

ANDREINI, TORNATI, SCARDAONI

Al comma 12, dopo la cifra: «4.000 miliardi» aggiungere, in fine, le parole: «di cui 800 riservati al credito agrario di miglioramento».

1.39

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,
MACALUSO, SCIVOLETTO, SPOSETTI

Al comma 12, dopo la cifra: «4.000 miliardi», aggiungere in fine le seguenti parole: «ivi compresa la garanzia sui prestiti, limitatamente ad un controvalore di lire 700 miliardi, contratti nell'anno 1990 ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge 22 dicembre 1984, n. 887».

1.38

DIANA, COVIELLO, EMO CAPODILISTA, MONTRE-
SORI, VERCESI, MORA, MICOLINI

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Vorrei invitarla, signor Presidente, a nome dei senatori comunisti, a sospendere la seduta e a consentire il seguito della illustrazione degli emendamenti alle ore 16,30, al momento della ripresa pomeridiana dei nostri lavori. Io capisco le sue esigenze, tuttavia vorrei illustrarle anche le nostre. Noi siamo personalmente interessati ad una parte degli emendamenti alle tabelle che seguono e come Gruppo comunista - credo che di ciò ci si debba dare atto - da molti giorni ormai abbiamo sostenuto, anche fisicamente, la discussione sul bilancio e sulla legge finanziaria. Ebbene, noi riteniamo che questi emendamenti debbano poter essere illustrati all'Assemblea ed ai colleghi della maggioranza, che in larghissima misura non sono qui presenti, tra l'altro, abbiamo rispettato fino a questo momento l'andamento programmato dei lavori e - vorrei dire - anche l'andamento delle sedute quotidiane, le quali di regola, al mattino, si svolgono tra le 9,30 e le 13,30. Inoltre, in aggiunta a queste considerazioni, noi vorremmo segnalare che è riunita in questo momento la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e tutti sanno per quale ragione tale riunione, iniziata e poi sospesa, sia ripresa da pochi minuti.

In sostanza, noi ci troviamo di fronte all'esigenza di dover procedere all'illustrazione di tutti gli emendamenti, quando poi da parte della maggioranza, o comunque da parte di forze significative di essa, ci viene chiesto di chiudere entro questa sera il dibattito. A questo punto, noi riteniamo che conoscere le conclusioni della Conferenza dei Capigruppo sia un passaggio importante, nonchè un elemento destinato, per certi aspetti, anche a condizionare l'ulteriore sviluppo della nostra discussione. Noi dunque facciamo queste valutazioni: qualora da parte sua si ritenesse di dover proseguire nell'illustrazione degli emendamenti, io le preannuncio, sin da questo momento, che come Gruppo comunista li diamo per illustrati. Quindi anche da un punto di vista formale, poichè io non posso parlare a nome dei singoli presentatori, la informo che, con il consenso dei colleghi, apporrò la mia firma agli emendamenti della mia parte politica e con ciò li consideriamo illustrati all'Assemblea. Naturalmente, questa è una soluzione di carattere prettamente formale, il problema politico rimane però irrisolto

perchè credo che debba essere affrontato alla luce delle considerazioni che ho appena ricordato.

PRESIDENTE. Chiederei alla cortesia dei colleghi di voler restare in Aula ad ascoltare gli ultimi due interventi previsti per questa mattina, quelli cioè del senatore Strik Lievers e del senatore Kessler che sono rimasti in Aula proprio per questo. Dopo di che, l'illustrazione degli emendamenti verrà sospesa per riprendere nella seduta pomeridiana.

STRIK LIEVERS. Devo dire, signor Presidente, che la richiesta or ora avanzata dal senatore Giustinelli mi sembra molto fondata.

PRESIDENTE. La questione è ormai superata, senatore Strik Lievers, pertanto entri nel merito del suo emendamento.

* STRIK LIEVERS. Sì, signor Presidente, possiamo terminare rapidamente i nostri lavori proprio perchè, per le motivazioni che il senatore Giustinelli ha dato, il Gruppo comunista rinuncia ad illustrare i propri emendamenti.

PRESIDENTE. Non ci siamo capiti! Questa mattina interverrà sia lei che il senatore Kessler, mentre nel pomeriggio parleranno i senatori Pollice, Boffa, Beorchia, Giustinelli, Scivoletto, Senesi, eccetera.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, le chiedo scusa perchè non avevo capito.

Molto rapidamente, illustrerò soltanto l'emendamento 1.Tab.C.10, perchè abbiamo deciso di ritirare gli altri emendamenti presentati alla tabella C. Parimenti ritiriamo l'emendamento 1.Tab.D.3, che quindi non illustrerò, perchè è stato ripresentato per un disguido tecnico, in quanto si tratta di un emendamento che in sede di Commissione bilancio avevamo ritirato sostituendolo con un ordine del giorno che poi è stato accolto dal Governo. Quindi, tale emendamento non ha più ragion d'essere.

L'emendamento 1.Tab.C.10 propone di spostare 1.000 miliardi di lire dai fondi annuali dell'ANAS e dell'AIMA per la sovvenzione straordinaria prevista nell'articolato per le ferrovie.

Perchè riteniamo che sia possibile spostare queste somme dagli stanziamenti per l'ANAS senza creare guasti? Innanzitutto, in considerazione della straordinaria quantità di residui passivi che l'ANAS non solo ha accumulato ma va sempre più accumulando nell'arco di questi anni.

Al 31 dicembre 1988, signor relatore, i residui passivi ammontavano a 11.877 miliardi, con un incremento di 2.385,7 miliardi rispetto ai residui esistenti all'inizio dell'anno.

Se si considera che al 31 dicembre 1985 i residui passivi erano di 5.278 miliardi, è evidente che nell'arco del triennio si è avuto oltre un raddoppio di questi residui passivi. In altre parole, noi siamo in presenza di una conclamata incapacità dell'ANAS di spendere.

Qui noi abbiamo a disposizione delle somme che possono essere assai più utilmente utilizzate in altro modo.

Un discorso in parte diverso ma alla fine analogo può valere per l'AIMA, rispetto alla quale io credo che non possiamo non prendere atto della relazione presentata dalla Corte dei conti che ha parlato di un'attività di

controllo sulle richieste di erogazione di contributi da parte dell'AIMA «effettuata in modo episodico e sovente *a posteriori*, in modo da creare distorsioni gravissime in realtà ai danni dell'agricoltura italiana».

Infatti, proprio il modo con cui l'AIMA ha gestito quanto di sua competenza ha provocato seri problemi in sede comunitaria. A questo riguardo la Corte dei conti - non sto affermando nulla di mio - dice: «È noto che le distorsioni provocate dal sostegno indiscriminato, senza controlli effettivi alla produzione agricola, hanno indotto gli organi della Comunità europea ad operare per il momento scelte correttive del sistema vigente». Si tratta di interventi della Comunità da una parte per il recupero delle somme indebitamente erogate, e dall'altra proprio per correggere addirittura certi meccanismi.

La relazione continua affermando: «Ciò vuol dire che l'esigenza di tutelare i produttori e gli operatori onesti diventa categorica al fine di evitare che gli stessi restino addirittura penalizzati da concorrenze fraudolente con riflessi negativi sulla realtà produttiva agricola che è facile immaginare».

Qui, vi è un grande problema che naturalmente non si risolve in sede di legge finanziaria, ma che è comunque molto chiaro.

Signor relatore, noi proponiamo una scelta diversa da quella operata dal Governo, ma crediamo di proporla con ragioni che il relatore, il Parlamento e il Governo possono valutare e speriamo accogliere. Noi chiediamo di destinare queste somme ad una esigenza primaria dello sviluppo del sistema ferroviario: basta ricordare quanto accaduto nel rapporto con l'Austria pochi mesi fa, o basta aver presente la realtà del trasporto nel nostro paese per capire come la sola vera scelta che salvaguarda insieme le ragioni dello sviluppo economico e quelle della tutela dell'ambiente consista nello sviluppare in modo organico e conseguente il sistema del trasporto su rotaia. Perciò ci permettiamo di proporre questa diversa soluzione all'attenzione dei colleghi, del relatore e del Governo.

KESSLER. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, illustro brevemente l'emendamento 1.Tab.C.3 che tende ad evitare la decurtazione della partecipazione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome ai fondi del Fondo sanitario nazionale. Desidero subito dire che questo emendamento non deriva da una acritica e immotivata volontà di non far partecipare i bilanci delle regioni a statuto speciale e quelli delle province autonome allo sforzo complessivo di riduzione della spesa pubblica, della quale noi ci facciamo anche carico.

L'emendamento si basa sul seguente motivato ragionamento: il Governo propone la riduzione di parte corrente della partecipazione al fondo sanitario nazionale, da un minimo del 5 per cento alla regione Sardegna ad un massimo del 20 per cento per la Val d'Aosta e per le province autonome di Trento e di Bolzano, riferendosi sostanzialmente al fatto che queste regioni e province autonome già dispongono di una partecipazione ai tributi erariali, all'interno della quale dovrebbero trovare possibilità di finanziamento della parte residua. In altre parole il Governo propone di finanziare la parte non coperta dal Fondo sanitario nazionale con fondi propri, derivanti dagli introiti delle compartecipazioni ai tributi erariali, anche con il ricorso a nuove imposte nel momento in cui - e non è questo - sarà deliberata la capacità impositiva per le regioni e le province autonome.

Proprio per questo noi sosteniamo che una riduzione fatta in questo momento e a questo stato della legislazione è costituzionalmente scorretta, in quanto lesiva dell'autonomia finanziaria delle regioni a statuto speciale e delle province autonome. D'altra parte già la Corte costituzionale con una sentenza del 1984 e con una recente del luglio di quest'anno, la n. 452, ha inequivocabilmente dichiarato che: «La garanzia dell'autonomia finanziaria comporta che non possano essere addossati al bilancio regionale o provinciale gli oneri derivanti da decisioni non imputabili alla regione stessa o alle province autonome». Ed è proprio questo che avviene, perchè le regioni e le province autonome hanno competenza secondaria in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera; la regione Trentino-Alto Adige ha addirittura competenza esclusiva in materia di ordinamento degli enti preposti all'assistenza sanitaria ed ospedaliera e quindi le regioni e le province avrebbero la possibilità di emanare una legislazione che deve osservare soltanto i vincoli normali, più le norme fondamentali delle riforme economico-sociali, tra le quali rientra certamente quella sanitaria, nonchè i principi stabiliti dalla legge dello Stato.

Ma in realtà è ben noto che la normativa nazionale disciplina così minuziosamente l'organizzazione e la gestione della spesa sanitaria e ospedaliera, che la quasi totalità della spesa sanitaria e ospedaliera che si effettua a livello locale risulta, in pratica, decisa da una normativa nazionale. In tal modo vengono addossati all'ente locale oneri decisivi altrove.

Questa lesione non viene superata neanche con l'argomentazione che compare nella relazione governativa al disegno di legge n. 1894, che presto esamineremo, secondo la quale la modifica della natura giuridica del fondo sanitario nazionale che tale disegno di legge propone sarebbe sufficiente a far assumere alle regioni questi oneri.

Questo è l'aspetto giuridico, ma c'è poi quello politico, per cui il mio ragionamento non si ferma qui, essendo convinto fermamente di quanto affermo. Le regioni a statuto speciale - il ragionamento dovrebbe valere comunque anche per le altre regioni - e le province autonome devono godere di maggiore autonomia nell'organizzazione della spesa sanitaria, devono essere più responsabilizzate e i mezzi devono essere utilizzati sotto la responsabilità di detti enti.

È chiaro che alcune disposizioni non possono che valere sull'intero territorio nazionale, ma, al di là di questo, c'è un ampio spazio all'interno del quale le regioni a statuto speciale e le province autonome possono organizzarsi per ottenere dei risparmi, delle diminuzioni di spesa rispetto a quanto avviene con l'attuale sistema deresponsabilizzato, un sistema di rimborsi a pie' di lista.

Da questo punto di vista mi preme sottolineare che sebbene sia stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che prevede il riordino del servizio sanitario nazionale, da una prima analisi di quel documento c'è da essere scettici, soprattutto se si pensa che sono ancora in vigore decreti ministeriali che stabiliscono addirittura lo *standard* del personale degli enti ospedalieri. Se certe decisioni vengono assunte a Roma, come si può supporre che le regioni a statuto speciale e le province autonome, che hanno ampie competenze, possano intervenire per una migliore gestione della spesa?

L'auspicio che rivolgo alla sensibilità del Ministro è che si cammini con fiducia verso l'attribuzione di maggiori responsabilità (ivi compresa quella

dell'utilizzo dei fondi) agli enti locali, in modo che anche la più grande spesa dello Stato, quella sanitaria, possa trovare un qualche sollievo. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14*).

Allegato alla seduta n. 309**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 15 novembre 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

«Rideterminazione del contributo ordinario all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN)» (1954).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987» (1956).

In data 15 novembre 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MERAVIGLIA. - «Estensione al personale di ragioneria degli istituti di prevenzione e di pena dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319» (1955).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dell'ambasciatore Raniero Vanni d'Archirafi a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.